

PRONTA UNA LEGGE CHE DISCHIUDERA' LA CORTINA

Urss: confini più aperti

Per Bush e Gorbacev l'appuntamento resta fissato a Malta

NOMINE DI MODERATI A BERLINO EST

Modrow e Maleuda, i «nuovi»

BERLINO — Krenz gioca le sue carte, e sono carte nuove, con nomine di moderati alle cariche della Germania Est. Modrow è stato eletto all'unanimità nella serata di ieri primo ministro del Parlamento unicamerale, mentre in mattinata la Volkskammer ha eletto il suo nuovo presidente, che è per la prima volta un non comunista, Guenther Maleuda (nella foto, a sinistra, mentre viene congratulato dal «concorrente» Manfred Gerlach).

Con questa gorbaceviana Egon Krenz ha disposto che la seduta del Parlamento venisse trasmessa integralmente dalla televisione. La gente ha così potuto assistere alle dimissioni in massa del presidium del Parlamento e alle successive votazioni per la nomina del successore di Siedemann, fedelissimo di Honecker, allontanato dalla carica di presidente del partito e del Politburo.

Maleuda, vincitore su Gerlach, è presidente del partito dei contadini, ha 58 anni, è sposato e ha tre figli. Dirige un complesso agricolo ed è assistente universitario a Berlino Est.

Giardina a pagina 3



MOSCA — Dall'Unione Sovietica giunge notizia che anche Mosca si appresta ad aprire le frontiere. L'iniziativa è clamorosa anche se scontata, fino a un certo punto, dall'evoluzione dei Paesi sempre meno satelliti. L'apertura delle frontiere significa la concessione di libertà di viaggio e di espatrio, anche di emigrazione. Il Soviet supremo, il parlamento dell'Urss, ha approvato ieri un disegno di legge che fa piazza pulita di numerose restrizioni. Una commissione dovrà ora meglio definirlo ed elaborarlo. La cortina di ferro sta, dunque, per cadere del tutto. Secondo la Tass con questa iniziativa rivoluzionaria ci si adegua ai principi stabiliti nell'Atto di Helsinki, il grande congresso che mise al primo punto la libertà di movimento dei cittadini. Si è fatta intanto frenetica l'attività di preparazione del prossimo vertice Usa-Urss alla luce dei travolgenti avvenimenti

Mosca chiederà

il dimezzamento

delle truppe

nelle Germanie?

nell'Est europeo. Le probabilità di un incontro Bush-Gorbacev a Berlino anziché nelle acque di Malta non trova conferme, semmai si ipotizza una visita a Berlino di Bush o di Gorbacev o dei due statisti insieme. In realtà la Casa Bianca definisce «altamente improbabile» questa puntata, ma la mezza smentita non chiude del tutto la porta all'iniziativa. C'è ancora tempo per analizzare gli sviluppi e decidere. A Malta, si fa capire a Washington, non sarà affrontato il problema di una Yalta da rivisitare.

Ma è anche certo che Gorbacev ha in serbo una proposta per dimezzare nelle due Germanie i contingenti delle rispettive potenze. Bush non appare, al momento, disponibile ad accogliere questa proposta che gli alleati occidentali europei, tedeschi in testa, giudicano affrettata. Gli sviluppi di un rapido smantellamento delle forze provocherebbe di fatto la neutralizzazione delle Germanie e un rivolgimento troppo rapido nel cuore dell'Europa. Da Algeri, dove si trova in visita di Stato e dove sono stati sottoscritti accordi che privilegiano l'Algeria nei rapporti con l'Italia come uno Stato comunitario, il presidente Cossiga ha salutato «con grande favore» il vertice del Mediterraneo che dà il segnale dell'importanza di questa area strategica.

Servizi a pagina 2-3

BANCHE

Nomine

PAGINA

12

Chiusa la

vicenda

delle nomine al vertice

dei grandi enti

pubblici, Iri ed Eni,

tra i partiti si apre

adesso la battaglia

per il rinnovo delle

cariche nelle banche.

Dai grandi istituti,

come il San Paolo di

Torino e il Monte

dei Paschi di Siena,

alle piccole Casse di

risparmio, sono nume-

rosissimi i diri-

genti il cui mandato

è scaduto da tempo.

Entro l'anno si po-

trebbe concludere la

«spartizione».

AEREO AD ALGERI PER LA FIRMA DI COSSIGA

Carcerazione, reiterato il decreto

Non usciranno i 25 boss mafiosi

LO SCOGLIO DELLE RIFORME

Forlani: «Regole da rispettare»

De divisa sui tempi per l'elezione diretta del sindaco

ROMA — La maggioranza chiamata da Forlani alla compattezza per difendere l'assalto delle opposizioni ha risposto all'appello. Ma mentre alcuni ostacoli sono stati superati in Parlamento, in particolare modo per quanto riguarda l'approvazione del decreto legge sulla carcerazione preventiva, il segretario democristiano è ora impegnato a ristabilire la solidarietà interna. Riguardo alle riforme elettorali, per esempio, la sinistra Dc si sta dimostrando favorevole all'elezione diretta del sindaco subito e la situazione corre il rischio di rafforzare oggettivamente la posizione delle opposizioni in occasione delle prossime votazioni.

Il segretario democristiano ha rivolto un invito a «rispettare le regole» e ha com-

mentato che «l'azione del governo è soggetta a tensioni e nervosismi». Forlani si è in ogni caso dimostrato convinto che i tempi non siano maturi per parlare di riforme elettorali, dato che in questo periodo la Camera è chiamata ad approvare un delicatissimo provvedimento sulle autonomie locali, argomento già di per sé spinoso.

D'altra parte proprio in tale occasione, a quanto sembra, sia le opposizioni sia i disidenti democristiani vorrebbero introdurre il tema dell'elezione diretta del sindaco. Anche Craxi si è dimostrato contrario alla proposta di riforma elettorale.

Sanzò a pagina 5

ROMA — Non saranno scarcerati i 25 pericolosi boss mafiosi del maxiprocesso di Palermo per i quali sono scaduti i termini della custodia cautelare. In una strenua corsa contro il tempo il governo ha reiterato il decreto legge (che sarebbe scaduto a mezzanotte) con il quale i termini della custodia sono stati prolungati di altri sei mesi. Ma lo ha fatto soltanto dopo che la Camera ha riconosciuto la costituzionalità del provvedimento, contestata invece dalle opposizioni. Ed è proprio chiaro che non sarebbe stato comunque approvato entro la mezzanotte a causa dell'alto numero di iscritti a parlare e degli emendamenti da votare.

In serata c'è stata una breve riunione del Consiglio dei ministri e subito dopo il segretario generale di Palazzo Chigi si è recato con un aereo speciale in Algeria per far firmare il decreto a Cossiga. I nuovi

termini della custodia cautelare sono perciò entrati in vigore dalla mezzanotte evitando la temuta scarcerazione dei pericolosi criminali.

Andreotti, ai giornalisti che gli facevano notare il voto della Camera che ha respinto le eccezioni di incostituzionalità, ha detto: «E' stata un'assunzione di responsabilità da parte della Camera a grandissima maggioranza, e con una frequenza eccezionale di deputati, che ha dato al governo non solo il diritto, ma il dovere di reiterare il decreto legge per evitare che persone condannate in primo grado e in attesa del termine del giudizio di appello, e condannate per motivi molto gravi, potessero uscire prima che questo giudizio fosse terminato. Le obiezioni che erano state fatte, devo dire che non stavano né in cielo né in terra».

Negro a pagina 5

PCI

Strappo

PAGINA

5

Il primo ve-

ro strappo

nella storia del Pci è

avvenuto ieri quan-

do Botteghe Oscure

ha ufficialmente co-

municato che non

parteciperà, come

partito «fratello invi-

tato», al prossimo

congresso del Parti-

to comunista roma-

no. Incalzato dagli

avvenimenti che

stanno sconvolgen-

do il comunismo

d'oltre cortina, an-

che Occhetto si ade-

gua e per la prima

volta dice «no».

Guerra civile

EL SALVADOR — Nel Salvador continuano i combattimenti (nell'immagine un soldato governativo durante lo scontro con i guerriglieri) che sono già costati oltre trecento morti e settecento feriti. E' una recrudescenza della guerra civile che ha provocato negli ultimi anni oltre cinquantamila morti o un «gesto disperato» dei guerriglieri del fronte «Farabundo Martí», come lo ha definito il segretario di Stato americano Baker? Ancora presto per dirlo, ma è chiaro che la situazione nel piccolo Paese centroamericano è drammatica, se ha costretto il presidente Cristiani a proclamare lo stato d'assedio.

Pioli a pagina 4



L'allarme Aids

CITTA' DEL VATICANO — Un ulteriore grido d'allarme è stato lanciato alla conferenza internazionale in Vaticano: l'Aids continua la lunga marcia, e la sua evoluzione è quanto di più drammatico si possa immaginare: si accentuano i casi di trasmissione madre-figlio e per via eterosessuale. Il francese Luc Montagnier (nella foto), che assieme all'americano Robert Gallo ha scoperto il virus, ha detto fra l'altro che «è importante continuare le campagne d'informazione, ma non devono essere trascurati i mezzi medici, tra cui il preservativo e lo spermicida».

Servizio a pagina 6

BRESCIA

Assolti

PAGINA

6

Definitiva

l'assoluzione

di Cesare Ferri,

Alessandro Stepa-

noff e Sergio Latini

per l'istruttoria bis

sulla strage di piazza

della Loggia, a Bre-

scia, del 28 maggio

1974. Lo ha deciso la

prima sezione penale

della Corte di Cassa-

zione, che ha dichiara-

to inammissibile il

ricorso contro la

sentenza di proscio-

glio della Corte

d'appello di

Brescia del 26 mag-

gio scorso.

SCANDALO ALITALIA PER BREVETTI MANIPOLATI

Volavamo con falsi piloti

Quattro sospesi, uno licenziato - Un'indagine disposta dal ministero

CAMORRA

Ancora 'buio' su Ponticelli

Catturato «Manomozza»

NAPOLI — Ancora buio nelle indagini sulla strage di sabato sera a Ponticelli la cui vittima sono i sei saliti a sei con la morte di Vincenzo Meo che era rimasto ferito alla testa. Mandanti e movente della sparatoria sono tutt'altro che chiari e c'è persino disaccordo tra quanti sostengono che quattro delle vittime fossero innocenti passanti e chi afferma che invece erano legati alla mafia. Nel valzer delle voci, comunque, c'è anche quella che la strage sia stata ordinata per punire uno «sconfittamento» nella raccolta delle giocate del lotto clandestino. Un motivo scatenato è stato catturato il pluriomicida Salvatore Giamello, noto come «Manomozza», 45 anni, di Mugugno. L'ultimo omicidio lo avrebbe compiuto il 4 novembre scorso mentre si trovava in licenza-premio ottenuta per «buona condotta» durante la detenzione a Fossombrone.

Servizi a pagina 6

ROMA — L'Ufficio brevetti dell'Aviazione civile è stato chiuso per quindici giorni, quattro piloti sono stati sospesi e uno licenziato: queste le prime conseguenze di un'inchiesta ordinata dal ministero dei Trasporti sulle attività degli uffici che abilitano al volo i piloti. La sconcertante vicenda era nata dalla scoperta che un capitano del gruppo Alitalia che assicura una parte dei voli nazionali, prossimo a terminare il proprio periodo di prova non aveva mai superato l'esame di brevetto. Per questo singolo caso era scattato immediatamente il provvedimento di sospensione.

Ma il caso si è successivamente allargato quando i carabinieri e i funzionari di Ciavillia hanno scoperto che almeno sei piloti avrebbero volato con brevetti contra-

fatti. Due di loro fanno parte del gruppo Alitalia, mentre altri appartengono agli aeroporti di Bressana e di Lucca e al soccorso aereo dell'ospedale di Bolzano.

L'Associazione piloti professionisti ha comunque sostenuto che la vicenda «non pregiudica la sicurezza del volo, perché le compagnie aeree di linea, all'assunzione di nuovi piloti, non si limitano a chiedere il brevetto, ma fanno compiere anche un addestramento da quattro mesi a un anno». Inoltre, ha osservato l'organizzazione dei piloti — chi è alla guida degli apparecchi deve sottoporsi a tre controlli annuali al simulatore e in volo. Le gravi irregolarità riscontrate nei brevetti riguarderebbero per la maggior parte la prova teorica degli esami.

Servizio a pagina 6

Controllate i numeri a pagina 7

Sono in palio 10 milioni in gettoni d'oro

riccardo IL GIOCO MILIONARIO



BAR SAN GIACOMO
Piazza Matteotti 23 - Udine
BAR ASSAGGIO
Via Deciani 113 - Udine
BAR CARACCIOLLO
Via Aquileia 50 - Percoto (UD)

per i Maestri dell'Espresso.

EST / FORSE GORBACEV CHIEDERA' IL RITIRO RECIPROCO DELLE TRUPPE

A Malta per sguarnire la Germania?

Ma il Presidente Bush non vuole dare agli alleati l'impressione di negoziare sulle loro teste

EST / PRESA DI POSIZIONE DI KOHL
Germania unita, non finlandizzata
 La neutralità non dovrà essere il prezzo per l'unificazione

BONN — Come un privato cittadino, il presidente della Repubblica Federale tedesca, Richard von Weizsäcker ha voluto passare di nuovo il «muro», ieri mattina alla Potsdamer Platz. Si è avvicinato al «vopo» ed ha chiacchierato a lungo, infine ha promesso al colonnello Guenther Runge, che comanda le guardie di frontiera al varco aperto domenica, «di voler venire in visita nella Rdt al più presto, magari prima di Natale». Ma anche le iniziative più innocenti, in queste ore scatenano in Germania polemiche roventi. Il presidente era appena tornato a Bonn, quando il suo portavoce si è affrettato a precisare che forse è troppo presto per parlare di date. Che cosa è avvenuto? Helmut Kohl, suo malgrado impegnato nella visita in Polonia, informato dell'iniziativa di Von Weizsäcker ha posto subito un veto al presidente: il primo a doversi recare nell'altra Germania, ha comunicato, non può essere che il cancelliere. Il venti partirà il suo consigliere Seifers per preparare l'incontro con Egon Krenz che dovrebbe avvenire ai primi di dicembre (subito dopo il vertice tra Bush e Gorbacev al largo di Malta), in una piccola località della Germania Est. Ed è anche polemica, sia pure più velata tra il cancelliere e il suo ministro degli Esteri, il liberale Hans Dietrich Genscher. In Polonia, Kohl ha dichiarato che un'Europa grande e cristiana è inconcepibile senza una «Germania libera» ed unita, respingendo qualsiasi ipotesi di «finlandizzazione» quale prezzo della riunificazione dei due stati tedeschi. A Bruxelles, dinnanzi a una platea diversa, il tono di Genscher è stato ovviamente diverso e si è preoccupato soprattutto di rassicurare gli alleati, militari e economici: «Non ci sarà alcuna iniziativa unilaterale della Germania verso l'Est». Il processo in corso è dovuto all'Unità europea, alla saldezza dell'alleanza atlantica, e Bonn non volterà mai le spalle ai suoi alleati. Una rassicurazione tempestiva che però non diminuisce i timori degli occidentali. Il «muro» è sempre al suo posto an-

che se è cominciata la vendita dei souvenir (venti marchi per un bel pezzo di cemento) e ieri i tedeschi sono stati autorizzati ad attraversare i varchi, sempre più numerosi, anche in bicicletta, ma i cittadini della Repubblica federale e i loro fratelli della repubblica democratica, si sentono già uniti di fatto. Ieri, per ore, la televisione occidentale ha trasmesso in diretta, rivoluzionando i programmi, la seduta della Volkskammer orientale impegnata a eleggere il nuovo primo ministro Modrow. Domenica, il rituale «Presseclub» di mezzogiorno che da trent'anni riunisce i tedeschi davanti al teleschermo prima del pranzo, è stato trasmesso dalla occidentale «Wdr» e dalla televisione della Rdt, direttamente da Berlino Est, e la locale «Domenica sportiva» (che si svolge al sabato sera) ha visto pubblico e atleti della Rdt intervenire in gran numero. Sarà un piccolo sintomo, ma l'unità può cominciare anche dagli sport. Quando torneranno a gareggiare con la stessa maglia, magari ai giochi olimpici? Naturalmente, di riunificazione si parla a Bonn e molto meno di là del «muro», dove ci si mostra piuttosto infastiditi dal tono da «maestro di scuola» del cancelliere Kohl e dei suoi uomini. «Ho molti amici nella Rdt, ha detto Willy Brandt, e naturalmente fra i ranghi della nuova opposizione, ed anche loro non vedono di buon occhio queste continue lezioni che giungono dalla nostra parte. Abbiamo obbedito per anni, mi dicono, ed ora non vogliamo nuovi maestri». E a Bonn ci si rende conto, almeno da parte di alcuni, che la cosiddetta «questione tedesca» non è solo un affare delle Germanie. Egon Bahr, il più stretto consigliere di Brandt negli anni Settanta ai tempi della «Ostpolitik», e Guenter Gaus, che fu rappresentante di Bonn a Berlino Est, hanno chiesto che venga al più presto indetta una conferenza quadripartita: le potenze alleate, francesi, inglesi, americane e sovietiche, dovrebbero incontrarsi per studiare la nuova situazione sotto l'aspetto

militare ed economico. Ma per Brandt è per il momento superfluo: «Non per altro — spiega — solo perché Bush e Gorbacev stanno per incontrarsi nel Mediterraneo. Attendiamo che cosa diranno loro, per il momento». Intanto, si fanno i bilanci di questo «fantastico week-end». Secondo il ministero degli Interni, sarebbero giunti nella Repubblica federale 980 mila cittadini della Rdt, senza contare Berlino dove le presenze avrebbero superato i due milioni. In tutto sono restati 26700 profughi, mentre gli arrivi dalla Cecoslovacchia sono ormai sporadici, e quasi nulli quelli dall'Ungheria. Ma anche i nuovi venuti creano dei problemi. Alcuni Paesi, come rivela «Stern» nel numero speciale uscito oggi invece di giovedì, si sono aperta- mente ribellati: «Che restino a casa loro», insorgono i cittadini preoccupati dalla notizia che gli appartamenti vuoti potrebbero essere requisiti. Grandi abbracci durante il week end, perché l'invasione non diventi permanente o definitiva. Da una parte a Bonn si chiede che Egon Krenz abolisca l'ultima formalità, e che si possa venire anche senza visto, ma dall'altra la proposta di alcuni politici di concedere «ancora per due volte prima di Natale», il cosiddetto «Be-gruessungsgeld», il denaro di benvenuto in valuta occidentale che viene erogato una volta all'anno, per consentire ai tedeschi orientali di far fronte alle piccole spese, è stata respinta. Senza denaro occidentale i tedeschi della Rdt non possono affrontare il viaggio, e caduto il «muro» di cemento si trovano innanzi a un «muro» economico. Anche la proposta di cambiare la data della festa nazionale, dal 17 giugno che ricordava l'insurrezione dei berlinesi nel '53 contro i sovietici, al 9 novembre, giorno dell'apertura del «muro» crea gravi problemi. Verrebbe a coincidere con la cosiddetta «notte dei cristalli», quando Hitler scatenò il gigantesco pogrom contro gli ebrei. Le coincidenze della storia a volte sono crudeli.

Dal corrispondente
 Cesare De Carlo

WASHINGTON — Michail Gorbacev presenta il conto e rilancia. Domani, mercoledì, a Washington s'incontreranno i ministri del Commercio di Urss e Usa. Il primo chiederà al secondo di aprire le frontiere alle merci russe. Ma cosa potrà esportare la disastrosa imprenditoria della perestroika?

Nello stesso tempo alla Casa Bianca ci si prepara al summit in un clima di incertezza. «Tutti gli scenari possibili sono stati bruciati dalle svolte dei giorni scorsi», cita detto una fonte. Ora «ne abbozziamo di nuovi». Uno dei più attendibili prevede un'ennesima proposta del sempre sorprendente Gorbacev: ritirare metà delle truppe sovietiche stazionate nella Germania Est, a condizione che Bush faccia lo stesso nella Germania Ovest. I sovietici hanno un contingente di 380 mila uomini. Gli americani di 300 mila. In base a indiscrezioni, Gorbacev si direbbe disposto a ritirare 200 mila soldati.

La prospettiva dell'Europa significa dare una spinta ulteriore alla visione riunificatoria. E' il primo passo verso la smilitarizzazione delle due Germanie e questa, a sua volta, è la premessa della loro neutralizzazione. Una volta uscite rispettivamente dalla Nato e dal Patto di Varsavia, sarebbe in discesa il cammino verso una confederazione o addirittura una riunificazione.

Sarà questa la grande sorpresa del summit? L'interrogativo rientra nei tanti misteri della vigilia. Alla Casa Bianca i telefoni scottano. Le consultazioni non sono intense solo con gli alleati, cui il presidente Bush non vuole dare l'impressione di «negoziare sulle loro teste» (così la fonte). Sono intense con gli stessi sovietici. C'è da mettere a punto l'agenda del summit, anch'essa Bush nega di averne una. C'è da confermare il suo carattere galleggiante (sulle navi al largo di Malta). C'è da concordare l'ipotesi di una visita a Berlino (del solo Bush, di Bush e Gorbacev o di nessuno dei due?).

Casa Bianca e palazzo Schomburg sono definite «frequenti». Bush discute ogni possibile opzione. Punta ad assicurare la copertura dell'alleato. Come reagire a un'offerta di Gorbacev nei termini sopraindicati? Bush è contrario. La respingerà, almeno per il momento. Kohl è d'accordo. Nulla dovrebbe cambiare nel ruolo della Nato per almeno cinque anni. Questo il suo parere, come risulta dalle indiscrezioni.

Anche i governi francesi e britannici sono per la prudenza. Ogni riduzione di truppe nelle due Germanie va considerata in un più ampio contesto europeo. Va armonizzata con i negoziati Mbr, che concernono esclusivamente i blocchi militari, Nato e Patto di Varsavia. Questi negoziati sono in corso a Vienna.

Ma Gorbacev può spingersi più avanti e proporre tagli unilaterali. Gli obiettivi sono due. Il primo: risparmiare qualche miliardo di rubli, che, anche se svalutati, potranno essere riversati sulla perestroika. Il secondo: accentuare le pressioni sul governo di Bonn e rendere irresistibile il miraggio di una riunificazione a breve scadenza.

Il prezzo da pagare sarebbe l'uscita dalla Nato. Inutile dire che una Nato senza Germania Federale sarebbe votata alla dissoluzione. E' lo scopo ultimo della West-Politik del Cremlino. Lo era ai tempi di Gromiko. Lo è ora, sotto il revisionista Gorbacev. Dunque, per il momento — è la conclusione del presidente Bush — nessun taglio nella presenza americana in Europa. Ma quanto a lungo varrà l'assicurazione, con i rapidi cambiamenti che sconvolgono l'equilibrio europeo?

Il presidente Bush cerca di calmare le apprensioni degli alleati (non tedeschi). Fa dire al suo portavoce che «da Malta non uscirà una nuova Valtà». Certo il presidente discuterà della nuova situazione nel centro dell'Europa, del futuro della Germania dell'Est, ma non di una riunificazione della Germania... Questo non è davvero il momento di farsi prendere da frenesie.

Per un'appendice berlinese del summit preme il cancelliere della Germania Federale Helmut Kohl. Le telefonate fra Casa Bianca e palazzo Schomburg sono definite «frequenti». Bush discute ogni possibile opzione. Punta ad assicurare la copertura dell'alleato. Come reagire a un'offerta di Gorbacev nei termini sopraindicati? Bush è contrario. La respingerà, almeno per il momento. Kohl è d'accordo. Nulla dovrebbe cambiare nel ruolo della Nato per almeno cinque anni. Questo il suo parere, come risulta dalle indiscrezioni.

Anche i governi francesi e britannici sono per la prudenza. Ogni riduzione di truppe nelle due Germanie va considerata in un più ampio contesto europeo. Va armonizzata con i negoziati Mbr, che concernono esclusivamente i blocchi militari, Nato e Patto di Varsavia. Questi negoziati sono in corso a Vienna.

Ma Gorbacev può spingersi più avanti e proporre tagli unilaterali. Gli obiettivi sono due. Il primo: risparmiare qualche miliardo di rubli, che, anche se svalutati, potranno essere riversati sulla perestroika. Il secondo: accentuare le pressioni sul governo di Bonn e rendere irresistibile il miraggio di una riunificazione a breve scadenza.

Il prezzo da pagare sarebbe l'uscita dalla Nato. Inutile dire che una Nato senza Germania Federale sarebbe votata alla dissoluzione. E' lo scopo ultimo della West-Politik del Cremlino. Lo era ai tempi di Gromiko. Lo è ora, sotto il revisionista Gorbacev. Dunque, per il momento — è la conclusione del presidente Bush — nessun taglio nella presenza americana in Europa. Ma quanto a lungo varrà l'assicurazione, con i rapidi cambiamenti che sconvolgono l'equilibrio europeo?

Il presidente Bush cerca di calmare le apprensioni degli alleati (non tedeschi). Fa dire al suo portavoce che «da Malta non uscirà una nuova Valtà». Certo il presidente discuterà della nuova situazione nel centro dell'Europa, del futuro della Germania dell'Est, ma non di una riunificazione della Germania... Questo non è davvero il momento di farsi prendere da frenesie.

Per un'appendice berlinese del summit preme il cancelliere della Germania Federale Helmut Kohl. Le telefonate fra Casa Bianca e palazzo Schomburg sono definite «frequenti». Bush discute ogni possibile opzione. Punta ad assicurare la copertura dell'alleato. Come reagire a un'offerta di Gorbacev nei termini sopraindicati? Bush è contrario. La respingerà, almeno per il momento. Kohl è d'accordo. Nulla dovrebbe cambiare nel ruolo della Nato per almeno cinque anni. Questo il suo parere, come risulta dalle indiscrezioni.

Anche i governi francesi e britannici sono per la prudenza. Ogni riduzione di truppe nelle due Germanie va considerata in un più ampio contesto europeo. Va armonizzata con i negoziati Mbr, che concernono esclusivamente i blocchi militari, Nato e Patto di Varsavia. Questi negoziati sono in corso a Vienna.



Un berlinese mette la testa in un buco praticato nel «muro» per avere un'immagine molto particolare della parte est dell'ex capitale tedesca.

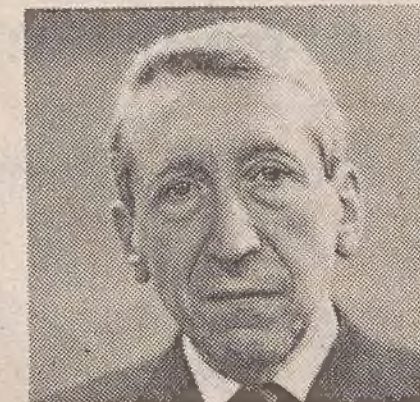
EST / SERGIO ROMANO PARLA DEI NUOVI EQUILIBRI EUROPEI

«Ora Gorbacev è meno debole»

I rischi di destabilizzazione fra Baltico e Mar Nero gli consentono di chiedere di più

Intervista di
 Paolo Rumiz

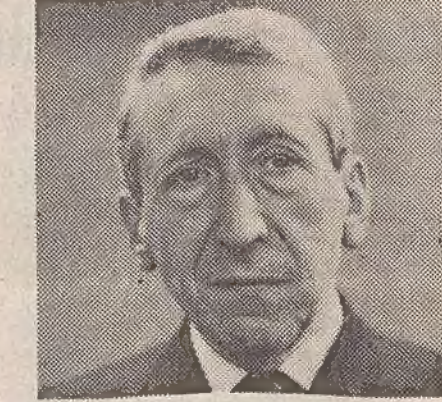
L'esplosione del vulcano tedesco e lo sgretolamento della banchisa comunista in Est Europa si sono trasformati in una buona carta in mano a Gorbacev nel prossimo vertice fra le due superpotenze. Ne è convinto Sergio Romano, già ambasciatore d'Italia a Mosca e autore dell'ultimo, graffiante libro sul continente sovietico, «La Russia in bilico», che diagnostica un futuro niente affatto brillante per il progetto perestroika. Ascoltiamolo. Al summit fra Usa e Urss chi si presenta in posizione più debole? «Se lei mi avesse fatto questa domanda un mese fa, avrei detto che gli Stati Uniti avevano raggiunto una posizione estremamente invidiabile nel rapporto internazionale con l'Unione Sovietica. Avevano il doppio vantaggio di avere un interlocutore debole ma pur sempre in grado di garantire un minimo di stabilità per quella parte del Mondo di cui era responsabile. Oggi i rischi di destabilizzazione sono tali in Est Europa che Gorbacev va a Malta in una posizione, paradosso, di forza relativa. Oggi Gorbacev può chiedere di più di un mese fa. Può ottenere aiuti economici, liberalizzazioni nell'afflusso di tecnologia raffinata, ma soprattutto un chiaro segnale che dagli Usa che non si intende cambiare nulla in Europa centro-orientale. E' quanto già accade già ora col Baltico, dove Washington ha rinunciato a incoraggiare la secessione e la rivolta».



Gli eventi subiscono un'accelerazione impressionante. Andiamo verso un assenteismo o a deflagrazioni incontrollabili? «Siamo in una fase in cui i

L'ex ambasciatore a Mosca osserva: Siamo in un momento in cui i governi non controllano più la situazione

governi controllano la situazione infinitamente meno di prima. Gorbacev stesso governa alla giornata, reagisce semplicemente agli avvenimenti, anche se sa sfruttarli a suo vantaggio con eccezionale bravura. L'iniziativa in questo momento è alle masse, non c'è dubbio. Detto questo, credo che nelle prossime settimane prevarrà una tendenza alla stabilizzazione. L'apertura del muro contribuisce a questo risultato: ci saranno milioni di espatri, ma temporanei. Non è una sorpresa questa vitalità che esplode nelle masse dopo quarant'anni di clorofornio? «Intendiamoci, quanto accade non era scritto nel libro del destino. Le cose potevano andare anche altrimenti. La realtà è che il processo di estendersi all'intera struttura del sistema, perché su quel processo egli aveva investito il suo futuro politico. Gli osservatori avevano intuito subito che un'esplosione della perestroika avrebbe generato in Est Europa frutti inattesi».



Forse lo aveva capito anche Honecker... «Honecker rifiutava le riforme perché sapeva perfettamente quello che poteva accadere. Sapeva che in Germania Est gli eventi si sareb-

bero succeduti in modo più radicale e veloce che altrove. In motivo è intuibile. Ungheria, Polonia, Bulgaria hanno la possibilità di restare diverse perché sono diverse sul piano nazionale, anche restando legate all'Urss. In Germania orientale questa diversità non esiste».

C'è il rischio che la questione tedesca crei delle divisioni nella Cee? «Nella nostra mente è sempre presente lo spettro della vecchia Germania, anche se il mondo è cambiato. Anche se i tedeschi hanno imparato la lezione di Adenauer, che diceva: «Mai più soli». Se è poi la potenza economica che fa paura, il gioco va accettato a carte scoperte, attrezzandosi per non essere spazzati via dall'efficienza e dalla produttività tedesca. Le preoccupazioni sono altre, ed è che parte dell'Europa occidentale si lasci affascinare dall'idea di un'Europa diversa, non comunitaria».

Per esempio la Miteuropa? «Se il centro Europa dovesse diventare una sostituzione del concetto di integrazione europea limitata, e guardi che uso la parola 'limitata' senza nessuna timidezza, al pericolo sarebbe grave. L'Europa occidentale ha una sua omogeneità politica, istituzionale, sociale. L'idea di

non si indicano nemmeno possibili vie d'uscita nel futuro. Anche la progettualità si è spenta. Il fatto è che oggi per Gorbacev il problema è difendere e consolidare il suo potere. Di economia non ha tempo di occuparsi».

Il disimpegno del partito-Stato non può portare a un'improvviso vuoto di potere, col rischio di un riflusso verso vecchie ideologie, quelle degli stomaci tutti eguali, per capirsi? «E' verissimo, particolarmente per l'Urss, dove l'equazione Stato-partito è più totale. Gorbacev ci ha detto che voleva dare più spazio agli organi elettivi perché il partito era diventato un elemento frenante della riforma economica. Se veramente la pensa così, si sbaglia. Il partito non è un elemento frenante, ma un elemento bloccante. Sono due cose completamente diverse. Se il partito è un freno, va snellito. Ma se crea una paralisi, va eliminato. Non è possibile liberalizzare il mercato senza una liberalizzazione politica. Dare un altro ruolo al vecchio partito non è sufficiente».

Nel suo ultimo libro, «La Russia in bilico», lei non sembra scommettere molto sul successo di Gorbacev... «Quello che mi premeva di dire è che la perestroika non è una conversione al liberalismo democratico grazie a un uomo anomalo paracadutato dal cielo, ma la scelta calcolata di un uomo che ha la cultura politica di quelli che lo hanno preceduto; che la perestroika non nasce dalla coscienza del fallimento del sistema, ma dalla coscienza del mancato fallimento dell'altra parte del mondo, cioè dal non avverarsi del crollo storico del capitalismo».

Ma il problema non è solo politico... «In Germania Est i problemi sono di libertà, di unificazione, problemi politici, costituzionali, statali e nazionali in senso stretto. E l'economia? Benissimo, in questo momento tutti sono ubriachi di politica, possiamo anche non parlarne. Ma il giorno verrà in cui il problema sarà ineludibile».

Forse i problemi veri cominceranno il giorno in cui l'Est non farà più notizia... «Naturalmente. Bisognerà ben cominciare a fare i conti e ciascun Paese dovrà decidere per sé quale strategia adottare per uscire dalla crisi. L'economia è stata la causa di tutto, e tutto è sfociato poi in politica. Ma bisognerà pur tornare all'economia se il problema vero era questo. In Urss la riforma economica non solo è inceppata, ma

EST / ALFRED GROSSER, POLITOLOGO FRANCESE

«Ma l'impero gli frana...»

Gorbacev voleva una valvola di sfogo, non una reazione a catena

Dal corrispondente
 Giovanni Serafini

PARIGI — Le prime parole suonano come un «mea culpa»: Alfred Grosser, docente della prestigiosa «Sciences-Po» e dell'Istituto superiore di studi politici a Parigi, è stato colto di sorpresa. Non aveva immaginato, nemmeno lui, che il muro di Berlino potesse cadere così in fretta. Lo incontriamo nel suo studio in Rue des Saint-Pères: a lui, che è il massimo esperto francese di problemi relativi alla Germania, chiediamo di tracciare il quadro della situazione, e di ipotizzare lo scenario prossimo futuro. Naturalizzato francese, Grosser è tedesco di origine. Nacque a Francoforte, 65 anni fa; in un libro appena pubblicato «Le crime et la mémoire», rievoca fra l'altro gli anni dell'infanzia, quando fu costretto con i suoi genitori a cercarsi un'altra patria per sfuggire alle persecuzioni razziali.

Professor Grosser, qual è stato il detonatore degli eventi attuali? Come spiegare questo crollo così rapido del muro di Berlino? «Una delle ragioni sta nella scelta intelligente presa dai dirigenti della Ddr: essi hanno compreso che il modo migliore per bloccare l'emorragia nel loro paese era avviare la democratizzazione, o qualcosa che le somigliasse. Quando c'è speranza di liberalizzazione, le persone restano e ciò che si è visto in questi ultimi giorni, la gente passa la frontiera per andare a vedere la Germania federale, ma poi torna a casa».

Lei pensa dunque che la fuga dalla Ddr sia cessata?

«Le ultime cifre lo conferma-

no: oggi non ci sono praticamente più turisti dell'Est che si fermano nella Repubblica federale. Sotto questo punto di vista per le autorità di Berlino Est valeva la pena di abbattere il muro. Adesso, avendo la libertà di viaggiare a Ovest, i cittadini dell'Est possono decidere di restare nel loro paese. Tanto più che a Ovest finirebbero per essere confinati in una sorta di campo, anche se provvisorio, e vedrebbero l'accoglienza peggiorare in modo proporzionale al loro numero».

Ma le autorità della Ddr hanno sacrificato il muro di Berlino perché influenzate in questo senso da Gorbacev, o perché costrette dalla pressione popolare? «Gorbacev voleva solo che in Ddr fosse azionata una grossa valvola di sfogo, per impedire che tutto scoppiasse; sicuramente non desiderava quel che si sta verificando adesso. No: è stato il popolo il motore del movimento che ha abbattuto il muro. E' stata la forza delle dimostrazioni popolari».

Professor Grosser, ci sono due interpretazioni opposte per leggere i fatti. La prima individua nelle liberalizzazioni a Est una strategia di Gorbacev che mira a staccare l'Europa dagli Stati Uniti. La seconda ritiene invece che il leader del Cremlino non sia più in grado di controllare la situazione e i suoi sviluppi. Qual è quella vera? «Secondo me non ci sono dubbi: è vera la seconda. Non c'è niente di più assurdo che immaginare che il nemico sia sempre super-intelligente, coerente, razionale, capace di pianificare tutto. Gorbacev vorrebbe che la Ddr si avviasse sulla strada della perestroika, senza però diventare occidentale».

una scommessa piuttosto difficile. Io non vorrei esser al suo posto, perché tutto questo impero gli sta scivolendo via dalle mani, e anche molti osservatori giurano sulla sua capacità di manovra, a me sembra che stia ad avere dei problemi. Quando incontrerò Bush chiederà di aiutarlo a impedire la riunificazione tedesca, e anche che cosa dovrà fare in cambio».

Non le sembra strano numerosi politici occidentali dopo aver passato il muro, di aver deciso di tornare con la verga del muro prudente? «E' una mossa che non mi convince. E' un errore di uomini politici, giornalisti, industriali, che qualunque cosa accada in Germania avrà paura. Sono degli ipocriti, hanno auspicato la libertà per l'Europa dell'Est, e adesso che questa libertà comincia a profilarsi rimpiangono la fase precedente, perché sentivano più tranquilli, ci sono tanti altri che hanno paura di questo e della storia».

Ritene possibile una neutralizzazione della Germania? «No, lo ritengo improbabile. Il problema invece è di sapere quale sarà il posto di Ddr democratica in rapporto all'Europa occidentale unitaria. Quanto al Patto di Varsavia, formalmente dovrebbe essere messo in discussione, ma nella sostanza lo è già: qualcuno migna oggi le truppe che batterà a fianco delle sovietiche? In ogni caso questo è determinante: non vi sarà alcuna ragione per cui l'Alleanza Atlantica debba cessare di esistere».

EST / SUMMIT A PARIGI
«L'Europa si pronuncia»
L'Eliseo convoca i 12

PARIGI — Il presidente francese Mitterrand ha invitato per sabato sera all'Eliseo i capi di Stato e di governo della Cee: per intrattenersi con loro — com'è scritto in brevissimo comunicato reso noto ieri — «in merito agli sviluppi recenti della situazione in Europa». All'incontro, che sarà dunque il primo a livello globale dell'Europa occidentale dopo la caduta del muro di Berlino, prenderà parte anche Jacques Delors, presidente della Commissione Europea. Il significato della decisione di Mitterrand è ovvio: egli vuole che dall'Europa venga subito, a caldo, e comunque prima del summit sovietico-americano di Malta, una valutazione e un'indicazione sugli avvenimenti attuali; e poteva essere solo la Francia, nella sua qualità di presidente di turno della Comunità europea, a varare l'iniziativa. Era stato Valéry Giscard d'Estaing a lanciare per primo la proposta: «Non è accettabile che la prima analisi sugli avvenimenti di Berlino sia fatta da americani e sovietici, e non da europei».

[g. s.]

LA GUERRIGLIA ALL'ATTACCO IN SALVADOR

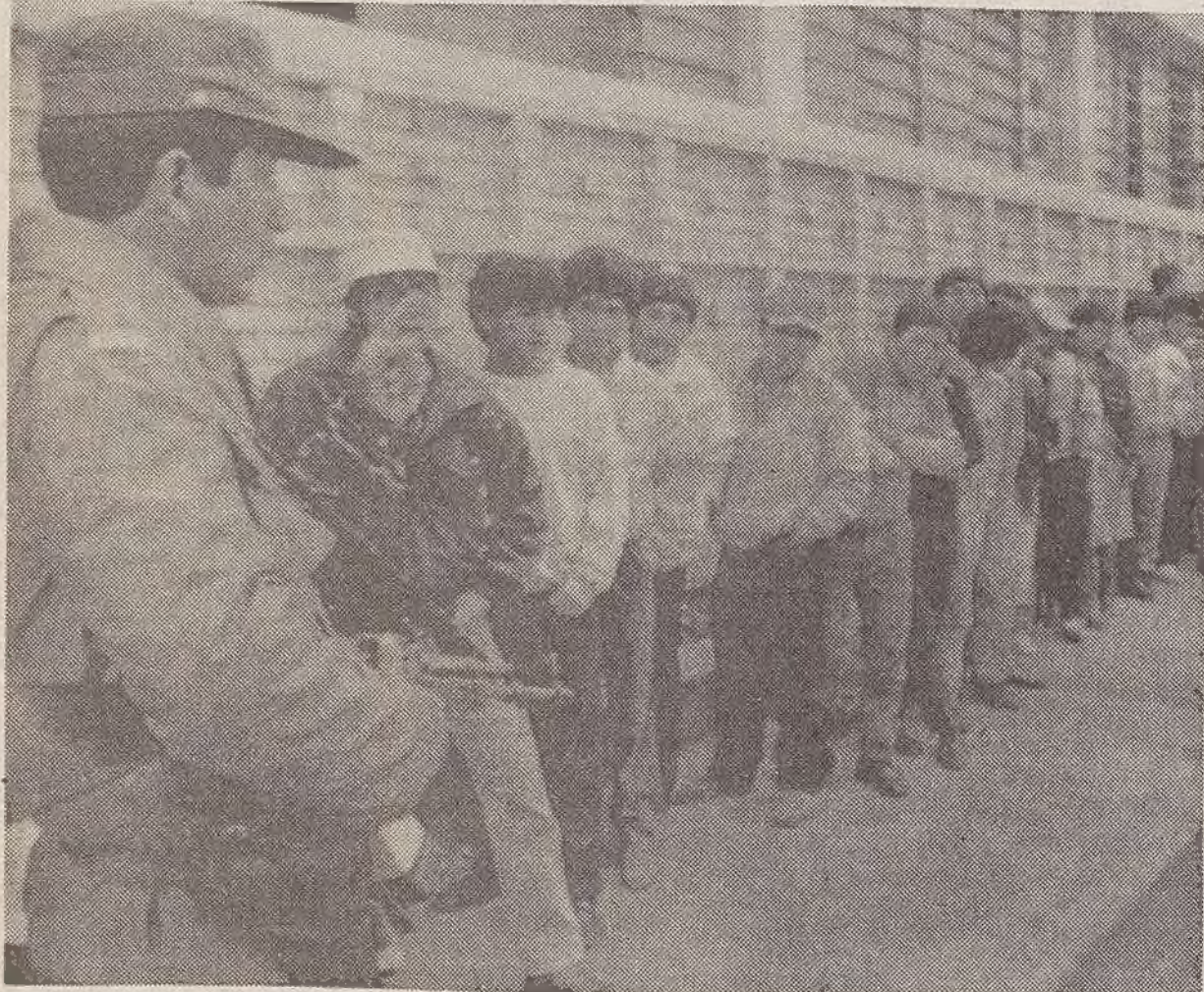
«Un gesto disperato»

Trecento i morti e settecento feriti - Proclamato lo stato d'assedio

LE ELEZIONI IN PERU'

Ha vinto il partito di Vargas Llosa

Consultazione regolare nonostante il terrore guerrigliero



LIMA — Il Fronte democratico che fa capo allo scrittore peruviano Mario Vargas Llosa, candidato alla presidenza per la consultazione del 1990, ha vinto in quasi tutte le circoscrizioni le elezioni indette domenica in Perù per rinnovare le amministrazioni comunali nelle varie regioni del Paese. Il fronte è stato però sconfitto clamorosamente nella capitale dove si è imposto il candidato del partito indipendente «Obras», Ricardo Belmont Casinelli. Il nuovo sindaco di Lima è un imprenditore del settore radiotelevisivo che ha ottenuto il 49,6 dei voti espressi. Nel resto delle circoscrizioni, comprese quelle della località intorno alla capitale federale, il «Frente» di Vargas Llosa (che, dopo questo risultato, si profila come probabile vincitore delle presidenziali dell'8 aprile dell'anno prossimo, ha ottenuto in media il 42 per cento dei voti, superando nettamente sia il partito governativo «Apra» sia la «Sinistra unita». Con una inflazione annua del 3.000 per cento, che scuote l'economia del Perù nelle sue più profonde fondamenta ed un conseguente caos economico, il Partito apri-

sta ha avuto poche possibilità di successo in queste elezioni. La consultazione, nonostante la campagna di terrore del movimento filomaista «Sendero Luminoso» che aveva minacciato di morte chiunque si fosse recato a votare, si è svolta abbastanza regolarmente e ha confermato che gli elettori respingono le proposte già provate in passato e propendono verso nuove formule. Gli uomini del terrore, a loro volta, non hanno desistito dal loro disegno eversivo di impedire ed ostacolare le operazioni di voto ed hanno continuato nelle azioni di violenza, uccidendo un candidato ed altre sei persone in episodi diversi e sporadici, nella giornata elettorale. Le minacce e le violenze commesse dai terroristi di Sendero Luminoso, la formazione di estrema sinistra che si rifà a parole all'ideologia marxista-maoista, ma che in realtà appoggia la rete mafiosa dei narcotrafficienti peruviani, hanno indotto in almeno 80 delle 2.000 municipalità moltissime personalità a non presentarsi candidate nelle elezioni.

Ma la stragrande maggioranza della popolazione ha accolto l'invito dei partiti politici, della chiesa cattolica e delle associazioni di categoria, inclusi i sindacati, e si è recata a votare. Comunque, nonostante la massiccia affluenza di elettori a Lima — dove risiedono 8 dei 21 milioni di abitanti del Perù — e nelle altre città sulla costa e nel Nord, in alcune zone dove maggiore è la presenza delle formazioni terroristiche di Sendero Luminoso, l'affluenza è stata inferiore ed il voto, in qualche modo, condizionato. Ad Ayacucho, roccaforte dei senderisti situata 375 chilometri a Sud-Est di Lima, il 68,7 per cento dei votanti ha dato scheda nulla o bianca. Massiccia è stata la presenza delle forze armate e della polizia. Nelle prime ore di domenica, i maioisti hanno ucciso il candidato aprista nelle elezioni per sindaco ad Azangaro, vicino al confine boliviano. Dall'inizio dell'anno, i maioisti di Sendero Luminoso hanno ucciso più di 120 sindaci, magistrati locali, impiegati civili e candidati nelle elezioni municipali.

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Più di trecento morti. Settecento feriti. Stato d'assedio. Coprifluo dalle 6 della sera alle 6 del mattino. Sospensione di tutte le libertà costituzionali. La gente barcolla nelle case cominciate ad avere problemi di acqua e di elettricità. Radio e televisione sono spente e trasmettono soltanto notizie e bollettini di guerra del governo. Gli uffici sono rimasti chiusi ieri così come le scuole e i tantissimi negozi. Radio Venceremos, la radio dei ribelli ha proclamato uno sciopero di tutti i mezzi di trasporto per paralizzare il paese e bloccare tutta l'attività lavorativa. C'è grande confusione sul numero dei morti e dei feriti. Si contano decine di corpi sono lungo le strade. L'esercito sostiene di aver subito solo 21 perdite tra i suoi militari e di aver ucciso oltre cento ribelli, mentre i portavoce del fronte guerrigliero dicono di aver ucciso 400 soldati. E' però lo stesso Dipartimento di Stato a Washington ad ammettere che ci sono stati nei quasi tre giorni di combattimento più di trecento vittime. Significa che tanti di questi sono civili. Un vero massacro. L'azione militare dei guerriglieri disposti a combattere fino alla morte, è stata denominata «fuori i fascisti, Febe Elisabeth è il leader sindacale ucciso insieme ad altre dieci persone nella sede della confederazione del lavoro alla fine di ottobre e del cui assassinio i guerriglieri ritengono responsabile il governo di Cristiani e gli squadroni della morte. Il 20 e il 21 novembre prossimi in Venezuela avrebbe dovuto tenersi la terza tornata di colloqui di pace tra la giunta salvadoregna e il «Farabundo Morte». Dopo l'uccisione del sindacalista i guerriglieri hanno annullato i colloqui e dichiarato l'offensiva militare. Sanno in tutta coscienza che non riusciranno mai a occupare la capitale e a cacciare Cristiani, con le armi, ma intendono dimostrare con questi assalti al palazzo presidenziale all'aeroporto e alle zone nebrali del paese che dispongono di un grosso potere all'interno del Salvador e vogliono farlo pesare nelle trattative. Cristiani potrebbe trovarsi adesso a un bivio. O aprire un negoziato serio con la guerriglia per scongiurare una guerra civile generalizzata e far cessare i massacri di civili, oppure usare il pugno di ferro. Conoscendo i suoi precedenti, Cristiani sembra più uomo d'ordine che di negoziato.

cito salvadoregno è in grado di controllare la situazione. Ma i combattimenti non bloccano solo la capitale e l'aeroporto, continuano in altri venti centri del Paese, a San Miguel e a Santa Anna in particolare, mentre nella parte Nord di San Salvador sembra concentrato il grosso della guerriglia. Radio e televisione sono spente e trasmettono soltanto notizie e bollettini di guerra del governo. Gli uffici sono rimasti chiusi ieri così come le scuole e i tantissimi negozi. Radio Venceremos, la radio dei ribelli ha proclamato uno sciopero di tutti i mezzi di trasporto per paralizzare il paese e bloccare tutta l'attività lavorativa. C'è grande confusione sul numero dei morti e dei feriti. Si contano decine di corpi sono lungo le strade. L'esercito sostiene di aver subito solo 21 perdite tra i suoi militari e di aver ucciso oltre cento ribelli, mentre i portavoce del fronte guerrigliero dicono di aver ucciso 400 soldati. E' però lo stesso Dipartimento di Stato a Washington ad ammettere che ci sono stati nei quasi tre giorni di combattimento più di trecento vittime. Significa che tanti di questi sono civili. Un vero massacro. L'azione militare dei guerriglieri disposti a combattere fino alla morte, è stata denominata «fuori i fascisti, Febe Elisabeth è il leader sindacale ucciso insieme ad altre dieci persone nella sede della confederazione del lavoro alla fine di ottobre e del cui assassinio i guerriglieri ritengono responsabile il governo di Cristiani e gli squadroni della morte. Il 20 e il 21 novembre prossimi in Venezuela avrebbe dovuto tenersi la terza tornata di colloqui di pace tra la giunta salvadoregna e il «Farabundo Morte». Dopo l'uccisione del sindacalista i guerriglieri hanno annullato i colloqui e dichiarato l'offensiva militare. Sanno in tutta coscienza che non riusciranno mai a occupare la capitale e a cacciare Cristiani, con le armi, ma intendono dimostrare con questi assalti al palazzo presidenziale all'aeroporto e alle zone nebrali del paese che dispongono di un grosso potere all'interno del Salvador e vogliono farlo pesare nelle trattative. Cristiani potrebbe trovarsi adesso a un bivio. O aprire un negoziato serio con la guerriglia per scongiurare una guerra civile generalizzata e far cessare i massacri di civili, oppure usare il pugno di ferro. Conoscendo i suoi precedenti, Cristiani sembra più uomo d'ordine che di negoziato.

LIBANO

Il musulmano Hoss è il nuovo premier

BEIRUT — Il presidente libanese René Mouawad ha nominato primo ministro il sunnita Salim Hoss attribuendogli l'incarico di formare un governo di riconciliazione nazionale. La decisione, presa dopo tre giorni di intense consultazioni con i massimi esponenti dei gruppi rappresentati in parlamento, sarà indubbiamente osteggiata dal comandante delle forze cristiane, generale Michel Aoun, che presiede un gabinetto militare provvisorio nell'enclave cristiana a Nord e a Nord-Ovest di Beirut. Aoun, secondo il quale il suo è l'unico governo legittimo, non ha riconosciuto la validità dell'elezione di Mouawad da parte del parlamento riunitosi il 5 novembre nella zona controllata dalle truppe siriane nel Nord del Libano e ha respinto il piano di pace approvato dall'assemblea legislativa a Taif, in Arabia Saudita. Il generale, nominato capo del governo provvisorio il 22 settembre dello scorso anno dal presidente uscente Amin Gemayel, ha giurato di non consentire a Mouawad e al suo esecutivo di operare nell'enclave cristiana e di proseguire la sua «guerra di liberazione» contro le forze di Damasco.

La nomina di Hoss non risolve quindi la crisi istituzionale in cui il Libano si dibatte da più di un anno, anche se l'esponente sunnita è profondamente rispettato sia fra i cristiani sia fra i musulmani. Hoss, un banchiere trasformatosi in uomo politico, non ha mai preso posizione nella guerra civile che da 14 anni dilania il paese. Quello conferitogli ieri è il suo quarto incarico come premier. Il primo lo ricevette nel 1976, sotto il presidente Elias Sarkis; l'esercito siriano era da poco entrato in Libano e Hoss si assunse il difficile compito di pacificare le parti. Il secondo governo Hoss fu formato nel 1978; il terzo nel 1987, dopo l'assassinio dell'allora primo ministro Rashid Karami. L'esponente sunnita ha mantenuto l'incarico anche dopo la nomina di Aoun da parte di Gemayel, nomina che i musulmani considerarono illegittima in quanto violava un accordo non scritto risalente al 1943 e in base al quale il capo dello stato doveva essere un maronita, il premier un sunnita e il presidente del parlamento un sciita.

Prima di entrare in politica, Hoss ha compiuto gli studi economici nella «American University of Beirut» (Aub) e ha conseguito la specializzazione nell'89 alla Indiana University, a Bloomington. Sposato con Leila Pharaon, una cristiana che era stata la sua prima segretaria, ha una figlia, ora trentenne, che si chiama Wadad. Non beve, non fuma, ama la musica classica e molti ritenevano che non avrebbe accettato di fare ancora una volta il presidente del consiglio. Presentando Hoss al corpo diplomatico nel palazzo governativo di Sanae a Beirut-Ovest, Mouawad ha più chiesto alla comunità internazionale di adoperarsi «perché al più presto sia messa in pratica la risoluzione 425 delle Nazioni Unite», che chiede il ritiro delle truppe israeliane dal Libano meridionale. Il neo-presidente non ha fatto cenno alla simultanea presenza nel paese di quarantamila siriani, la cui partenza è invece chiesta dal gen. Michel Aoun, il «leader» cristiano che non riconosce Mouawad. L'atto ufficiale, che si trova installato nel palazzo presidenziale di Baabda, vicino a Beirut-Est, non ha commentato la scelta di Hoss. E' stato invece sottolineato da più parti come un importante riconoscimento il fatto che quasi tutti i capi delle missioni diplomatiche del Libano sono intervenuti a palazzo Sanae, ove erano stati invitati da Mouawad per la presentazione di Hoss. Ma oltre ad Aoun e ai fondamentalisti filo-iraniani, anche i «leader» druso, Walid Jumlat, e di «Amal» (sciiti), Nabih Berri, hanno fatto conoscere di essere contrari all'accordo interconfessionale che viene realizzato in questo periodo.

IL MASSACRO DI TRIPOLI

Gheddafi sconfessa Abu Nidal e fa arrestare i suoi uomini

NEW YORK — Un massacro degno dei Borgia:

uccisi a tavola seppelliti nel giardino. Abu Nidal il capo terrorista del Consiglio rivoluzionario al Fatah, l'organizzazione palestinese che si contrappone al Plo di Arafat avrebbe sterminato 151 guerriglieri e 22 dirigenti del suo gruppo per mantenere il controllo sui soldi e sull'organizzazione paramilitare finanziata dalla Libia che semina il terrore nel mondo. Il massacro sarebbe avvenuto nella sua villa di Tripoli pochi giorni fa. I dirigenti del Consiglio erano stati invitati a casa insieme alle loro guardie del corpo con uno stratagemma, per una cena che si trasformò in una notte dei lunghi coltelli. I corpi delle vittime, finiti a colpi di mitra e di pistola, sono stati quindi seppelliti nello stesso giardino della casa e Abu Nidal in persona assieme ad alcuni seguaci avrebbe provveduto a coprirli tutti quanti di cemento e calce viva. Lo stesso Gheddafi che appoggia i movimenti terroristici in una recente intervista si è detto deluso dal comportamento litigioso di questi gruppi senza citare espressamente il capo del Consiglio Rivoluzionario Fatah. Il leader libico però avrebbe fatto aumentare i controlli e, secondo la versione locale, tre assistenti di Abu Nidal dopo i recenti episodi sarebbero stati arrestati e lo stesso Nidal rischia di finire in carcere. I corpi di diverse decine di soldati semplici che non gradivano più la scelta del terrorismo sarebbero stati trovati crivellati di colpi e sepolti nel campo delle esercitazioni dell'organizzazione appena fuori Tripoli.

La reazione di Gheddafi e la denuncia che di questi massacrati ne ha fatto Arafat, potrebbero bloccare — secondo il New York Times — l'attività del capo terrorista che in passato era stato espulso già dalla Siria e dall'Iraq proprio per la pubblicità negativa che le sue azioni esercitavano sul paese ospitante. Il gruppo Fatah è stato fondato dallo stesso Nidal nel 1974 dopo la rottura con Arafat. Nida, 52 anni, originario di Jaffa si era unito ad Arafat nel 1967 per restarvi fino al momento della ribellione sette anni dopo. I dirigenti che oggi lo hanno abbandonato e lo accusano lo descrivono come un uomo che non si fida di nessuno e che non esita ad uccidere anche i parenti. (Io ha già fatto con un cognome se solo scopre di non poter aver fiducia in loro. A denunciare il capo terrorista, con due distinti rapporti sono Abdullah Man Issa e Atef Abu Bakr, entrambi appartenenti al politburo dell'organizzazione terroristica e da Sobhla Murad, la moglie di Mostafa Murad, il secondo in comando che in una confessione tra le lacrime ha detto: «mio marito e gli altri sono stati attirati con un tranello in una villa di Tripoli, presi di sorpresa e uccisi. Nidal ha fatto seppellire in una buca comune buttando tutto il cemento sui corpi. L'anno scorso si è fatto costruire una nuova stanza proprio sulla "tomba" di altri due guerriglieri giustiziati e sepolti in cantina. E' un mostro».

CONCLUDE LE LUNGHE ELEZIONI IN NAMIBIA

Gli elicotteri per la pace

Il ruolo del gruppo italiano «Helitaly» in forza dei caschi blu

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

RUNDU (NAMIBIA) — «Ci hanno dato un tavolo e due sedie. Le usavamo a turno». Helitaly, lo squadrone degli elicotteri italiani in forza all'Untag (il Gruppo di assistenza alla transizione delle Nazioni Unite) è nato così, dal nulla. Ora è una macchina ben oliata, che con gli otto bimotori spagnoli costituisce la componente aerea delle forze dell'Onu nell'Africa del Sud Ovest, la Namibia, avviata con le elezioni, che si sono chiuse sabato, all'indipendenza dopo oltre 70 anni di controllo del Sud Africa. «All'inizio è stata dura — racconta il ten. col. Francesco Paci, vice-comandante del contingente — quando siamo arrivati qui, nel Nord del paese, la zona ancora oggi più turbolenta, gli scontri fra sudafricani e i guerriglieri della Swapo erano ancora in corso. Per qualche sera c'erano dei bei fuochi d'artificio». I caschi blu non erano

ancora stati schierati e gli italiani hanno costituito per una quindicina di giorni il solo reparto operativo. «Solo in un secondo tempo è arrivato il battaglione di fanteria finlandese — continua l'ufficiale — nel frattempo abbiamo garantito da soli anche tutte le comunicazioni dell'Untag». Alla base italiana volti distesi e sorridenti, qualche segno di stanchezza, il minimo dopo sette mesi di attività intensissima.

«Le ore di volo — spiegano — finora sono state 1.800, il doppio di quelle che collezione uno squadrone che operi in Italia, e che ha in forza dodici velivoli». Helitaly ha otto elicotteri AB 205, divisi fra le due basi di Rundu, quella principale, e di Ondangwa, che distano 400 chilometri. Le missioni affidate ai nostri militari sono di evacuazione medica, collegamento e trasporto. Gli italiani in Namibia sono 97, 17 ufficiali, 64 sottufficiali, 10 volontari a

ferma prolungata e 8 carabinieri paracadutisti, tutti volontari. Non si sono orati, si parte su chiamata a seconda delle necessità operative. L'autonomia degli elicotteri, con i serbatoi supplementari, che qui hanno montato subito, date le grandi distanze, è di quattro ore e mezzo. Numerose sono le missioni di evacuazione medica, di personale, dell'Untag ma anche di namibiani. Giovedì è stata soccorsa una bambina con problemi alla vista, ieri un equipaggio si è levato in volo per salvare un ragazzo in condizioni critiche ma è rientrato poco dopo. Il giovane namibiano era spirato.

Sempre ieri, dalla base di Ondangwa, un altro elicottero ha effettuato una missione di sorveglianza: trenta chilometri più a Nord erano stati segnalati due carri armati da identificare. Appena entrati alla base si respira subito aria di casa nonostante i 40 gradi e la forte umidità: caffè espresso e poster di Roma alle pareti dei corridoi e del circolo. L'ospitalità italiana è ormai nota fra tutti i militari e i civili dell'Onu. In luglio è stata organizzata la «Medal Parade» per la consegna del riconoscimento delle Nazioni Unite per la permanenza in zona operativa, alla quale sono state abbinate le celebrazioni della festa nazionale tricolore. Il ten. col. Antonio Lanzano è il comandante dello squadrone. Modi schietti, occhi chiari, spiega che il livello professionale è alto. «Lavoriamo sodo e in silenzio — continua — e le soddisfazioni personali non mancano. Qualcuno ci ha dipinto come dei «Rambo» desiderosi di imbracciare le armi. Non sa o non vuole sapere che quella dell'Onu in Namibia è una forza di pace. Ci ha fatto dispiacere. A volte siamo andati anche oltre ai compiti stabiliti per dare una mano alla popolazione».

È ACCADUTO ALLO ZOO DI MELBOURNE

Gorilla aggrediti da un uomo

MELBOURNE — Ricordate la canzone di Fabrizio De André dedicata alla paura del gorilla, il cui ritornello faceva: «Attenti al gorilla...? Forse sì, anche se sono passati molti anni. E forse ricorderete anche che era stata ripresa dal cantautore francese Brassens. Comunque il gorilla veniva «criminalizzato» in entrambi i testi e serviva come oscura minaccia, ma anche — se ricordiamo bene — come ambigua attrazione. Forse avrà pensato a questa canzone il povero giovane, sui 25-27 anni, che è entrato nello zoo di Melbourne, è saltato dentro il recinto dei gorilla

e si è lanciato contro Betsy, un esemplare di 120 chili, e il filogietto «Mzuri» di cinque anni, prodotto di una inseminazione artificiale. Povero giovane — dicevamo perché poi si è appreso che è affetto da disturbi psichici e le autorità australiane non hanno voluto rivelarne l'identità. Ma veniamo alla cronaca. L'uomo — secondo quanto riferito da Judith Henkey, portavoce del giardino zoologico — ha superato una rete alta cinque metri ed è arrivato dentro il recinto. Qui si è scagliato contro la povera Betsy, picchiandola fino a procurarle una ferita da

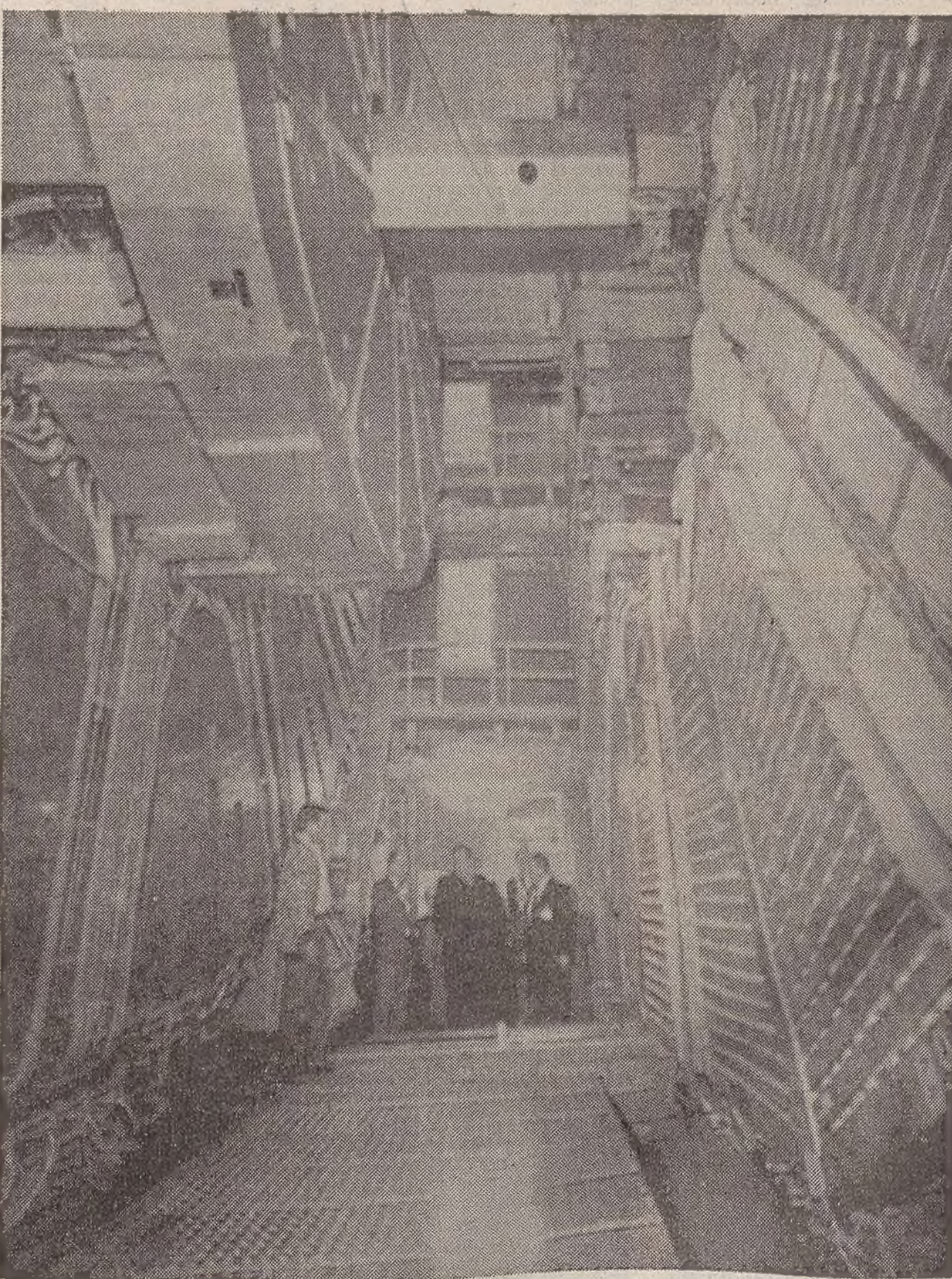
taglio. Non è stato rivelato se l'uomo avesse con sé qualche sorta di arma. Poi ha strappato un rastrello-giocattolo di plastica a Mzuri, ed ha ripreso ad aggredire la terrorizzata madre, gridando di essere venuto fin lì per ucciderla. Mentre Mzuri trovava rifugio dietro alcune pietre, Betsy, urlando per la paura scappava in un altro piccolo recinto in cui i gorilla passano la notte. Il recinto era stato provvidenzialmente aperto da alcuni guardiani dello zoo accorsi alle prime urla della gorilla.

Soltanto l'intervento della polizia metteva fine all'aggressione. La portavoce dello zoo ha detto che il protagonista della vicenda ha alle spalle una storia clinica di malattia mentale ed è ora sotto osservazione all'ospedale civile di Melbourne. «Questo episodio molto increscioso — ha osservato ancora Judith Henkey — ci permette di sottolineare che i gorilla non sono animali selvaggi e crudeli come si vuol far credere. La Henkey ha precisato che Mzuri si trovava nel recinto insieme alla madre per apprendere a familiarizzare con gli altri gorilla.

INAUGURATO A GINEVRA IL MEGA-ACCELERATORE

Tanti i «big» al Cern per il Lep

Carlo Rubbia: «Oggi sono gli scienziati Usa che vengono a lavorare in Europa»



A 150 metri sotto terra, ecco uno dei giganteschi magneti superconduttori del Lep. Per valutarne le dimensioni basta fare il confronto con le figure umane sullo sfondo.

GINEVRA — E' stato inaugurato ieri in forma ufficiale al Cern, il Centro europeo per le ricerche nucleari, il più grande acceleratore di particelle del mondo. Alla cerimonia sono intervenute numerose personalità politiche e scientifiche dei quattordici Paesi che hanno partecipato alla realizzazione del gigantesco laboratorio europeo, appena fuori Ginevra. Il Lep è il più grande strumento mai costruito dall'uomo: l'anello della macchina corre entro un tunnel circolare di 27 chilometri, scavato tra Ginevra e le montagne del Giura a una profondità variante tra i 50 e i 175 metri. La galleria — che ha un diametro di 3,8 metri — è riempita di 60 mila tonnellate di apparecchiatura e 6.000 chilometri di cavi. La sua costruzione è costata 1,5 miliardi di lire, nell'arco di otto anni di lavoro. Anche se l'inaugurazione ufficiale ha avuto luogo solo ieri, il Lep è già in funzione da quattro mesi. Il 14 luglio è stato infatti iniziato nel grande anello un fascio di positroni (elettroni positivi) e — in senso opposto — un fascio di elettroni con carica negativa: i due fasci hanno raggiunto velocità vicine a quella della luce e le loro traiettorie si sono incrociate. L'urto tra le particelle dei due fasci ha prodotto una carica di energia che si è trasformata in una pioggia di particelle, molte delle quali inesistenti in condizioni normali. Scopo delle esperienze con il Lep è proprio la produzione «in serie» (alcuni milioni all'anno) delle particelle zeta-zero, la cui scoperta è valse a Carlo Rubbia il premio Nobel per la fisica nel 1984. La particella Zeta-zero viene considerata mediatrice di una delle forze fondamentali dell'universo (quella elettrodebole) e dal suo studio gli scienziati sperano di poter risalire all'origine della mate-

ria. Carlo Rubbia, che da gennaio è direttore generale del Cern, ha fatto ieri mattina onori di casa, accogliendo accompagnando nella visita agli impianti del Lep gli ospiti giunti da tutto il mondo: per l'Italia oltre a Claudio Martelli, vicepresidente del Consiglio, c'era la principessa Margherita d'Olanda e il principe ereditario Harald di Norvegia. Semplice — ma suggestiva — la regia della cerimonia. Per accompagnare i passi salienti di questa scelta museologica, eseguita dal direttore scientifico, il professor Luigi De Wit, italiano, il Cern, quando è stato inaugurato, ha commissionato a Carlo Rubbia una «musica» (registrata e diventata stridente, quasi psichedelica, mentre la pioggia di luci multicolori era più quella di una discoteca che quella di un'aula scientifica). Brevi e senza accenti trionfalistici i discorsi. Rubbia ha ricordato che trentacinque anni fa, quando nacque il Cern, l'Europa era minacciata dalla «fuga dei cervelli». Oggi, invece, grazie alla collaborazione che si è instaurata in materia di ricerca scientifica, l'Europa è all'avanguardia e il numero di scienziati americani che vengono a lavorare nel nostro Continente è superiore a quello degli italiani, che vanno negli Stati Uniti. Dopo Rubbia hanno parlato Re Carlo Gustavo di Svezia, il presidente della Confederazione elvetica Jean Paul Delamuraz e Franco Mitterand, il quale ha dipinto la ricerca fondamentale come «una delle più esaltanti avventure proposte all'umanità».

Il direttore del progetto Emilio Plesso (anch'egli italiano), ha infine consegnato a Rubbia la «chiave elettronica» che permette — simbolicamente — la messa in servizio del complesso.

DAL MONDO

Pasionaria le esequie

MADRID — Si svolgono giovedì nel cimitero civile di La Almudena a Madrid i funerali di Dolores Ibarruri, la «pasionaria» della guerra civile spagnola, morta domenica sera a 93 anni. Sarà sepolta vicino alla tomba dove riposa il fondatore del partito socialista operaio spagnolo Pablo Iglesias.

Cina, Zhao espulso

PECHINO — Il comitato centrale del partito comunista cinese, riunitosi per la prima volta da giugno, ha deciso l'espulsione dell'ex segretario del partito Zhao Ziyang, defenestrato dal vertice del partito per essersi mostrato aperto alle rivendicazioni degli studenti di piazza Tienanmen.

Grecia, la mano ai comunisti

ATENE — Dopo il conservatore Mitsotakis e il socialista Papandreu, ora tocca al leader comunista Florakis il compito di formare il nuovo governo greco, dopo le recenti elezioni nelle quali nessun partito ha ottenuto la maggioranza assoluta. Anche Florakis sembra avere poche possibilità di farcela come i suoi predecessori e così i greci dovranno tornare alle urne in dicembre.

I bambini nei lager

NICOSIA — Come si viveva e, forse, si vive tuttora in un campo iracheno riservato ai bambini iraniani che, mandati da Khomeini sul fronte della guerra del Golfo, non sono morti e sono stati fatti prigionieri, viene descritto in un libro-documento che è in preparazione. Lo ha annunciato Jeremy Condar, responsabile per il Medio Oriente dell'organizzazione umanitaria «Terre des hommes», che si occupa dell'infanzia. Il libro è stato scritto da un insegnante inglese, Ian Brown, che per due anni ha lavorato in uno di questi «lager» a pochi chilometri da Bagdad.

Martedì 14 novembre 1989

IL DECRETO SULLA CUSTODIA CAUTELARE

Corsa contro il tempo

Riproposto dal governo il provvedimento che sarebbe scaduto

Servizio di
Fabio Negro

La Camera ha riconosciuto, a grande maggioranza, la costituzionalità del decreto legge, contestata invece dalle opposizioni. I nuovi termini della carcerazione entrati in vigore dalla mezzanotte

ROMA — Il decreto che allunga la carcerazione preventiva, anche se non è uscito sconfitto dalla Camera, è scaduto alla mezzanotte. Ma il governo lo ripropone. Aveva ottenuto il «sì» del Senato e, ieri, la maggioranza ha trovato la compattezza necessaria per evitare che venisse considerato incostituzionale dalla Camera. A scrutinio segreto 321 deputati (quasi tutti quelli della maggioranza presenti in aula) hanno bocciato le pregiudiziali di incostituzionalità che radicali e «verdi arcobaleno» avevano presentato. Andreotti, che aveva chiesto di non riproporre il decreto, si era ritirato. Ma la frenetica lotta del decreto contro il tempo è diventata, nonostante questa vittoria del governo, di fatto inutile. Bocciato alla commissione giustizia della Camera, il decreto doveva essere approvato nel merito, pena la decadenza, entro la mezzanotte. E con una valanga di emendamenti (circa 60) era impossibile. Tant'è che poco dopo le 20.30, su richiesta della democristiana Ombret-

ta Fumagalli, la presidente Nilde Iotti ha deciso di sospendere la seduta, reputando che in tre ore sarebbe stato impossibile arrivare al voto finale. Necessario, quindi, proporre un nuovo decreto per evitare le temute scarcerazioni dei detenuti mafiosi. Ed ecco il governo convocato seduta stante, nella stessa sede della Camera, e tenuto in prealimbre per poter deliberare solo quando, formalmente, il decreto-lucchetto fosse scaduto. Intanto, all'aeroporto di Ciampino, un aereo militare scaldava i motori, pronto a decollare per portare il testo alla firma del Presidente Cossiga in visita ad Algeri. La soddisfazione del governo per aver superato il voto politico di costituzionalità è stata espressa dal sottose-

gretario alla presidenza Cristofori. «La massiccia presenza della maggioranza — ha detto — ha dimostrato la concordanza di impegni tra il governo ed i gruppi parlamentari sugli indirizzi qualificanti del programma. L'appello di Andreotti ha avuto un enorme successo». Lo stesso ministro Vassalli ha detto che il decreto sui termini di carcerazione cautelare è pienamente legittimo sotto il profilo costituzionale e necessario sotto quello del merito. E ha respinto tutte le accuse delle opposizioni, facendo notare che non si poteva permettere di distruggere tutto il lavoro svolto da tanti magistrati contro la criminalità organizzata. Fin dall'inizio della seduta è stato chiaro che il governo

era intenzionato a mantenere stretti i tempi del dibattito in aula: solo un deputato della maggioranza, il liberale Biondi, ha preso la parola ma per dichiarare di essere in disaccordo con il suo partito: il decreto era diretto a risolvere un problema specifico, quello della imminente scarcerazione degli imputati del processo palermitano e quindi incompatibile con le regole generali del diritto. Il dibattito è stato quindi monopolizzato dalle opposizioni: hanno parlato i radicali Melini, Vesce e Giovanni Negri; Stefano Rodotà della sinistra indipendente; il verde Lanzinger ed il missino Pazzaglia. Il fuoco delle contestazioni è aperto da Mauro Mellini: il decreto è «un obbrobrio», i maxiprocessi sono «fossili».

NUOVI MOTIVI DI TENSIONE

Riforma del voto: Dc divisa

Alcuni dissidenti per l'immediata elezione diretta del sindaco

DIBATTITO Pci, lontano il nuovo nome E rottura con Ceausescu

ROMA — Il primo vero strappo nella storia del Partito comunista italiano è avvenuto ieri quando Botteghe Oscure ha ufficialmente comunicato che non parteciperà, come partito «fratello invitato», al prossimo congresso del Partito comunista rumeno. Incalzato dagli avvenimenti che stanno sconvolgendo il comunismo d'oltre cortina, anche Occhetto si adegua e per la prima volta dice no. Un no che viene pronunciato senza titubanze proprio nel giorno in cui la segreteria del partito affronta per la prima volta in modo deciso la questione del cambiamento del nome. Ma se sulla seconda questione le opinioni restano divergenti e i tempi si preannunciano ancora lunghi, sulla rottura con Ceausescu la marcia appare netta: «Le ripetute violazioni dei diritti umani» si legge infatti in un comunicato ufficiale della direzione del partito che ha fatto seguito a un incontro tra il ministro degli Esteri, Antonio Rubini, e il ministro rumeno, Constantin Tudor, commissario dell'Onu e del gravissimo europeo e alle più elementari libertà di espressione e di iniziativa politica, sociale e culturale, rendono improrogabili rapporti con questo partito e la sua attuale dirigenza».

La scelta definitiva della nuova dizione sarebbero poi affidate materilmente a una apposita riunione del comitato centrale. Quel che sia, per il Pci, come ha detto Craxi, la decisione si impone e se fosse positiva, «sarebbe visto che per il momento arrivasse solo dimostrazione di sordità su tutto». Reclamare che avverrà (e forse direzione quando già oggi in non affrontati gli anni venienti dell'Est) per intanto se a Berlino Est rompono con il muro, Occhetto rompe con Ceausescu.

Lo schieramento democristiano favorevole alla riforma finisce praticamente col trovarsi sullo stesso piano delle opposizioni e il governo potrebbe essere in difficoltà al momento di votare, messo di fronte a un vero e proprio partito trasversale al quale partecipano anche liberali e repubblicani.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La maggioranza chiamata a raccolta da Forlani per difendere il governo dall'assalto delle opposizioni ha risposto all'appello. Un pericolo è stato superato, quello che era costituito dal decreto-legge sulla carcerazione preventiva. Ma un altro pericolo resta, quello rappresentato dalle polemiche sulle riforme elettorali, e il segretario democristiano sta tentando di costruire una mediazione di compromesso che consenta di recuperare la solidarietà interna. Comunque ieri è andata bene, perché i deputati della maggioranza si sono presentati compatti alla Camera per votare i requisiti di costituzionalità del decreto-legge che prolunga la carcerazione preventiva ed il tentativo comunista di farlo dichiarare incostituzionale è fallito. Il pentapartito ha così concesso il via libera «politico» al provvedimento restituendo almeno su questo argomento la serenità sia a Forlani che ad Andreotti i quali temevano aggusti dai franchi tiratori. Era un segnale importante che il governo aveva sollecitato, ed avendo ottenuto la scelta di rinnovare il provvedimento che le opposizioni — allungando di emendamenti — tentavano di intrappolare in Parlamento fino a farlo decadere. Un punto a favore del governo che è riuscito a disinnescare una mina che poteva rivelarsi pericolosissima se le varie dissidenze che avevano nella maggioranza avessero voluto sfogarsi nell'urna.

Si tratta adesso per Forlani ed Andreotti di disinnescare anche l'altra mina, quella costituita dai contrasti che dividono la maggioranza in materia di riforme elettorali. Un argomento sul quale s'intrecciano tra i cinque partiti alleati, ma cialmente all'interno di essi, spesse volte una dissidenza interna favorevole ad introdurre subito l'elezione diretta del sindaco, dissidenza nella quale confluiscono la sinistra democristiana, oltre a vari altri gruppi capeggiati da Mario Segni, da Gerardo Bianco e da altri «riformisti» impazienti. Ma il peggio è che lo schieramento democristiano favorevole alle riforme finisce praticamente con il trovarsi sullo stesso piano delle opposizioni ed il nastro del governo potrebbe trovarsi in difficoltà al momento di votare, messo di fronte a un vero e proprio partito trasversale al quale partecipano anche liberali e repubblicani. Forlani ne è ben consapevole ed infatti ieri commentava che «l'azione del governo è soggetta a tensioni e nervosismi». Il segretario democristiano ce l'ha soprattutto con Bodrato il quale ha parlato di luogotenenti dello stesso Forlani che

Il 12 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Paola Micheli
ved. Canziani**

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio NINO con LINA e PATRIZIA e parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 15 alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Servola.

Trieste, 14 novembre 1989

Sentimentalmente partecipano MARUCCIA, GODINA e famiglia.

Trieste, 14 novembre 1989

Da oggi in Cielo c'è un angelo in più

**Maria Zonta
nata Valic**

da Vertovino

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: ADRIANA, LUCIANA, MARIO ed EMILIO con FRANCA, familiari e parenti tutti.

Trieste, 14 novembre 1989

OLGA NAVIGLIO con EGIDIA e BENEDETTO affranti nel dolore sono vicini a NINO ricordando con tanto affetto il caro

Alessandro Rizzo

Trieste, 14 novembre 1989

I condomini di via Salata 3, via Ronchetto 18, via Baiaumonti 70 partecipano al lutto per la scomparsa di

Alessandro Rizzo

Trieste, 14 novembre 1989

I colleghi e le colleghe della TELETRA ricordano con tanto affetto

**Marino Jermanis
e Sandro Rizzo**

Trieste, 14 novembre 1989

RINGRAZIAMENTO I familiari di

Bruno Debelli

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 14 novembre 1989

Nel quarantesimo anniversario della morte di

Angelo Pelizzon

i figli lo ricordano con affetto.

Trieste, 14 novembre 1989

Dopo lunghe sofferenze, è mancato all'affetto dei suoi cari

**Raffaele Prisco
(Uccio)**

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIELLA, la sorella GIANNINA con SPERI e famiglia (assenti), il fratello EDDO con NUNZIA e famiglia (assenti), i cognati SERGIO e MARISA, TULLIO e LUCIANA con il figlio FULVIO e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare ai dottori LORENZO e MICHELE FOGHER.

I funerali seguiranno domani alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 novembre 1989

Si associano al lutto le famiglie SGOMBA.

Trieste, 14 novembre 1989

Partecipano al lutto zia ODLIA e famiglia.

Roma, 14 novembre 1989

Ti ricorderemo sempre caro

Uccio

— Zii ALFREDO, RICHTER con GIANNI e MARINA

Trieste, 14 novembre 1989

Piangono il caro

Uccio

famiglie: — TOMBACCI — ZECCHIN — ZALLER

Trieste, 14 novembre 1989

Ciao

compare

non ti dimenticheremo mai. — ELENA e SERGIO

Trieste, 14 novembre 1989

— Sono vicini alla cara MARIELLA gli amici FANNY e NINO DICHTO, LUCIANA e AGOSTINO ZERJAL, CATY e GIULIO CODAN.

Trieste, 14 novembre 1989

Il giorno 12 novembre ci ha lasciati improvvisamente l'anima buona e generosa di

**Nerina Mozina
in Del Monte**

Lo annunciano con infinito dolore il marito ANTONIO, la figlia MARISA, il genero GUIDO, l'adorata nipote GABRIELLA con STEFANO, i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 15 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 novembre 1989

«Non schola sed vita discimus»

Grazie per tutte le buone cose che da te ho imparato.

La tua GABRY

Trieste, 14 novembre 1989

Ne danno il triste annuncio i figli GIGLIO ed ELISA, con il genero, la nuora, la sorella GIUSEPPINA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 14 corr. alle ore 12.30 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 14 novembre 1989

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia MARIA con il marito LUCIANO, il figlio ARLES, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 15 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 novembre 1989

La Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia si associa al lutto per la scomparsa del suo deputato

AVV.

Cesare Pagnini

ricordandone le benemerenze culturali e civili.

Trieste, 14 novembre 1989

Nel VI anniversario della morte di

Giuseppe Schillani

lo ricordano la moglie BARBARA, le figlie, le nipoti e i generi.

Trieste, 14 novembre 1989

1988 1989

Mario Renosto

Il tempo passa, il dolore e il tuo ricordo rimane.

SPARTA

Trieste, 14 novembre 1989

Una donna buona ci ha lasciato

**Lucia Tuntar
ved. Scropetta**

La ricorderanno con infinita dolcezza le figlie MIRELLA, GIULIANA con LUCIANO, l'adorata nipotina RAFFAELLA con CLAUDIO, il fratello GIOVANNI con MARIA, i nipoti e parenti tutti.

Grazie di cuore alla signora EMILIA ZACCARON.

I funerali si svolgeranno mercoledì 15 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 novembre 1989

Partecipa al lutto famiglia FRAGIAMO.

Trieste, 14 novembre 1989

Zia

Lucia

ti ricorderemo sempre ATTILIO, ADRIANO e famiglie.

Trieste, 14 novembre 1989

Partecipano al dolore le famiglie: ROSE, SEMEZ, OSBICH, ROSE, SARTI e CHE-TI.

Trieste, 14 novembre 1989

Ciao zia

Lucia

CLAUDIO e SARA, GIANNI, MARINA, MICHAEL, CORINNE, SCARPA.

Trieste, 14 novembre 1989

Il nostro caro

Mario Hrusvar

ci ha improvvisamente lasciati.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli DARIO e FERRUCCIO, la nuora GRAZIELLA, i nipoti VALENTINA e GABRIELE, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 15 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 novembre 1989

Ciao caro

nonno Mario

Gli adorati nipoti VALENTINA e GABRIELE ti ricorderanno sempre con tanto affetto.

Trieste, 14 novembre 1989

Partecipano addolorati la consuecra LAURA e la famiglia ELIO GEROMELLA.

Trieste, 14 novembre 1989

Partecipa al dolore la sorella ORTENSIA con la famiglia.

Trieste, 14 novembre 1989

E' mancato all'affetto dei suoi cari

nonno Bruno Bianchi

Ne danno il triste annuncio la moglie NINA, la sorella BIANCA, le figlie LIA e BIANCA, i generi ALDO, ERMANNINO, i nipoti ROBERTO, PAOLO, ORNELLA e FABIO, MICHAEL e ROBERTO, cugini, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 15 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Gorizia, 14 novembre 1989

Profondamente addolorati partecipano al lutto l'amico GIOVANNI COSSUTTA con i figli EDVINA e CLAUDIO.

Trieste, 14 novembre 1989

Partecipano al dolore per la perdita del caro

Tommaso

gli zii FRANCESCO e ANTONIETTA, i cugini CLAUDIO, LUCIA, ORDINA, ANNAMARIA e rispettive famiglie.

Trieste, 14 novembre 1989

Si è spento serenamente

Nazzareno Boniello

Lo annunciano la moglie FULVIA, i figli FULVIO e DOMENICO, i fratelli ANNA, IDA e VINCENTO e parenti tutti.

Un ringraziamento al dott. FISCHETTI della Patologia medica Cattinara ed al personale tutto della Seconda medica ospedale Maggiore.

I funerali partiranno oggi 14 novembre alle ore 11.45 dalla Cappella mortuaria per la Chiesa Maria Regina del Mondo di via Caccia, Opicina.

Trieste-S. Giorgio del Sannio, 14 novembre 1989

Si è fermato improvvisamente il cuore buono e generoso di

Francesco Kert

Lo ricordano con infinito affetto i figli GIACOMETTO e MARIO, le nuore GRAZIA e ADRIANA, gli adorati nipoti BARBARA, KATYA e CORRADO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 novembre 1989

Il Presidente ed il Consiglio della Comunità ebraica di Trieste, partecipano al dolore del consigliere rag. ISACCO CESANA, per la grave perdita della madre signora

Alessandra Cesana

Trieste, 14 novembre 1989

MEMENTO

Oggi, 14 novembre, alle ore 18 nel Duomo di Gradisca d'Isonzo, sarà celebrata una Santa Messa per i nostri cari defunti

**Armando Marizza
e Umberto Venturoli**

I familiari di

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 14 novembre 1989

II ANNIVERSARIO

Rossella Zorzini

Meravigliosa figlia, più passa il tempo più grande è l'amore per Te e più dolorosa la Tua assenza.

La Tua Mamma

Trieste, 14 novembre 1989

Il nostro caro

Umberto Gulich

Addolorati lo annunciano la moglie GIUSEPPINA, i figli ANTONIO e RINO, le nuore EDDA e ANNA, i nipoti, il fratello ANTONIO, le sorelle ALBINA e REGINA, cognate, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 15 novembre 1989 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 novembre 1989

Con dolore partecipa al lutto il fratello ANTONIO con la moglie, figli e nipoti.

Trieste, 14 novembre 1989

Ciao

nonno

ti ricorderemo sempre. — ELENA e ROBERTO

Trieste, 14 novembre 1989

Il giorno 8 novembre dopo lunga malattia ci ha lasciato il nostro caro

Tommaso Fiorentino

Lo annunciano con profondo dolore la moglie MARIAPIA MARENZI, i figli RYKY e GJAKY con la moglie CRISTINA e i nipoti MELISSA e DANNY, unitamente alla suocera Baronessa LUDMILLA MARENZI con i figli RENATA, RICCARDO, GIUSEPPE e i parenti tutti.

Montreal-Trieste, 14 novembre 1989

Partecipano al dolore per la perdita del caro

Tommaso

gli zii FRANCESCO e ANTONIETTA, i cugini CLAUDIO, LUCIA, ORDINA, ANNAMARIA e rispettive famiglie.

Trieste, 14 novembre 1989

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giusto Giacchi

Addolorati lo annunciano la moglie GIOVANNA, i figli BRUNA e FRANCO, il genero DRAGO, la nuora LINA, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per S. Barbara.

Muggia, 14 novembre 1989

sarai sempre con noi. EZIO, SERENA, RITA, GIANFRANCO, PATRIZIA, BEPPE, FULVIO, MARCO, FABIO, CINZIA, MARIO, SONIA, DIEGO e SANDRO.

Trieste, 14 novembre 1989

Affettuosamente vicini a MONICA famiglie FABIANI e DEVIDE.

Trieste, 14 novembre 1989

Marino

Ti ricorderò sempre: ROBERTO COLOMBAN.

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE IN VATICANO

Aids, verso il milione

Scienziati e teologi a confronto - Le polemiche sul profilattico

ROMA — Ci sono due aspetti che colpiscono subito, almeno a un primo impatto, nel Simposio sull'Aids che si è aperto ieri in Vaticano. Il primo, già in parte noto, ma diventato qui, per il concorso di tante testimonianze, di una evidenza drammatica: ed è non solo l'aumento della malattia ma la sua «evoluzione», con il progressivo accentuarsi dei casi di trasmissione madre-figlio e per via eterosessuale. Il secondo aspetto è la scoperta che scienza e Chiesa sono più vicine di quanto non si credesse: anche se, come ha detto lo statunitense Robert Gallo, rispondendo a una provocazione del cardinale O'Connor, gli scienziati non possono essere accusati di ignorare l'etica, solo perché sono obbligati, per il lavoro che fanno, al pragmatismo. Dunque, anzitutto, le cifre, i numeri, in tutta la loro brutale eloquenza. Jonathan Mann, dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha dato un quadro pauroso: 6-8 milioni di sieropositivi nel mondo che negli anni Novanta cresceranno di 2-3 volte; e 600 mila malati di Aids che aumenteranno di 500 mila nel biennio 1990-91 e addirittura di nove volte entro la fine del secolo. Ma le prospettive diventano ancora più sconvolgenti se si esaminano i quattro modelli epidemiologici in cui è stata suddivisa la comunità mondiale e in particolare i primi due. Nel gruppo I (Usa, Canada, Europa Occ., Australia, Nuova Zelanda) l'infezione risulta estesa fra i tossicodipendenti, ma si vanno ampliando i livelli di diffusione tra gli eterosessuali e i casi di contagio madre-figlio. Questi due ultimi fenomeni, che allargano il campo di rispetto alle tradizionali categorie a rischio, sono l'elemento predominante nel gruppo II (Africa sub-sahariana, parte dei Paesi caribici) dove sono già concentrati 3 milioni di sieropositivi. Gallo e il francese Luc Montagnier, scopritori del virus dell'Aids, ne hanno illustrato la natura, l'origine (sembra una trasmissione casuale dalle scimmie all'uomo), le modalità d'azione e lo sviluppo futuro. Gallo ha parlato di quattro vie di diffusione: l'immundeficienza, l'infezione del cervello, l'anormale crescita cellulare (che induce il cancro in modo indiretto, come il sarcoma di Kaposi) e le infezioni indipendenti (epatite virale, papilloma, herpes). Montagnier ha delineato un vasto piano di prevenzione ed educazione (non escludendo i preservativi ma pronunciandosi contro «le pratiche sessuali contrarie alla realtà biologica dell'uomo») e ha sostenuto l'esigenza di una strategia globale: «Non bisogna curare solo chi ha i mezzi. Sconfiggeremo l'Aids da una parte, lasciandola galoppare in un'altra. L'umanità si salverà tutta insieme». Il problema della trasmissione è stato ripreso dallo statunitense William Blattner: «Nella maggior parte dei casi le proprie scelte comportamentali sottopongono al rischio dell'infezione. In questa ottica favorire l'uso dei preservativi si rivelerebbe un errore, in quanto non farebbe che stimolare comportamenti a rischio, come, del resto, la messa a disposizione di siringhe per i tossicodipendenti». Espressioni che coincidevano singolarmente con le «voci» della Chiesa. Il cardinale John O'Connor, arcivescovo di New York, ha riferito la commovente esperienza fatta accanto ai malati di Aids. «La loro vita — ha detto — anche se materialmente improduttiva è comunque degna di essere vissuta. Ma, il dovere fondamentale nei loro confronti, è quello dell'onestà: la verità alla quale hanno diritto non è nei preservativi o nelle siringhe pulite. Più ancorata a una certa mentalità moralistica, invece, la risposta data da mons. Carlo Caffarra, il quale ha condannato l'uso del contraccettivo, prevedendo contemporaneamente delle «eccezioni» («rischio di incrinare l'armonia familiare, di cadere nell'incontinenza o di commettere adulterio») all'interruzione della vita sessuale quando uno dei due coniugi abbia contratto l'infezione. Al momento-clou della giornata (la relazione dello scienziato francese Daniel Zagury, il quale, con altri volontari, s'è sottoposto a esperimenti di immunizzazione attiva per lo studio di un vaccino) ha fatto riscontro un intermezzo «giallo». E' stato quando un prete (statunitense?) alto e grosso, con la barba, s'è avvicinato alla tribuna degli oratori e ha tentato di fare l'uomo-sandwich tirando fuori un cartello con su scritto: «La Chiesa ha l'Aids», ma è stato subito immobilizzato dalla vigilanza vaticana. [r.r.]

gnier ha delineato un vasto piano di prevenzione ed educazione (non escludendo i preservativi ma pronunciandosi contro «le pratiche sessuali contrarie alla realtà biologica dell'uomo») e ha sostenuto l'esigenza di una strategia globale: «Non bisogna curare solo chi ha i mezzi. Sconfiggeremo l'Aids da una parte, lasciandola galoppare in un'altra. L'umanità si salverà tutta insieme». Il problema della trasmissione è stato ripreso dallo statunitense William Blattner: «Nella maggior parte dei casi le proprie scelte comportamentali sottopongono al rischio dell'infezione. In questa ottica favorire l'uso dei preservativi si rivelerebbe un errore, in quanto non farebbe che stimolare comportamenti a rischio, come, del resto, la messa a disposizione di siringhe per i tossicodipendenti». Espressioni che coincidevano singolarmente con le «voci» della Chiesa. Il cardinale John O'Connor, arcivescovo di New York, ha riferito la commovente esperienza fatta accanto ai malati di Aids. «La loro vita — ha detto — anche se materialmente improduttiva è comunque degna di essere vissuta. Ma, il dovere fondamentale nei loro confronti, è quello dell'onestà: la verità alla quale hanno diritto non è nei preservativi o nelle siringhe pulite. Più ancorata a una certa mentalità moralistica, invece, la risposta data da mons. Carlo Caffarra, il quale ha condannato l'uso del contraccettivo, prevedendo contemporaneamente delle «eccezioni» («rischio di incrinare l'armonia familiare, di cadere nell'incontinenza o di commettere adulterio») all'interruzione della vita sessuale quando uno dei due coniugi abbia contratto l'infezione. Al momento-clou della giornata (la relazione dello scienziato francese Daniel Zagury, il quale, con altri volontari, s'è sottoposto a esperimenti di immunizzazione attiva per lo studio di un vaccino) ha fatto riscontro un intermezzo «giallo». E' stato quando un prete (statunitense?) alto e grosso, con la barba, s'è avvicinato alla tribuna degli oratori e ha tentato di fare l'uomo-sandwich tirando fuori un cartello con su scritto: «La Chiesa ha l'Aids», ma è stato subito immobilizzato dalla vigilanza vaticana. [r.r.]



L'arcivescovo di New York, cardinale John O'Connor, nel suo intervento ha sottolineato che occorre fronteggiare una «tentazione abortiva» che vorrebbe sopprimere i nascituri sieropositivi.

SITUAZIONE IN GERMANIA

«Difficile trasmissione della fede»

Il ruolo degli atenei analizzato dal cardinale Ratzinger

CITTA' DEL VATICANO — La trasmissione delle convinzioni religiose in Germania non è solo fortemente indebolita ma «per dirla realisticamente, è pressoché interrotta». A dirlo è proprio il presidente della conferenza episcopale tedesca, mons. Karl Lehmann, presentando, di fronte al Papa, la situazione della Chiesa nella repubblica federale di Germania, all'apertura dell'incontro-confronto tra l'episcopato tedesco e qualificati esponenti della Curia, con in testa il card. Joseph Ratzinger. Il sinodo del 1985 aveva affermato che in tutto il mondo «è in pericolo la trasmissione della fede alle generazioni future, quella fede cioè che muove dai valori morali contenuti nel Vangelo». Ebbene, questa analisi spassionata, dice il capo dei vescovi tedeschi, «corrisponde perfettamente anche alla nostra convinzione». Le pressioni di una cultura mondana secolarizzata hanno progressivamente indebolito religione e fede e persino la famiglia, sotto le pressioni di tale cultura si è via via sottratta, ed in più punti, alle esigenze di una vita di fede. Persino in confronto con la situazione di altri Paesi, per esempio gli Stati Uniti. La situazione in Germania è particolarmente grave, ed il

primo obiettivo è senza dubbio quello di pervenire ad un radicale rinnovamento della fede dei cristiani. Il cardinale Ratzinger, da parte sua, ha subito affermato che la cosiddetta «dichiarazione di Colonia» sottoscritta da 163 teologi di lingua tedesca è la manifestazione di un disagio nel rapporto tra il magistero pontificio e la teologia nei paesi di lingua tedesca ed è importante analizzare con attenzione le cause di questa situazione, partendo dai profondi cambiamenti che si sono verificati negli ultimi due decenni nelle facoltà e nelle sezioni teologiche delle Università e delle scuole superiori, con un consistente dilatamento quantitativo da parte dei professori e degli studenti. Gli ha replicato, intervenendo sullo stesso tema il card. Friedrich Wetter, arcivescovo di Monaco, il quale ha affermato: «se la Chiesa anche oggi, in un'epoca di secolarizzazione sempre maggiore viene riconosciuta come interlocutrice e come fattore importante nella società — afferma il porporato — ciò è dovuto alla presenza della teologia presso le Università ed il modello di studio tedesco è considerato come modello esemplare».

OGGI CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Rai, «il giorno più lungo»: Agnes, risorse, pubblicità

Servizio di Lucio Tamburini

ROMA — Le dimissioni di Blagio Agnes sono stamattina sul tavolo dei consiglieri di amministrazione della Rai, convocati d'urgenza per decidere il da farsi. Il consiglio ascolterà anche la relazione del presidente Enrico Manca, che ieri si è incontrato a palazzo Chigi con il sottosegretario alla presidenza Nino Cristofori per discutere il problema delle risorse. Tetto pubblicitario, adeguamento del canone, intervento straordinario dell'Iri e provvedimento di disciplina per l'emittenza radiotelevisiva sono stati gli argomenti al centro del colloquio. «L'incontro era stato programmato da tempo — ha dichiarato ieri il presidente della Rai — e non abbiamo parlato delle dimissioni di Agnes. Quanto al mio giudizio su di esse lo esprimerò in consiglio di amministrazione».

E per la tarda mattinata di oggi Manca ha anche preannunciato un incontro con la stampa. Sta di fatto che Blagio Agnes ha motivato le proprie dimissioni a sorpresa proprio con la necessità di sbloccare la situazione del reperimento delle risorse che, a suo dire, trovava ormai, nella sua permanenza

Nella tarda mattinata il direttore generale dimissionario avrà un incontro con la stampa, mentre la sua rinuncia ha messo in moto una chiarificazione all'interno della Democrazia cristiana. Una lettera del Papa per ringraziarlo del concerto di sabato sera e per rivolgergli espressioni di «stima e di apprezzamento».

ai vertici di viale Mazzini un serio ostacolo sulla strada di una pronta soluzione. Anche sul piano politico, la rinuncia di Agnes sembra aver messo in moto una chiarificazione all'interno della Dc. Il segretario Arnaldo Forlani ha fatto ieri chiaramente intendere che i tempi si vanno stringendo: «Mi sembra che il problema si avvii a conclusione — ha detto —. Dopo il consiglio nazionale ci sarà una riunione della direzione e in quella sede parleremo anche di televisione e della legge sulla emittenza radiotelevisiva. Questo è un problema di cui parliamo spesso». Una lunga lettera personale è giunta però ieri a Blagio Agnes. Giovanni Paolo II ha voluto ringraziarlo per il concerto offerto sabato sera dalla Rai nell'aula Nervi in Vaticano.

Ed ha voluto fargli anche arrivare la sua stima e il suo apprezzamento «ben conoscendo — sono le sue parole — il suo egregio contributo e la chiara testimonianza di fede da lei offerta nel suo dedicato lavoro». Favorirà la lettera del Papa anche per un attestato di stima del consiglio di amministrazione per il direttore generale dimissionario? E' opinione generale, d'altra parte, che il consiglio proporrà all'assemblea degli azionisti (che verrà successivamente convocata) di respingere le dimissioni. Si potrebbe giungere, si dice, a richiedere lo stesso comportamento anche all'Iri, al cui presidente spetterà la nomina del successore. L'orientamento della Dc sarebbe in ogni caso favorevole all'accettazione delle dimissioni, e ci sono anche se-

gnali che si vogliono stringere i tempi per la soluzione della crisi in viale Mazzini. Ma non sarà la sola, riguardante la Rai, che gli si presenterà. Va ricordato, infatti, che dal 24 ottobre scorso la sua decadenza anche il consiglio di amministrazione Socialista e democristiano avrebbero, per parte loro, raggiunto l'accordo di cedere una proroga all'attuale consiglio (Ugo Intini e Luciano Radi hanno trattato l'argomento) più che passare subito al rinnovo. Procedure destinate, invece, per la destinazione del nuovo direttore generale della Rai. Il favorito sarebbe ancora Gianni Pasquarola. Ma oggi sarà in ogni caso la strada l'ipotesi che gli affianchi alla vice-direzione Sergio Bindi. Su una simile soluzione sembrerebbe convergere anche la sinistra democristiana che però chiede garanzie per la permanenza di propri uomini nella direzione della prima rete televisiva del Tg1 e del G2. Ma oggi sarà in ogni caso il giorno più lungo della Rai. Nel pomeriggio si riunisce San Macuto anche la commissione parlamentare di vigilanza che, da mesi, deve decidere sul nodo del tetto pubblicitario. Potrebbe essere la volta buona.

PIAZZA DELLA LOGGIA 'ARCHIVIATA' IN CASSAZIONE

Strage senza colpevoli

Inammissibili i ricorsi su alcune prove «mal valutate» dai giudici

ROMA — Non ci sarà più nessun processo per la strage di Piazza della Loggia a Brescia. Anche la Corte di Cassazione ha confermato la sentenza di «assoluzione con formula piena» del tre neofascisti Cesare Ferri, Sergio Latini e Alessandro Stephanov, accusati della strage in cui morirono 8 persone e ne furono ferite più di un centinaio. La Cassazione ha infatti dichiarato inammissibile il ricorso presentato dal procuratore generale della Corte d'appello di Brescia, Apicella, che sosteneva che le prove processuali erano state mal valutate dai giudici. Il pg di Brescia, Apicella, aveva fatto ricorso all'indulto della sentenza di assoluzione del 10 marzo dell'87 pronunciata dalla corte 15 anni dopo la strage e dopo 9 processi. Esecutore materiale della strage era stato considerato Armando Buzzi, ucciso da

Pierluigi Concutelli e Mario Tuti nel carcere di Novara. Mandante del delitto, secondo l'accusa, era stato lo stesso Ferri che aveva poi incaricato il Latini di far giungere in carcere nelle mani di Tuti e Concutelli, la sentenza di morte. Ferri e Latini hanno anche risposto di omicidio davanti alla Corte di Brescia, ma anche in questo caso c'era stata una sentenza di assoluzione. Per il pg Apicella tuttavia, quelle stesse motivazioni che avevano determinato l'assoluzione potevano, se ben rilette, far eleggere elementi probanti di colpevolezza dei tre neofascisti. In 75 pagine di ricorso, il sostituto procuratore generale sosteneva che il processo «era tutto da rifare, perché le prove erano state mal valutate». Un giudizio più di merito che di diritto quindi. Ed è stato proprio su questa base che si è imposta la requisitoria del pg della prima sezione penale della Cassazione, presieduta da Corrado Carnevale, Giovanni Pagliarulo, che ha richiesto un verdetto di inammissibilità per il ricorso di Apicella: perché ha — detto Pagliarulo — sono stati estralati dalla sentenza dei motivi marginali che hanno cercato di avvalorare una realtà che invece non trova riscontro nei fatti». La Corte ha pienamente accolto le richieste del pg dichiarando quindi inammissibile il ricorso. Resta adesso da vedere che cosa accadrà a Milano il 3 aprile del '90 quando siederanno sul banco degli imputati il pubblico ministero Francesco Trovato ed il procuratore generale Domenico Vito, i due magistrati che svolsero l'istruttoria sulla strage di piazza della Loggia accusati di aver forzato i testimoni per avvalorare la lista nera.

La Cassazione ha infatti dichiarato inammissibile il ricorso. Resta adesso da vedere che cosa accadrà a Milano il 3 aprile del '90 quando siederanno sul banco degli imputati il pubblico ministero Francesco Trovato ed il procuratore generale Domenico Vito, i due magistrati che svolsero l'istruttoria sulla strage di piazza della Loggia accusati di aver forzato i testimoni per avvalorare la lista nera.

DALL'ITALIA

Il brasiliano è «sceso»

ROMA — Sergio De Quirroz, il giovane brasiliano che domenica sera ha «scalato» un palazzo di Corso Rinascimento fino a raggiungere il tetto e che per alcune ore ha minacciato di gettarsi nel vuoto lanciando tegole contro gli agenti si è lasciato convincere a scendere dal tetto. Subito dopo è stato portato al centro di igiene mentale del Z Forlanini 2.

Gelli: rinvio del processo

FIRENZE — Rinvio al 20 novembre il processo d'appello contro Licio Gelli ed altri dieci presunti responsabili degli attentati «neri» in Toscana, che si è aperto ieri a Firenze, nel bunker di Santa Verdiana. Il rinvio è stato deciso a seguito dello scioglimento della durata di una settimana, degli avvocati fiorentini.

Sfrattati in cattedrale

PALERMO — Da tre giorni la cattedrale di Palermo è occupata da 18 famiglie di sfrattati che chiedono al comune di avere una casa. Il 25 novembre le 18 famiglie dovranno lasciare gli appartamenti di via Caltagirone, nel quartiere di passo di Rignano, che occupano abusivamente.

Napoli: uccisi due pregiudicati

NAPOLI — Due pregiudicati, Raimondo e Ciro, di 35 anni, sono stati uccisi, «un agguato ieri», uccisi a Napoli, nelle vicinanze della stazione centrale. I due erano a piedi quando sono stati affrontati dai sicari che hanno sparato loro contro numerosi colpi di arma da fuoco.

ENIMONT «L'Acna continuerà»

MILANO — Oltre 500 lavoratori dell'Acna, guidati dai rappresentanti sindacali provinciali di categoria e dal sindaco di Cengio (Savona), hanno manifestato davanti alla sede dell'Enimont, in piazza della Repubblica di Milano chiedendo alla società garanzie sulla ripresa dell'attività produttiva e sulla ricapitolazione dell'azienda. Una delegazione è stata ricevuta dalla dirigenza Enimont. In un incontro durato circa un'ora e mezzo, le due parti hanno confermato le loro posizioni: i lavoratori sono determinati a proseguire nella loro battaglia per il risanamento ambientale e per la riapertura, «se necessario fino alle estreme conseguenze» (tra i manifestanti si è parlato di «possibile occupazione»). L'Enimont chiede al governo di poter avere «un quadro di certezza» prima di prendere qualsiasi decisione sulla ricapitolazione e sui programmi, ma ribadisce la sua volontà di mantenere in vita un'azienda che rientra nella strategia del gruppo e per la quale «sono stati impegnati 150 miliardi in opere ecologiche, con un impegno che non ha precedenti nell'industria chimica in Italia». L'incontro non ha fatto registrare concrete novità sui due fronti dopo la settimana calda vissuta dalla vicenda Acna (la risoluzione della camera, la chiusura prospettata dal presidente Enimont, la risposta del ministro per l'Ambiente Ruffolo), ma ha aperto una nuova settimana cruciale: già ieri pomeriggio in programma l'incontro fra i rappresentanti sindacali nazionali e il ministro dell'Ambiente, mentre giovedì si terrà il consiglio d'amministrazione dell'Enimont.

ARRESTO Adescava ragazzini

TORINO — Prostituzione minorile con ragazzini di 8-12 anni. Un giro messo in piedi da un uomo di 63 anni, con il coinvolgimento di una ventina di minori, in una ridda di balletti verdi scoperti dopo lunghi pedinamenti dai carabinieri del nucleo operativo del capoluogo piemontese. Silvio Brunelli, rivenditore di giornali usati con un chiosco sotto i portici della centralissima via Po, poco lontano da una chiesa, all'altezza dell'edificio contraddistinto con il n. 26, è stato fatto arrestare con l'accusa di violenza carnale, libidine, avviamento ed sfruttamento della prostituzione, da sostituiti procuratori della Repubblica Donatella Masia e Andrea Bascheri. L'adulterante, al momento dell'arresto, si trovava a letto con un minorenne. A far scoprire la squallida vicenda è stata una rivelazione anonima. Gli investigatori hanno cominciato a pedinare l'uomo, accanito frequentatore di sale giochi per ragazzi. Era il posto ideale per adescare giovanissimi con monetine per le partite a flipper, dolci e cioccolatino. Più tardi filava le prestazioni sessuali in cassette che poi rivendeva. I minorenne che riusciva ad avviare alla prostituzione li ricambiava con modiche quantità di denaro. Secondo le indagini degli inquirenti, nella brutta vicenda sono rimasti coinvolti venti ragazzini, ma il giro che interessava altri pedofili potrebbe comprendere molte altre vittime.

L'AVIAZIONE CIVILE CHIUDE L'UFFICIO BREVETTI

Aerei, scandalo delle patenti di fantasia

Alcuni piloti fanno parte del gruppo Alitalia, ma per il sindacato in ogni caso non c'era pericolo

ROMA — Quattro piloti sospesi, uno licenziato e l'ufficio brevetti chiuso per quindici giorni. Queste le prime conseguenze dell'inchiesta amministrativa avviata dalla direzione generale dell'Aviazione civile del ministero dei Trasporti sui falsi brevetti di volo. Una serie di fatti che hanno portato lo stesso ministro Bernini a disporre l'apertura di una rigorosa indagine sull'attività degli uffici che abilitano i piloti. Tutto è nato qualche mese fa, quando insistenti e numerose segnalazioni anonime avevano indotto i dirigenti di Civiltà ad avviare accertamenti. A maggio i primi risultati. Si scoprì che un pilota dell'Ati, Billo, assunto in qualità di co-pilota e prossimo alla scadenza del periodo di prova, non aveva mai superato l'esame di brevetto. Per lui scattava immediatamente la sospensione. Intanto i carabinieri e i funzionari di Civiltà proseguivano nelle ricerche che appro-

davano ad altri risultati. Adesso è salito a sei il numero dei piloti che avrebbero volato con brevetti contraffatti. Due fanno parte del gruppo Alitalia: Cossandi risulta in prova all'Ati, mentre Croci è allievo pilota impegnato nella fase di addestramento sugli «Md 80» dell'Alitalia. Gli altri piloti sono: Bettelli, iscritto all'Aeroclub di Bresso; Giuseppe Pasquini, socio dell'Aeroclub di Lucca; e Kopsfuter, dipendente dell'Elalpi, un servizio di soccorso aereo per l'ospedale di Bolzano. Per Cossandi è scattato il licenziamento. Immediata è stata la reazione dell'associazione dei piloti professionali di linea (Appi) che «ha chiesto all'Ati di trasformare, in sospensione dal lavoro, fino alla fine dell'inchiesta, il licenziamento». L'Appi è scesa in difesa del pilota sostenendo che «la vicenda non pregiudica la sicurezza del volo perché le compagnie

aeree di linea, all'assunzione di nuovi piloti, non si limitano a chiedere il brevetto, ma fanno compiere anche un addestramento da quattro mesi a un anno. E inoltre i piloti sottopongono a tre controlli annuali, al simulatore e in volo, in cui viene valutato lo stato di professionalità». Nessun pericolo quindi per i passeggeri? Nessun dubbio sulla «guida sicura» dei piloti? Eppure qualcuno ha falsificato dei documenti ufficiali. Le «gravi irregolarità» riscontrate nei brevetti riguarderebbero per la maggior parte la prova teorica di esame, che è puramente a scelta pratica. Alcune firme risulterebbero falsificate e in un caso l'intera prova di un verbale sarebbe stata aggiunta in un secondo tempo. L'iter per cui vuole intraprendere la carriera di pilota è abbastanza lungo e complesso. Sono cinque gli attestati che bisogna ottenere: tre brevetti, l'abilitazione al volo strumen-

tale e la radiofonia limitata (in inglese o in italiano). I primi due brevetti richiedono 20 ore di volo, un esame teorico e una prova pratica. Per ottenere il terzo brevetto bisogna invece avere volato, complessivamente, 150 ore e avere passato una prova scritta su numerose materie. Un funzionario del ministero dei Trasporti presiede la commissione d'esame formata da tecnici, ingegneri e piloti di Civiltà. Tutto il materiale viene poi trasmesso all'ufficio brevetti che attende gli esiti della prova di volo prima di completare la pratica e fornire l'attestato. Al ministero intanto le indagini continuano per accertare che oltre i sei già individuati, non ci siano altri piloti in possesso di brevetti falsificati. Per portare a termine questi controlli nel minor tempo possibile Civiltà ha disposto la chiusura dell'ufficio brevetti. [r.r.]

NEL CASERTANO

Catturato «Manomozza» il «boss» pluriomicida

NAPOLI — E' stato catturato nel casertano il pluriomicida Salvatore Caianiello, noto come «Manomozza», 45 anni, da Mugnano. L'ultimo omicidio l'avrebbe compiuto il 4 novembre scorso mentre si trovava in licenza premio ottenuta per «buona condotta» durante la detenzione nel penitenziario di Fossombrone. La vittima era il giovane nipote di 16 anni, Gennaro Di Stazio, centrato con un colpo al cuore mentre era disteso sul proprio letto. «Manomozza», fratello della madre, Teresa, lo avrebbe ucciso per vendicare il figlioletto Filippo di 13 anni, che due anni fa era stato picchiato dal cuginetto in un litigio per futuri motivi. Caianiello è stato bloccato alla periferia di Varcaturò, sul litorale domitiano. Una ventina di carabinieri lo ha immobilizzato e reso inoffensivo. Sull'autovettura sulla quale viaggiava aveva anche un'arma, forse la stessa pistola, cal. 9, con la quale avrebbe «punito» il nipotino. Arrestato il 16 maggio del 1977 perché colpito da una cinquantina di provvedimenti restrittivi, fu condannato a stare in carcere fino al 2011 perché riconosciuto colpevole di omicidio, associazione per delinquere.

Ponticelli, morto il superstite della strage

NAPOLI — E' morto Vincenzo Meo, 25 anni, uno dei feriti della strage di Ponticelli avvenuta sabato sera intorno alle 19. Il decesso è avvenuto nel corso della notte e ha confermato la diagnosi dei medici che ritenevano disperate le condizioni del ferito colpito da una pallottola al cervello. Il quartiere della strage è avvolto nella paura, ma anche nel dolore e nella rabbia. Manifesti a tutto con i nomi delle quattro vittime innocenti (Guarino, De Cicco, De Lorenzo, Benaglia) di questa strage (tutti qui sono convinti di questo e lo ripetono a più

non posso) sono affissi un po' dappertutto e ci sono anche manifesti polemici coi giornali che hanno invece affermato che anche queste vittime avevano a che fare con la malavita. Una delle quattro vittime aveva un piccolo precedente penale: «Ma sapete qual'era? — gli chiede irato un suo collega — era una denuncia per propaganda elettorale abusiva: aveva attaccato manifesti elettorali fuori dagli spazi. Tanto è bastato per farlo diventare un "pregiudicato". Invece era un lavoratore che sgobbava duro per tirare avanti...». Anche i

carabinieri si dimostrano convinti che i quattro dipendenti comunali coinvolti nel massacro siano stati completamente estranei alla vicenda e sono morti o per un madornale sbaglio o perché sono stati presi per altri. La polizia è più cauta, afferma che sulla base della dinamica qualcuno dei quattro potrebbe esser stato una vittima dell'agguato, diretto sicuramente contro Vincenzo Meo e Antonio Borrelli, ma fino a quando non saranno meglio precisati mandanti e movente della sparatoria da-

re patenti di colpevolezza a chiochessia è estremamente sbagliato e rischioso. La rabbia della gente qui in questo quartiere dormitorio della periferia urbana di Napoli, centro che una volta era un comune autonomo e oggi è solo una parte della metropoli, è tanta. Rabbia per la violenza che si è scatenata, rabbia perché solo ora si vedono arrivare polizia, carabinieri, si sente la presenza dello Stato. Sabato una manifestazione si svolgerà partendo dalla sede della circoscrizione.

L'hanno indetta i sindacati e il corteo, che si preannuncia affollatissimo, si concluderà proprio davanti al bar dove i quattro dipendenti comunali sono stati ammazzati. Le indagini non presentano alcuna novità: la squadra mobile e i carabinieri stanno lavorando in maniera frenetica, ma senza apparenti risultati. Si preannunciano novità di ora in ora, ma puntualmente gli appuntamenti slittano in un rincorrersi di voci, illazioni, smentite. Ponticelli è un quartiere dove ci sono anche i cantieri della ricostruzione. I 4.911 abitanti per chilometro qua-

drato (nell'81) sono diventati circa settanta in questi anni proprio grazie agli insediamenti della ricostruzione. Ma la struttura urbana è rimasta la stessa: pochi servizi, poche scuole, infrastrutture insufficienti. Una periferia urbana, un deserto, dove accanto a una massa di persone disoccupate, di onesti lavoratori, convive una minoranza, una delinquenza agguerrita, ferace, capace di uccidere per un nonnulla. E nel valzer di voci c'è anche quella che la strage sia stata ordinata per punire uno «sconfinamento» nella rac-

colta delle giocate del lotto clandestino. Un motivo ritenuto valido dagli stessi inquirenti. Il sociologo Amato Lamberti, direttore dell'osservatorio della Camorra, a questo proposito teorizza due livelli nella malavita napoletana: uno alto, occupato in gran traffico, il secondo più basso, che si occupa del mercato locale. Questi ultimi hanno come una tipologia «gangsteristica». In pratica hanno atteggiamenti da gangster, che sommati alla immensa miseria di Napoli portano episodi di inaudita violenza.

IL PROGETTO DEL MINISTRO BATTAGLIA

Farmaci, prezzi Cee

Si cambierà il metodo per determinare i costi dei medicinali

CONVEGNO
Nelle braccia di Morfeo
mentre il cervello lavora

Servizio di
Ranieri Ponis

MILANO — Dormire bene per risvegliarsi meglio. E' un assioma che va rispettato, proprio per la qualità della vita. E allora è necessario assicurarsi un buon sonno.

Con l'avanzare degli anni la quantità di tempo occupata dal sonno può anche diminuire, o invece aumentare, o viceversa rimanere la stessa. C'è chi si gode meglio così il merito di riposare, e chi fa fatica a dormire.

Nell'arco di tre giorni, durante il simposio internazionale «Sleep and Aging» («Sonno e invecchiamento») una cinquantina di specialisti italiani e stranieri (Germania, Stati Uniti, Urss, Svizzera, Francia, Belgio) si sono confrontati su quest'ampia panoramica. Eccone i principali risultati.

Il sonno, per il corpo, nel suo complesso è riposo. Per il cervello è lavoro, ma più rilassato. Quando il corpo è abbandonato nelle braccia di Morfeo, il cervello riordina le idee che si sono evidenziate più o meno consciamente, nella giornata (e la fase di sogno è la parte fondamentale di questo lavoro), mette in attività delicate produzioni ormonali per ricostituire le scorte, verifica collegamenti vitali.

Ecco perché il sonno è vita. Non è una fase di disimpegno che si esclude temporaneamente da essa, ma una componente essenziale della nostra funzionalità. Ed ecco perché molte patologie interferiscono col sonno, e la perdita del sonno si rivela sempre più alla base di tante patologie psichiche e fisiche.

È indubbio che i disturbi del sonno vengono ad acquistare col passare degli anni una crescente rilevanza medico-sociale. L'insonnia, nelle sue diverse forme, è specificazione clinica, colpisce una parte rilevante della popolazione adulta occidentale soffre di disordini del sonno, e circa la metà (17%) definisce la

propria insonnia «grave». Analoghi studi epidemiologici multinazionali indicano che circa il 30% della popolazione che supera i 40 anni d'età lamenta disturbi del sonno ricorrenti o cronici.

Per l'Italia, l'incidenza dell'insonnia si attesta su valori del 12% nella popolazione tra i 20 e i 44 anni, percentuale che sale fino al 40% nelle donne dalla quarantina in su.

Per quanto riguarda il consumo di farmaci ipnotici, le rilevazioni indicano che il 5-6% delle donne al di sopra dei 40 anni ricorre alle pillole per dormire, spesso e permanentemente, mentre il consumo di ipnotici nel maschio si aggira sui 7-8,2%, dal 60 ai 70 anni in avanti. Le autorità sanitarie hanno calcolato che ogni sera circa 3 milioni di persone assumono un farmaco ipnotico.

La gestione dell'insonnia con i composti ipnotici finora disponibili - è stato affermato al convegno - risulta problematica, specie nei trattamenti cronici e nei pazienti anziani. E ciò in relazione non solo col problema che l'insonnia è spesso dovuta a cause di versità, che allora necessitano di cure concomitanti, ma anche con l'insita «imperfezione» dei composti esistenti, in termini sia della loro azione sintomatica che dei potenziali effetti collaterali.

Ed ecco che nella sede scientifica è stata presentata una nuova classe di sostanze per la cura dell'insonnia, le imidazopiridine. Gli studi condotti con queste sostanze in migliaia di pazienti hanno messo in luce l'assenza di assuefazione nonché la mancanza di effetto «boomerang» (o dipendenza in seguito a brusca sospensione del trattamento). È brillante è stata la risposta (80-85%) per quanto concerne la latenza di addormentamento, i risvegli notturni, il tempo e la qualità del sonno e del risveglio. Questi sono tutti parametri basilari per la valutazione clinica di un ipnotico.

L'innovazione avverrà all'insegna dell'«operazione trasparenza». Tra le novità principali sono previste

la revisione dei margini di distribuzione e le modifiche alle norme per le forniture ospedaliere

ROMA — Dopo la revisione del prontuario terapeutico ora tocca al mercato dei farmaci. Il ministro dell'Industria Battaglia ha presentato in Parlamento un progetto che introduce un nuovo «metodo» per determinare i prezzi dei medicinali, grazie al quale essi saranno adeguati a quelli dell'Europa.

Un metodo — ha fatto notare il ministro — più trasparente di quello attuale, perché più semplice. Quattro le novità principali del progetto che consente di voltare pagina. Esse sono la progressiva liberalizzazione di tutti i prezzi dei medicinali non compresi, appunto, nel prontuario terapeutico nazionale; la revisione dei margini di distribuzione (che rappresentano oggi il 33 per cento del prezzo al pubblico e che incidono in maniera troppo rilevante sui prezzi dei medicinali più costosi).

E inoltre: modifiche alle norme che impongono uno sconto del 50 per cento sul prezzo al pubblico per le forniture ospedaliere; e infine l'ancoraggio dei prezzi al «valore terapeutico» dei principi attivi contenuti nelle specialità medicinali.

Il voluminoso dossier del ministro Battaglia comprende la relazione preparata dalla commissione istituita nel luglio '87 presso il ministero dell'Industria proprio per mettere a punto un nuovo metodo di determinazione dei prezzi dei medicinali in sostituzione di quello introdotto nel '71 e più volte messo sotto accusa in sede Cee oltre che dalle stesse aziende farmaceutiche.

La proposta Battaglia è ora all'esame delle competenti commissioni di Camera e Senato; ottenuto il loro parere favorevole il ministro dell'Industria (che ha già l'appoggio del collega De Lorenzo) la sottoporrà poi al Cio perché emani la relativa delibera.

La necessità di un riesame dell'attuale metodologia di determinazione dei prezzi dei farmaci nasce — spiega il ministro nella nota di accompagnamento — dalla «constatazione dell'inadeguatezza di quello attualmente in vigore,

SCLEROSI
Montalcini
cauta

ROMA — La notizia della scoperta, avvenuta in Australia, di un virus definito «responsabile della sclerosi multipla» «deve essere presa con molta cautela. In passato altri virus sono stati ritenuti responsabili di causare la malattia e sono stati successivamente scagionati». Lo ha dichiarato il premio Nobel Rita Levi Montalcini, presidente dell'Associazione italiana sclerosi multipla.

Anche il vicepresidente dell'associazione, il prof. Mario Battaglia dell'Università di Genova, ha sottolineato che «alla luce delle poche notizie avute è necessaria cautela e una discreta dose di scetticismo, e soprattutto attendere che i risultati di questa ricerca compariscano nella letteratura scientifica».

Rita Levi Montalcini ha aggiunto che «virus del morillo o simili a questo grando stati già presi in considerazione. In passato, ma non è stata mai trovata una relazione con la malattia. La vaccinazione a tappeto antimorillo, compiuta negli Stati Uniti, non ha fatto registrare alcun caso nell'incidenza della sclerosi multipla. Non è chiaro, così, su quali basi i ricercatori australiani si ritengono più fortunati degli altri».

da ritenersi superato a causa delle profonde modifiche intervenute nel settore e consistenti sostanzialmente nella diversificazione e nella maggiore complessità sia dei sistemi produttivi che dei prodotti».

C'è poi il problema ugualmente importante e urgente di «adeguare la normativa italiana a quella comunitaria per la

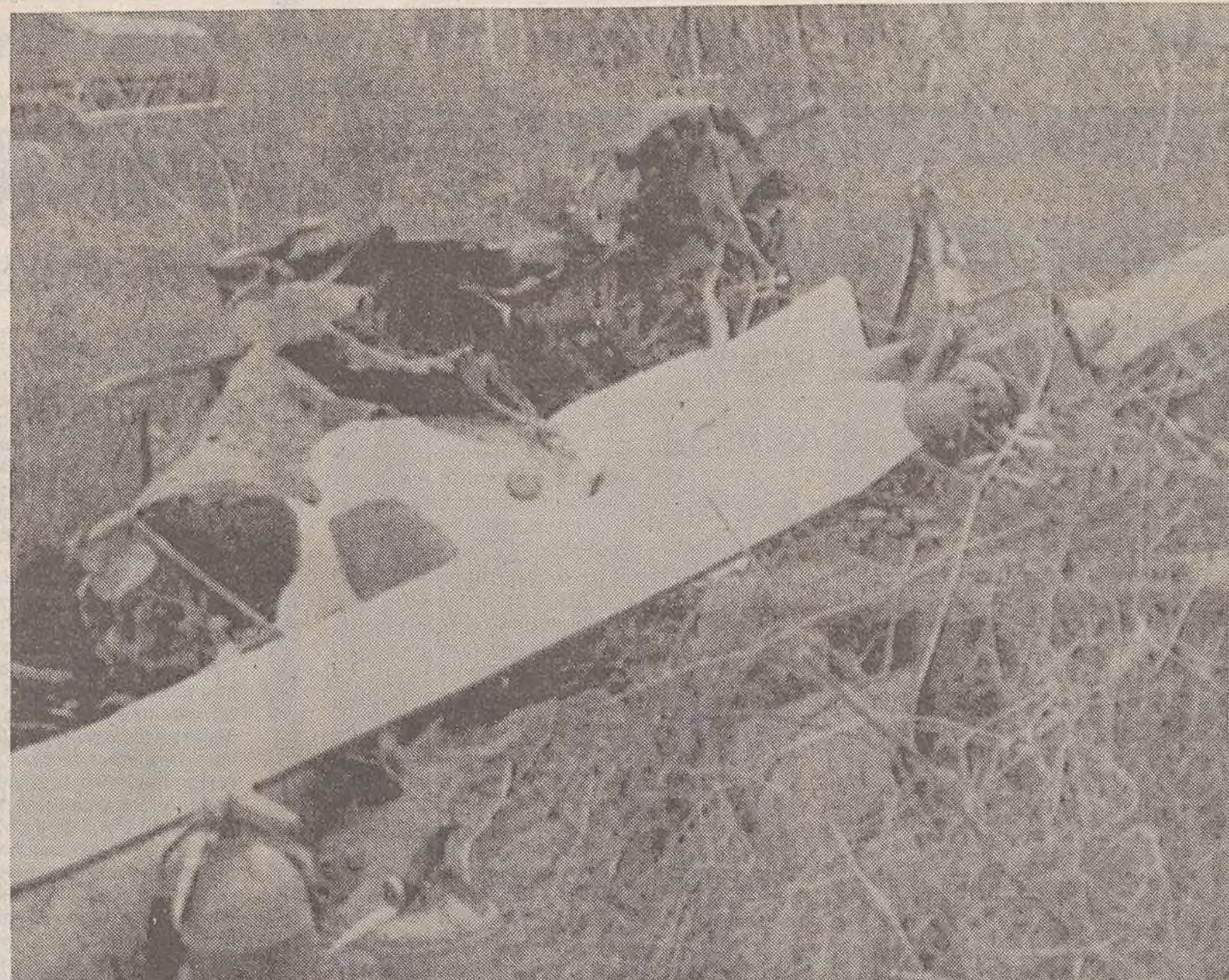
quale deve essere assicurata la trasparenza del metodo di determinazione dei prezzi». Quattro sono — secondo il ministro Battaglia — i vantaggi fondamentali di questo nuovo metodo: «un sistema dei prezzi più equilibrato al proprio interno e una maggiore sintonia con i prezzi praticati dagli altri paesi della Cee; la possibilità di rivalutare i prezzi dei prodotti di vecchia registrazione, che siano dotati di un' apprezzabile efficacia terapeutica, consentendone così la permanenza sul mercato».

Ed ancora: «la possibilità di ridurre il prezzo di prodotti che hanno conquistato col tempo notevoli frazioni di mercato a livello internazionale; e infine «l'incentivazione all'innovazione terapeutica e, viceversa, la disincentivazione dei prodotti di copia o replicazione».

Il nuovo metodo — si legge ancora nella relazione — è più trasparente perché più semplice: esso infatti esplicita ognuno dei fattori correttivi atti a convertire i costi della materia prima in «valore terapeutico».

Saranno: il dosaggio (rapporto tra principio attivo e sua incidenza percentuale); l'innovazione, la ricerca incorporata del nuovo farmaco, la tecnologia impiegata, le dimensioni del mercato del medicinale e le sue «ricadute» sul resto dell'economia nazionale.

Sempre in tema di farmaci, si apprende che negli Stati Uniti si allarga la rilevazione di casi di oesinofilia, una rara malattia del sangue che le autorità sanitarie collegano con l'assunzione di un farmaco, il «L-Tryptophane», acquistabile nelle farmacie senza prescrizione medica e usato nelle sindromi pre-mestruali e nelle condizioni di insonnia cronica. La «Food and Drug Administration» (Fda), l'ente federale preposto al controllo dei farmaci e i generi alimentari, ha consigliato di interrompere immediatamente l'assunzione dell'«L-Tryptophane», almeno fino a quando non saranno completate le indagini epidemiologiche in corso.



Elicottero precipita, due morti

PESCARA — Un elicottero civile con due persone a bordo è precipitato ieri a Pescara su una strada periferica. I due componenti l'equipaggio sono morti. Il velivolo si è incendiato dopo l'impatto ed è andato distrutto. Le vittime sono l'istruttore Carlo Bellocchio, 44 anni, di Viterbo, e l'allievo Gian Mario Camillini, studente di Teramo. Il primo è morto carbonizzato nell'abitacolo. Sull'incidente sono state aperte tre inchieste: dell'aeronautica civile, dell'aeroclub e della magistratura.

CONVEGNO DELL'UNICEF A ROMA

Il futuro dell'Africa è donna

Al varo la «Dichiarazione universale dei diritti dell'infanzia»

ROMA — Il futuro dell'Africa è donna, che nel presente rappresenta il 60 per cento della popolazione, l'80 per cento della produzione alimentare complessiva, e solo l'uno per cento della proprietà. I delegati dei 28 paesi africani convenuti a Roma per partecipare al convegno promosso dall'Unicef «Il bambino africano: sopravvivenza ed oltre» (aperto ieri mattina nell'aula della sede del Parlamento) si sono trovati d'accordo nel sostenere che lo sviluppo economico del continente dipende anche dalla soluzione di alcune strutture sociali che discriminano la donna.

Sullo sfondo dei lavori una serie di dati preoccupanti: negli ultimi 40 anni, al decrescere della mortalità infantile e neonatale in quasi tutto il mondo è purtroppo corrisposto l'aumento dei decessi dei bambini sotto i cinque anni registrato in tutta l'Africa. Se questa tendenza verrà confermata, entro il 2025 la metà dei bambini che muoiono in età prescolare

in tutto il pianeta sarà africana. Madri e figli, inoltre, sono le categorie più colpite dai drastici tagli alla spesa pubblica decisi dai singoli paesi per affrontare un'ulteriore emergenza che rischia di compromettere il futuro del continente: il problema del debito con l'estero.

Al centro della prima giornata del convegno (che si chiuderà domani) l'intervento del presidente della assemblea nazionale del Mali, Sidiki Diarra, che ha parlato a nome del presidente dell'Unione dei parlamentari africani. «Non abbiamo bisogno né di carità, né di pietà», ha detto rivolgendosi soprattutto ai rappresentanti del Parlamento e del governo italiano (tra gli altri Emma Bonino, Silvia Costa, Puccio Fiori). «Nonostante la predominanza numerica costituita dal sesso femminile — ha ricordato — e malgrado il loro importante apporto all'economia nazionale, le donne sono tutt'oggi oggetto di discriminazione».

Discriminazioni che divengono ancora più gravi se si considera che sono le donne a doversi occupare della sopravvivenza e della salute dei bambini.

«E' anche una sconfitta italiana l'esistenza di una qualsiasi condizione di povertà, di miseria, di emarginazione di bambini in ogni parte del mondo» ha risposto il ministro per gli affari sociali Rosa Russo Jervolino, intervenuta in rappresentanza del governo. «La battaglia per il rispetto dei diritti dell'uomo va combattuta su scala planetaria». Una particolare attenzione alla tutela dei diritti del bambino e della donna, ha rilevato, appartiene anche alla costituzione italiana.

In margine ai lavori del convegno dell'Unicef sulla mortalità infantile in Africa l'eurodeputato Marco Pannella ha duramente criticato la politica italiana di cooperazione allo sviluppo. In particolare Pannella ha detto che «in questi giorni l'annuncio di fatto di enormi

tagli dei contributi della cooperazione italiana a favore dell'Unicef, dell'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) e dell'Unep (programma delle Nazioni unite per lo sviluppo) ha provocato «urla di terrore da parte sia degli africani che delle agenzie del sistema dell'Onu».

Fra una settimana, intanto, l'assemblea generale delle Nazioni unite a New York adotterà, per la prima volta nella storia dell'umanità, una «dichiarazione universale sui diritti dell'infanzia» che conterrà disposizioni giuridicamente vincolanti, relative ai diritti del bambino, per tutti gli stati firmatari.

Si dà quasi per certo poi, che nel settembre del 1990 si terrà a New York o a Ginevra, un «vertice» di capi di stato e di governo che dovranno varare una serie di iniziative pratiche per una rapida riduzione (della metà almeno) della mortalità infantile che è oggi di 40 mila bambini al giorno.

REGOLAMENTO

«Il Piccolo» pubblicherà 70 numeri ogni settimana, così ripartiti: 30 il lunedì, 7 dal martedì al venerdì, 6 il sabato e la domenica.

Acquistate ogni giorno Il Piccolo, controllate i numeri pubblicati ogni giorno, dal lunedì alla domenica, e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.

Vincerete se avrete completato i 15 numeri riportati su una delle vostre cartelle, usufruendo dei numeri pubblicati ogni giorno.

In questo caso, telefonateci subito per comunicare la vincita. Soltanto così potrete aggiudicarvi il premio in palio. Ma ricordatevi: dovrete essere anche in possesso delle 7 testate del quotidiano corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso.

Dopo la telefonata, confermate la vincita anche a mezzo telegramma (completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico) inviato a:

Il Piccolo - RICCARDO

Via G. Remi, 1 - 34123 Trieste

Attenzione: se vincete dovrete comunicarci entro le ore 18.30 del giorno stesso in cui avete vinto.

Il numero di telefono di

«RICCARDO»

è 040/308254 ore 12-18.30 tutti i giorni



Il montepremi di ieri è stato assegnato a:

ETIENO TOGNONI

CARLA MAGGI

Oggi sono in palio 10 milioni in gettoni d'oro



CHI VINCE
DOVRÀ
PRESENTARE
LE TESTATE
DE
«IL PICCOLO»
DELLA
SETTIMANA
DEL GIOCO
IN CORSO.

riccardo
IL GIOCO MILIONARIO

ROMA / STUDI

Guardar l'impero dalla provincia

Recensione di

Gian Franco Gianotti

Saggi inglesi

(un po' asettici)

e buone analisi

sull'«uomo»

Il 1992 è vicino e la vocazione europea delle edizioni Laterza, già ben percepibile nel loro primo secolo di vita, si è fatta ora idea-guida d'un asse culturale che collega con frequenza sempre maggiore Bari e Roma via Parigi, Londra e Francoforte. La scelta (come si è ribadito più volte in quest'ultimo periodo) è coraggiosa e risulta positiva per duplice effetto: mentre assicura a prodotti di rilievo «made in Italy» udienza presso altri pubblici, rende accessibile da noi ricerche e sintesi elaborate altrove per capire e spiegare nuclei di problemi o aspetti fortemente radicati nella storia del vecchio continente.

Tra le proposte più recenti meritano attenzione i volumi che raccolgono i risultati di poderose indagini sulla complessa natura dell'impero romano condotte da un agguerrito equipaggio di storici e archeologi coordinata da John Vacher, direttore del Dipartimento di archeologia dell'Università di Leicester: «Il mondo di Roma imperiale», tre volumi (pagg. 386, 290 e 395; lire 35.000 caduno).

Primo e non piccolo motivo d'interesse è dato dall'identità culturale degli autori, quasi tutti di area anglosassone e dunque appartenenti alla nazione che ha guidato l'ultimo dei grandi imperi moderni. Si sarebbe tentati di dire che tale appartenenza, in forza di buone dosi di «overlapping mentality», fornisca non poche categorie utili a interpretare nascita e durata del maggiore Stato sovranazionale dell'antichità.

Qualche traccia di sindrome amnesistica (o d'isolamento?) rivelano inoltre i repertori bibliografici che compaiono in calce alle singole sezioni, per lo più dominati da titoli inglesi (magari anche di opere italiane tradotte). Tuttavia, va detto che proprio il frutto più appariscente di un'ottica un po' casalinga, cioè le cure e lo spazio riservato alla Britannia romana, finisce per essere un pregio del lavoro, in quanto esporta al di qua della Manica dati e notizie di solito trascurati nelle ricostruzioni, diciamo così, continentali della storia romana. Di più: l'attenzione per

un'antica zona periferica (con vocazioni venturose di centro) presiede addirittura a una vera e propria scelta di metodo: si evita che il punto focale dell'indagine si cristallizzi sulla capitale, perché si guarda a tutte le periferie seguendo da Oriente verso Occidente la «translatio civilitatis». Così, accanto alle forme di conquista, si ricostruiscono le fasi dialettiche che hanno coinvolto Roma e le province in processi di reciproco condizionamento e di collaborazione, precisando i diversi e variegati fenomeni complessivamente rappresentati nella categoria generale di romanizzazione.

Storia dell'esercito, sicurezza delle frontiere, sviluppo degli aggregati urbani, produzione agricola e commer-

ci, integrazione di élite locali nella gestione del potere, funzione unificatrice della macchina burocratico-amministrativa e del sistema giuridico, confronti tra modi di vita e conflitti religiosi: questi gli aspetti che via via si delineano nei tre volumi e innervano la storia dell'impero romano, intersecandosi con studi sulle vicende dell'espansione territoriale e sui mutamenti della compagine sociale.

Il quadro che ne risulta è di ampio respiro e ricco di spunti innovativi: sono spunti che, per usare formule riassuntive, si incaricano di mostrare la dimensione polivalente di un organismo accentratore, guadagnando in esame ravvicinato delle diversità regionali quanto si perde rispetto all'andamento lineare e progressivo della lezione storiografica tradizionale.

E' dunque doveroso ammettere che il lavoro dell'equipe diretta da Vacher accresce e approfondisce le nostre conoscenze, anche se taluni settori (sistema monetario e fiscale, resistenza alla romanizzazione e genesi di spinte centrifughe) avrebbero forse meritato qualche pagina in più.

Infine, a lettura ultimata, non si può negare un po' di nostalgia per narrazioni che sappiano evocare, tra le maglie dei dati statistici e le dinamiche del processo economico, le tipologie umane di quanti sono stati primi attori o comparse della storia di Roma.

Ma fortuna e programmi editoriali vogliono che il rimedio sia a portata di mano. Infatti, a rappresentare i tipi sociali attivi nello scenario dell'economia e della politica romana (il cittadino e il soldato, il contadino, l'artigiano e il mercante, il povero e il ribelle, lo schiavo e il libertino) l'editore Laterza tra gli specialisti internazionali — da Claude Nicolet e Jerzy Kolendo e a Paul Veyne —, affidando ad Andrea Giardina il compito di coordinare e mettere a punto un nuovo e utilissimo strumento di lavoro: «L'uomo romano» (pagg. 400, lire 45.000). Il volume, da poco in libreria dopo la presentazione alla Fiera del libro di Francoforte, costituisce ottima integrazione delle asettiche ricostruzioni che ci vengono d'oltre Manica.

ROMA Ma i popoli dicevano...

Per completare il quadro degli studi sull'impero romano, Laterza affianca ai libri di cui si parla qui sopra un altro testo, sempre di area anglosassone, e sempre riferito all'impero romano nella sua globalità territoriale e sociale: «Storia sociale dell'impero romano» di Peter Garnsey e Richard Saller (pagg. 280, lire 30 mila). Culture, lingue, climi, forze di coesione tra provincia e provincia, religioni, economie: di questo si occupano i due autori, e anche di case, famiglie, gerarchie sociali, avvertendo che il loro lavoro focalizza problemi, non pretende di essere esaustivo. E offre ancora una volta un punto di vista «periferico» rispetto all'impero, e ancora una volta gode di una bibliografia in massima parte inglese.

PAOLI / INTERVISTA

«Io, quasi per sbaglio...»

Domani sera al Politeama Rossetti l'ultimo spettacolo del cantautore

Intervista di

Carlo Muscatello

TRIESTE — Ritorna il Grande vecchio della canzone italiana. Cioè Gino Paoli, che presenta domani al Politeama Rossetti, con inizio alle 21, il suo spettacolo intitolato «L'ufficio delle cose perdute». «E' lo stesso dell'inverno scorso — spiega il cantautore — quello del tour cominciato alla Fenice di Venezia. Due motivi mi hanno spinto a riprenderlo. Il primo: è quel che si fa a teatro l'anno dopo un tour di successo, quando si cerca di coprire le città dove prima non sei stato. Il secondo ha qualcosa a che fare con il mio nuovo disco, appena uscito. E' un doppio, registrato dal vivo, nella prima parte del tour. In realtà poi non è un disco: è un documento sonoro dello spettacolo. E visto che in qualche modo dovevo «appoggiarlo» da un punto di vista promozionale, allora ho preferito fare questi dieci-quindici giorni di repliche, piuttosto di partecipare ai soliti programmi televisivi...»

Non è il suo primo disco dal vivo...

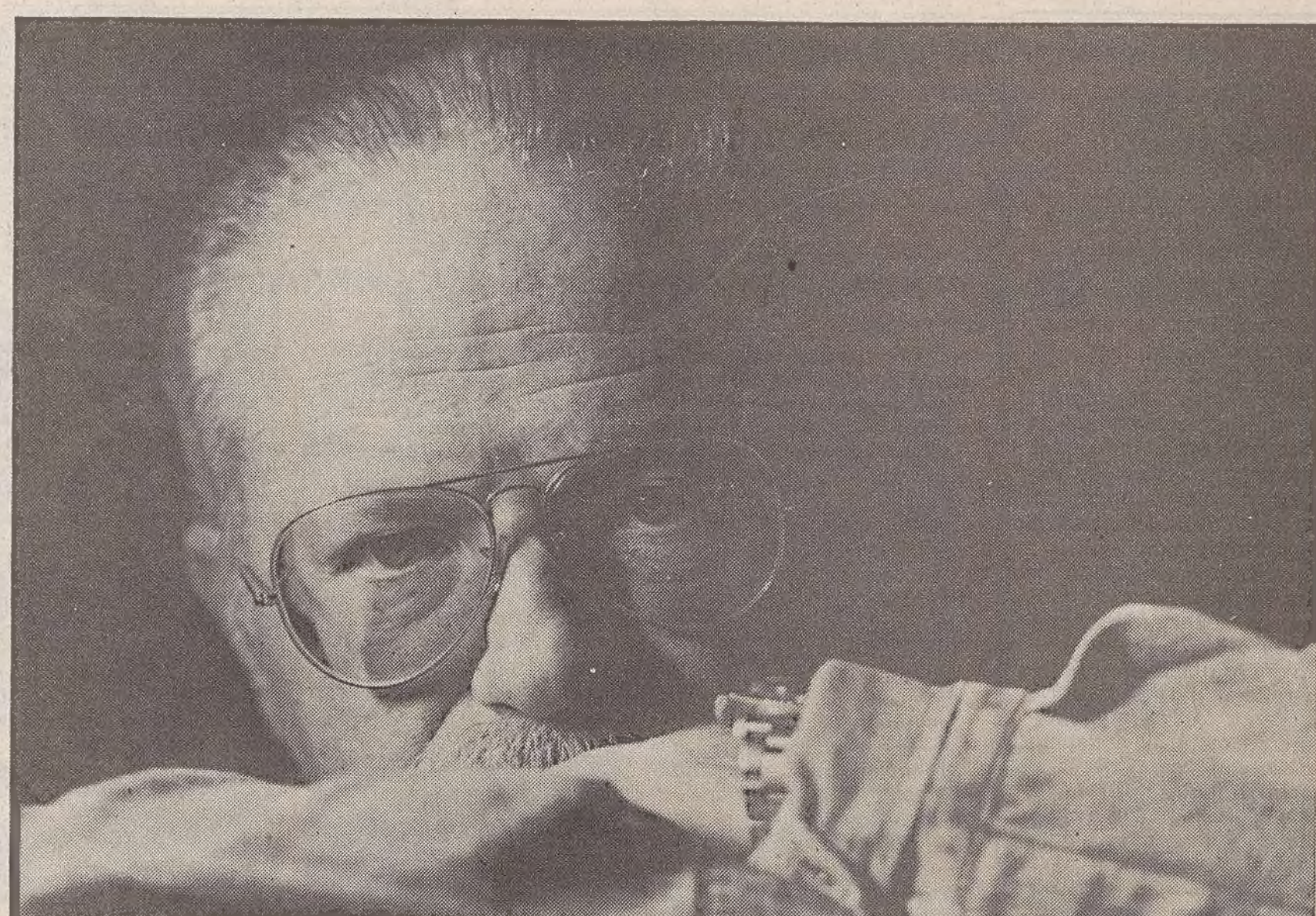
«No. Ho firmato il primo album dal vivo italiano. Era il '64, o giù di lì. Allora le tecniche di registrazione erano ovviamente molto indietro rispetto ad adesso, le macchine non si potevano portare in giro, nessuno poteva incidere davanti a un pubblico. Alla Rca c'era però una grande sala d'incisione, la Sala A, grande quasi come un teatro. Allora facemmo entrare un po' di gente, cinquecento persone circa, e incidemmo il disco, che fu intitolato «Gino Paoli allo studio A». Una curiosità: con me c'era Lucio Dalla, che allora faceva il clarinetista. E quella fu la prima volta che cantò in un disco...»

Torniamo alla tivù. Perché la odia tanto?

«Io odio la televisione in blocco. Non faccio distinzioni. Odio la televisione per come è usata. Odio il mezzo condizionante, che va dietro alle beccherie, che non ha una sua personalità reale. Insomma, il mezzo deleterio che riesce a condurre la gente a una specie di non interesse, di non iniziativa. La tivù non ti permette di parlare con tuo figlio, ti fa subire qualcosa assieme a lui. Accontenta il livello più basso della gente. Preferisco leggere un libro».

Che cosa sta leggendo? E come sceglie i libri?

«In questi giorni ho fra le mani il nuovo romanzo di Gabriel Garcia Marquez. Ma lo leggo tutto. Diciamo che non faccio scelte. Ho cominciato a



Gino Paoli (nella foto) riprende domani sera da Trieste il tour teatrale «L'ufficio delle cose perdute», incominciato nell'inverno scorso al Teatro La Fenice di Venezia. Sarà suo ospite Ricky Gianco.

dodici anni e non ho più smesso. Leggo dal giornale femminile al saggio su Kant. E' il guaio che quando comincio un libro non riesco a metterlo giù finché non l'ho finito. Una volta c'era mia moglie che leggeva «Uccelli di rovo»: l'ho cominciato e l'ho letto tutto, arrabbiandomi e mugugnando. Poi, alla fine, l'ho buttato dalla finestra, ferocemente per aver perso tutto quel tempo...»

La lettura è fonte d'ispirazione?

«No, piuttosto una forma d'inghiottimento, di assunzione di qualcosa, come un cibo o un veleno. L'informazione ti arricchisce. Leggere, parlare, ascoltare: tutto ti fa imparare qualcosa. Che non vuol dire copiare, ma mangiare, digerire e poi dire la tua».

Sanremo: quest'anno ci torna?

«Non lo so. Al mio amico Aragòzzi non gli dettavo delle condizioni, per partecipare anche quest'anno. Se lui le accetta, può darsi anche che io mi trovi a dover fare un altro Sanremo».

Con che spirito ci va oggi, rispetto a vent'anni fa?

«Allora ci andavo scontento, arrabbiato, quasi costretto. Il problema sta tutto nel capire

il gioco, che poi è un fatto di maturità. Certo, la maturità completa non esiste. Ma almeno qualcosa io l'ho capita, in tutti questi anni che faccio questo mestiere».

E' tutto un gioco?

«Bisogna distinguere. Ci sono due tipi di gioco. Quello inteso come volontà di sopraffare qualcuno, come nel calcio, nella boxe, nelle bocce. Lì c'è il desiderio di vincere a tutti i costi, perché dalla tua vittoria dipende la tua affermazione. Poi c'è anche il gioco per il gioco: fare la tua parte, persino divertirti, come faccio io e come fanno tanti altri. Con intelligenza, sensibilità. Il gioco deve essere bello se vinci e se perdi».

Il mondo del calcio?

«Dovrebbe cambiare. Una volta in Brasile ho visto una partita al Maracanã. Il pubblico guardava e i giocatori giocavano in modo diverso che da noi: entrambi cercavano solo il divertimento. Se poi arrivava anche la vittoria, meglio. Io non ho più nessuna velleità di vincere e di perdere. L'ambiente può anche divertirmi, ma tutto il resto non mi interessa. Forse è una questione di presunzione».

Il suo mandato di parlamentare (Paoli è stato eletto alla

Camera come indipendente nella lista del Pci — n.d.r.) a che punto è?

«A metà... Ho frequentato le sedute, anche se non l'ho sbandierato ai quattro venti per farmi bello. L'ho fatto perché mi interessava fare un'esperienza nel modo in cui va fatto, come gli altri eletti, non come un outsider. Mi ci sono voluti due anni e mezzo per capire come funziona la macchina. Forse un giorno o l'altro scriverò un libro per spiegare in maniera semplice, becera, da uomo della strada, quel che io ho capito stando dentro al Parlamento. E che non potevo capire finché ne stavo fuori».

Il disegno di legge sulla canzone d'autore che fine ha fatto?

«E' lì, è pronto. Ci sono degli iter, dei regolamenti da rispettare. Adesso vedremo quando riuscirò a farlo discutere. Insieme a un'altra mia proposta. Oltre a quella sulla musica leggera, ce n'è infatti una per gli spazi di aggregazione per i giovani, da reperire innanzitutto con un censimento dei luoghi abbandonati».

Non esistono spazi per la musica...

«La musica leggera «usurpa» luoghi pensati per altre situa-

zioni, quasi sempre sportive. Qui sta il problema. E' stupido dire che il pubblico della musica non rovina niente. Certo che rovina. Rovina i posti non adatti a lui, perché ha esigenze diverse. La musica deve avere degli spazi propri. E visto che ci sono tanti luoghi abbandonati, dai capannoni agli spiazzoli all'aperto, bisogna far in modo di riconvertirli...»

Accetterebbe di ricandidarsi?

«Non lo so. Diciamo che con la prima legislatura di solito impari i meccanismi e i codici di funzionamento della macchina parlamentare. Che solo in seguito puoi usare a beneficio di chi ti ha delegato a rappresentarlo. Da questo punto di vista, lasciate che sarebbe come buttare via un piccolo patrimonio. Ma poi c'è anche la sensazione di inutilità e di frustrazione che provi stando là dentro. E' una cosa che ti fa venir voglia di scappare...»

Che cosa pensa dei quasi conclusi anni Ottanta?

«Un decennio molto importante, che merita di essere stato vissuto. Siamo nel mezzo di un momento straordinario, in cui i governanti stanno dando prova di grande co-

scienza e solidarietà. Gorbaciov e gli altri grandi hanno capito quello che l'umanità ha capito da tanti anni: il mondo è come la Caravella Colombo, se affonda, affonda per tutti coloro che vi stanno a bordo».

Qual è il simbolo di questi anni?

«Il cambiamento. Che è passato dalla Russia e sta ora investendo tutto il mondo. Forse questo è il momento di cambiamento di tutta l'umanità. Dieci anni fa è cambiato l'equilibrio femminile del mondo. Le donne hanno preso coscienza e sono diventate diverse da com'erano prima. Ora tocca a tutti gli altri. Non so se saremo tanto intelligenti da afferrarlo, questo momento».

Per Gino Paoli quali sono stati i simboli degli ultimi tre decenni?

«Non guardo mai indietro. Sono uno che va sempre avanti. Non faccio consuntivi non sono mai riuscito a fare. Tutto quel che ho fatto non vale nulla, quello che farò io se varrà qualcosa».

La pittura di ieri o la poesia oggi?

«Non credo sia importante scegliere. Tutto è un trarre per buttar fuori cose che dentro. Sono un mezzo la pittura, la scultura, la parola, nota. Tu puoi usarli bene male. Per fare un oggetto vuole del materiale, materiale che possono essere parole, colori, qualsiasi cosa. L'importante è avere intuito e domande da fare l'esigenza di costruire oggi che servono agli altri».

Quali sono le sue «cose perdute»?

«Non esistono cose perdute per me. Esistono cose inghiottite che rimangono dentro te come in un recipiente che contiene tutto quel che hai vissuto. Non hai perso nulla. E' andata da tuo padre perché morta o è andata da un'altra parte: la figura di tuo padre dentro te, la tua contieni. Il tuo «io» di oggi è tutto quel che ha vissuto. Non si perde niente. O forse si perde solo quel che si dimentica. Proust la pensava così...»

I dubbi di oggi e quelli di ieri?

«L'unico dubbio che ho è qualcosa. E' il dubbio che ogni persona possa essere bianca, che ogni verde possa essere blu. Gli uomini vanno avanti attraverso gli sbagli che a loro volta sembrano verità, almeno per un po' di tempo. Io credo che il più saggio fatto di sbagli. Tutto è sbagliato. Gli uomini non hanno verità reali. Sono dei mutanti».

MOSTRA / ILLUSTRAZIONE

Benvenuti lituani, tra i «figurinai»

Significativa la presenza del Paese baltico alla ricca rassegna di Sàrmede (Treviso)

Servizio di

Elio Barbisan

TREVISO — Due soprattutto sono i momenti «visuali» che al primo impatto colpiscono il visitatore della Settima mostra internazionale d'illustrazione per l'infanzia, allestita fino alla vigilia di Natale nelle sale del palazzo comunale di Sàrmede, la cittadina veneta situata là dove la pianura orientale della Marca Trevigiana termina bruscamente ai piedi del Consiglio. Quest'anno l'esposizione è interamente dedicata, per la primissima volta, agli illustratori lituani.

Il primo impatto è fotografico. Si vede un bambino, sorridente, che sventola la bandiera nazionale davanti a un fitto plotone di soldati sovietici. L'altro è nel corpo della rassegna. Un colorato disegno del trentaduenne Rimvydas Kepezinskas che vede un grande orso bruno farsi prepotentemente largo tra le canne d'una palude per uscire da uno stato di costrizione. Esprime ansia e volontà. In molti, anche nelle parole ufficiali di inaugurazione, allusivo al miracolo della poesia e dell'arte che affratellano i popoli, superando esse pregiudizi e confini, han visto in tale illustrazione l'emblema dei «muri» che all'Est stanno andando in frantumi. Si respira un desiderio fortissimo di riaffermare al mondo una propria individualità nella sessantina di opere dovute a nove tra i più affermati «figurinai» del Paese baltico, fatte arrivare apposta a Sàrmede. Lo si vede anche nell'ambito della ricerca stilistica, al servizio delle leggende e delle fiabe nazionali. «Il piccolo pastore che suona il piffero — ci diceva Ingrida



Un'illustrazione di autrice catalana.

Korsakaitė, critico d'arte — continua a simbolizzare la vita infantile lituana». Soddissfazione alle stelle, quindi, da parte di Leo Pizzol e Stepan Zavrel, rispettivamente direttore organizzativo e artistico, per essere riusciti a portare a buon fine questo evento. Innovazione nell'ambito della grande mostra a partecipazione mondiale (sono presenti cinquantatré Paesi anche extraeuropei, come Giappone, Perù, Stati Uniti, Argentina, Canada, Sudafrica) che ormai ha aperto una breccia: dal prossimo anno Sàrmede cercherà di avere, ogni volta, un'antologia del lavoro pittorico destinato al libro per l'infanzia di un particolare Paese. Ciò servirà a focalizzare me-

glio l'importanza che nella formazione del lettore giovanissimo ha questo tipo di disegno, frammentato secondo le intime esigenze espressive del singolo autore, cogli esempi fissati come quadri ai pannelli. Essi sono portati a Sàrmede per lo più da vecchie conoscenze (cui comunque si affiancano ogni volta nomi nuovi) desiderose di misurarsi con gli altri in attesa di vedere i lavori ancora freschi e umidi di colore e china riprodotti in libri, i cui testi sono generalmente (ma non è una regola) da essi stessi redatti.

Abbiamo ritrovato a Sàrmede, ad esempio, le illustrazioni a ricamo — che paiono su seta piuttosto che su carta — della triestina Nicoletta Costa, coi suoi «notturni» lunari animati da simpatici gatti solitari (e, in uno scaffale della mostra, i suoi disegni li abbiamo ritrovati dentro libri in più lingue, anche giapponesi); quelle della veneziana Alessandra D'Este, eseguite per un libro, d'editore triestino, di prossima uscita: pastori e pecore in paesaggi collinosi innervati, ampi e ovattati di serenità, come «momenti» visualizzati di leggenda slovena. Gli italiani in mostra sono una decina. Sono confusi tra gli artisti di tante altre nazionalità, le cui origini — dato il movimento migratorio verso diversi lidi editoriali — vengono comunque alterate dall'acquisizione di nuove residenze e quindi nuovi idiomi. In tutti, un'ansia poetica di mettersi in sintonia con la visione che del mondo hanno i bambini. Dove tutto, e specialmente la natura (quindi animali, piante, le case e il cielo) sono l'insieme d'un mosaico parlante.

MOSTRA / BOZZETTI E la Scala mette in scena il «suo» Vellani Marchi



Un bozzetto di Vellani Marchi per «Coppella». La mostra di bozzetti e figurini si apre alla Scala giovedì.

MILANO — Dopo il successo delle mostre di bozzetti scenografici e figurini di De Chirico e Savinio, di Benois e di Casorati, adesso l'Associazione Amici della Scala presenta al Ridotto dei palchi del Teatro alla Scala una quarta rassegna di scenografia teatrale, questa volta dedicata a Mario Vellani Marchi. Autentico direttore di allestimenti, Vellani Marchi, nei difficili anni Quaranta e Cinquanta, con le sue scenografie seppe conferire, agli allestimenti scelti una inusitata ricchezza illustrativa, una intensa gamma di emozioni, creando scene dai tratti rapidi e impressionistici che, di volta in volta, sottolineavano un trionfo di colori o accenti di festosità, mai dimenticando però la precisa e necessaria funzionalità.

Tra le scenografie di Mario Vellani Marchi ricordiamo «la Regina Oliva» di Sonzogno, la «Giarra» di Casella e la «Lodoiska» di Cherubini. Nella stagione scaligera 1949/50 lavorò per il balletto «Sheherazade» di Fokine. Rimski e nel biennio successivo la scala gli fu debitrice della riuscita messinscena del «Barbiere di Siviglia» di Rossini.

La mostra di bozzetti e figurini, che ancora una volta richiamerà a Milano oltre agli appassionati della lirica, anche quelli delle arti visive (i bozzetti scenografici, spesso dipinti da noti pittori, conoscono ultimamente un buon mercato), si inaugura giovedì.

[l. dan.]

TELECOMANDO

Addio, monti, addio

Ancora sui «Promessi sposi» (e la scena finale...)

Rubrica di

Giorgio Placereani

Ma 16 milioni

di spettatori

hanno seguito

quest'esordio

Ma allora il fantasma irato di Don Lisander Manzoni andrà a tirare i piedi di notte a Salvatore Nocita? Beh, se ripensiamo a i promessi sposi visti domenica (e seguiti da quasi sedici milioni e mezzo di telespettatori), per riprendere il discorso dopo il nostro commento «a caldo» uscito ieri su questo giornale, dobbiamo dire che la nostra impressione resta immutata: si tratta di un guazzabuglio, appena impreziosito da una discreta fotografia (che poi sono i consueti punti di forza dell'artigianato cinematografico italiano).

Sarà bene ripeterlo, non è tanto l'idea di presentare un Manzoni riveduto e aggiornato che ci urta, sebbene chi si prende la responsabilità di «integrare» un grande romanzo — e dagli equilibri così delicati — come i «Promessi sposi», lo faccia a suo rischio e pericolo. I testi letterari non sono tabù. Dei «Promessi sposi» esiste perfino una versione erotica, di Guido Da Verona, che suscitò grave scandalo presso i nostri padri, e ne conosciamo almeno una pornografica (in un memorabile numero del fumetto «Zora»).

Ma non pretendevano, queste parodie, di servire alla diffusione e alla conoscenza del Manzoni, ciò che invece proclamano le trombe pedagogiche, della Rai. Inoltre, la liceità di simili interventi è riposta tutta sull'efficacia e l'uposità tutta sull'opera. A nità interna dell'opera. A giudicare naturalmente, «i promessi sposi» di Nocita è indeciso e contraddittorio. Lo spettatore fa dei gran so-

prassati sentendosi sballottare tra la cura «filologica» dei costumi e certi arcaismi del discorso da un lato, la brutale modernizzazione narrativa dall'altro. Si ha l'impressione di oscillare tra diverse epoche, anche a causa di un paio di notevoli anacronismi. Lo abbiamo rivisto due volte sul nastro perché non credevamo ai nostri occhi, ma nella cena del bordello Don Rodrigo e il Conte Attilio a un certo punto fanno un «touch». Siamo in America o nella pubblicità dei Four Roses.

Non ci è piaciuta Lucia. Certo è un problema reale, come rendere credibile al pubblico televisivo questa figura, forse la più controversa del romanzo quanto a riuscita artistica, ma andava fatto lavorando in profondità sull'interpretazione, facendo sparire rapidi lampi intensi sotto quel suo pudore. Nocita ha pesantemente modificato il personaggio (la via più facile) ed è riuscito a renderla insipida e petulante; aiutato in ciò dalla cattiva recitazione della sua interprete, ch'è anche mal doppiata. La prima puntata si chiude ovviamente con la grande pagina dell'«Addio, monti»: un buon esempio delle oscillazioni del film. Nocita fa vuole integra, al punto da re-

cuperare la voce narrante esclusa dopo l'inizio; ma decide di far riprendere il testo anche alla voce «in off» dei protagonisti che guardano muti il paesaggio. E questo appare linguisticamente e psicologicamente inattuabile, dato il tono «alto» e letterario del brano; ne era ben consapevole il Manzoni, che infatti scrive «di tal genere se non tali appunto, erano i pensieri di Lucia»; figuriamoci in una riduzione così marcatamente modernizzata.

Un ultimo appunto (ma questo non è colpa di Nocita). E' finito l'«Addio, monti» e sull'onda della commozione provocata la barca s'allontana lentamente sul lago. E' il momento elevato della conclusione... Appare in sovrapposizione sulla scena la scritta «Si ringrazia Cinzano per la collaborazione». Questo è quel brusco rovesciamento che si chiama anticlimax. «Addio, Vermuth sorso», «Addio, tappi elevanti dal cielo», aperitivi noti a chi è cresciuto tra i Dri...».

Sceneggiato senza dubbio di minor impegno, è partito giovedì su Raiuno il vigile urbano, con Lino Banfi (regia di Castellano e Pipolo), col primo episodio: «Il vecchietto dove lo metto?». Banfi è bravo. Ha una mimica efficacissima e una gran carica di umanità; bisogna anche dire che in tv tende a trattarsi troppo, rispetto al cinema. Il vecchietto — il grande Paolo Panelli — era memorabile nella sua inconfondibilità. Ma l'episodietto, che pure si lascia guardare, riposa tutto sulla bravura dei due protagonisti. Un po' esile e stracchiato, speriamo soffra solo dei limiti di una puntata introduttiva.

PREMI

Nel nome di Cocteau e Visconti

PARIGI — «Cocteau e Visconti

si sono battuti, anche con l'aiuto dello scandalo, per affermare la vitalità dell'inquietudine contro il fustico conformismo borghese. Questo li accomuna e li rende nostri contemporanei: devozione nei confronti della libertà creatrice, lo spazio immenso lasciato all'immaginazione. Facendo un film, diceva Cocteau, si uccide la morte e la letteratura, ma si fa vivere la poesia». Lo ha detto il critico cinematografico Giovanni Grazzini nel corso della tavola rotonda che si è svolta l'altra sera a Parigi, tema della Settima Mostra internazionale della Repubblica francese e ha registrato il «tutto esaurito». Vi sono intervenuti alcuni esponenti del cinema italiano e francese, che hanno lavorato con i due famosi autori.

Hanno ricevuto i Premi, e hanno ricordato Cocteau e Visconti con personali testimonianze, Edwige Fenech («L'acqua delle tette»), Alida Valli («Seduzione»), Giancarlo Giannini («L'innocente»), Walter Chiari («Bellissima») e l'agente artistico Olga Horsting. Inoltre, attori e autori del cinema francese e italiano hanno ricevuto i «Premi Lumière» per «con le loro interpretazioni le loro attività artistiche hanno dato un alto contributo al cinema europeo». Giulietta Masina, Claude Lelouch, Daniel Gelin, Giorgio Albertazzi, il compositore Roman Vlad e la giovane danzatrice classica Natalia Guiodanini Strozzi.

Martedì 14 novembre 1989

PAOLI Genuine emozioni e canzoni dal vivo

TRIESTE — Più che un disco, il documento sonoro dello spettacolo. Così Gino Paoli definisce nell'intervista qui a fianco il suo ultimo album, intitolato «Gino Paoli '89 dal vivo», edito dalla Fonit Cetra e arrivato da pochi giorni nei negozi. Quattro facciate, che ripercorrono l'itinerario dello spettacolo «L'ufficio delle cose perdute». Uno spettacolo che arriva domani sera al Politeatro Rossetti di Trieste, scelta come prima data della ripresa autunnale del tour, dopo il successo della prima parte, cominciata l'inverno scorso al Teatro La Fenice di Venezia.

Si parte con le atmosfere rarefatte del «fantasma blu», dopo «Bambino tu» e «A Mirandole». La prima facciata si conclude con uno dei brani più belli della «nuova» produzione di questo artista, «Io ci sarò». La seconda facciata è quella de «La gatta», canzone-simbolo del primo Paoli, ma brilla anche per la presenza di «Averti addosso».

La terza facciata è un po' il cuore dell'album, con la presenza in qualità di ospite di Ricky Gianco (ci sarà anche domani sera a Trieste), fra le altre cose i due regalano una splendida «Parigi con le gambe aperte», ovviamente a due voci. Poi Paoli canta da solo «L'ufficio delle cose perdute», che dà il titolo allo show e anche al precedente silepi, e soprattutto l'immortale «Come si fa» («...a non vendersi l'anima»). Ultima facciata: si parte con «Questione di sopravvivenza», si prosegue con «Questa volta no» e «Una lunga storia d'amore», si raggiunge il culmine della magia con «Cielo in una stanza», si chiude con i buoni propositi di «Cosa farò da grande».

Un buon disco, che immortala un momento abbastanza felice del cinquantacinquenne artista nato a Montefalco. Paoli, nell'interno del disco, presenta il suo lavoro così: «Una registrazione dal vivo contiene queste sensazioni, questi ricordi, queste cose. E' meno precisa, meno pulita e meno bella di quelle fatte in sala di registrazione, ma è infinitamente più umana. Contiene sofferenze, fatiche, rabbia, litigate, umori, colori, sudore. Contiene in fondo più vita».

[ca.m.]

PAOLI / PERSONAGGIO

Che voce sotto voce

Dall'esordio (trent'anni fa) a oggi una grande lezione di stile

All'epoca degli «urlatori», dei modelli americani e della disadorna ma poetica canzone francese, con un modo che pareva stonato, ritroso, ingenuo conquistò una generazione. Che lo ama ancora

TRIESTE — Dopo il Modern Jazz Quartet al «Verdi», Gino Paoli al «Rossetti». Come dire: l'una di fila all'altra, due delle pepite che resero ricchi quanti, tra gli ultimi anni '50 e i primi '60, erano giovanotti (o teenager, come già si usava dire) e amavano razzolare tra la spazzatura musicale dell'epoca, proprio come cercatori d'oro.

Anche Paoli, signori, ebbe (allora) la sua bella parte nell'educazione sentimentale degli under 18 mediamente acculturati. Portò nella canzone italiana qualcosa che ancora mancava: un profumo di autentica bohème esistenzialista, il gusto dell'anticonformismo scontroso e vagamente anarchico, il coraggio di pronunciare parole di ordinaria poesia in modo sciato e ruvido, senza l'eterna enfasi dei canterini nostrani.

A questa banalizzazione del «messaggio» canoro (che non era affatto un impoverimento, come molti sospettavano), mirarono in tanti. Ma, a riuscirci davvero, furono soltanto in due: lui, Paoli, e Luigi Tenco, suo compagno di scuola, di strada e poi di musica nella Genova del dopoguerra. Paoli, un brutto giorno, si sparò al cuore: sbagliò d'un soffio, rinsavì, e oggi è ancora qui, tra noi, a raccontarci cose importanti con la sua aria da vecchio saggio che le ha passate tutte. Per Tenco, si sa, la cosa andò diversamente, e la nostra canzone (la nostra cultura) rimase amputata molto più di quanto si potesse immaginare in quell'amaro giorno del '67.

Ma torniamo a Gino e a quel 1959 (già, trent'anni fa) che segnò il suo esordio. Perché, a ben pensarci, era già tutta lì, concentrata nell'arco della sua primissima produzione, la lezione umana e civile di Paoli, la dimensione affatto insolita del personaggio.

1959, dunque: a Sanremo, Modugno fa il bis di «Volare» con «Piove» e, a conferma che nel mondo musicale italiano il ghiaccio s'è ormai rotto, salgono spavalatamente alla ribalta Adriano Celentano («Il tuo bacio è come un rock») e Mina Mazzini, alias Baby Gate («Buondì», «Spish splash», «Nessuno»). Continua il successo di Tony Dallara («Julia», «Non passa più», «Chiacchio bollente»), di Fred Buscaglione («Che notte», «Guarda che luna») e di Giorgio Gaber («Ciao ti dirò», che forma una ben

strana coppia con Enzo Jannacci (si fanno chiamare «i due Corsari» e firmano indovinate le canzoni: «24 ore», «Una fetta di limone»). E' l'anno degli «urlatori», come vengono prontamente etichettati i Dallara e le Mina (oltre che i Joe Sentieri, le Jenny Luna, le Betty Curtis: qualcuno li ricorda?). I modelli sono americani: da Presley a Little Richard, da Paul Anka (che in quell'anno firma «Pity pity» e «Lonely boy») ai Platters e agli Everly Brothers.

Ma altri modelli sono di estrazione francese: una canzone disadorna, intimista, «quotidiana». E' la via che tentano di imitare quelli che saranno globalmente identificati come i «cantautori». Sono agli antipodi degli «urlatori». In realtà spesso — come Jekyll e Hyde — albergano in

sé una doppia anima: è il caso di Gaber, appunto, che oscilla tra il rock e le delicatezze di «Genève» e di «Non arrossire»; è il caso di Tenco (che fa il rock sotto un sacco di pseudonimi esotici: Gigi Mai, Gordon Cliff... — ma poi fortunatamente ripiega sulla scabra malinconia di «Quando», «Ti ricorderai», «Una vita inutile»), è quasi quasi, il caso di Sergio Endrigo che, prima di dar vita a «La brava gente» e a «Vecchia balera», canta nella swingante complessione di Riccardo Rauti.

Non è il caso di Gino Paoli. Pittore e grafico di poche speranze e di pochi quattrini nella sua cara Genova (anche se l'anagrafe giustamente dice: Montefalco, 1934), viene chiamato a Milano dall'amico Reverberi,

che fa parte di quella pattuglia di musicisti messi assieme da Nanni Ricordi con l'intento di far «ripartire da zero» (parole sue) il mondo della canzone e del disco. E ne verranno fuori gli indimenticabili 45 giri Ricordi, dall'etichetta arancione. Paoli ci prova. Tira fuori la sua voce insicura, sgraziata, quasi al limite della stonatura. E' in un'imprecisata giornata del '59 che la rubrica radiofonica «Il discobolo», nei suoi cinque minuti di programmazione, manda in onda «La tua mano», facciata A del primo disco di Paoli (sul retro c'è «Chiedi»). Una lagna, pensano molti: questo ragazzo non farà mai strada.

«I miei primi dischi sono stati senza successo — dirà Paoli, tanti anni dopo, in un'intervista —, poi mi son detto: «Visto che devo cantare, canterò delle cose che sento». Ho scritto così la mia prima canzone. Nel giro di due mesi era in testa alle classifiche. La canzone era «La gatta». Allora ho cominciato a scrivere cose in cui credevo sempre di più...».

Ma, con «La gatta», siamo già al 1960, l'anno-chiave della carriera di Paoli: l'anno non solo della «Gatta», ma anche di «Grazie», di «Sassi» e, soprattutto, di una canzone che è subito storia, «Il cielo in una stanza». Paoli è «arrivato», ha già detto (in nuce) tutto ciò che è racchiuso nel suo universo poetico. Chi lo ama incondizionatamente (tanti under 18, appunto, imbrattati e foruncolosi, alla ricerca di se stessi, del proprio ruolo nel mondo e, possibilmente, di un'anima gemella); chi cordialmente lo detesta (i «vecchi» benpensanti, che al vederlo magari toccano ferro: già, perché coi suoi maglioni neri e i suoi occhiali da orbo, Paoli si fa anche una nomea di sicuro jetsettoro...).

Ma sono proprio la ritrosia e il fisico mingherlino, la noncuranza delle forme e la naïveté espressiva a conquistare tanti giovani: Paoli è «uno di noi», pensano; e s'incantano dinanzi a quel suo salmodiare in «gregoriano» (anche questa etichetta gli viene applicata), alle parole semplici (ma vere) che usa, agli accompagnamenti strumentali addirittura spartani, alle tenui pennellate con cui — da pittore mancato — tinge i suoi brani: «C'era una volta una gatta / che aveva una macchia nera / sul muso...», «Quando sei qui con me / questo soffitto viola / no, non esiste più...».

Ah, quel Paoli lontano, impastato di «classico» (ma non come l'amico Bindi di «Arrivederci») e di «il nostro concerto» e anche del tanto jazz masticiato nell'adolescenza di Paoli di «Machete» (fiebile, magica gavotta), de «Gli innamorati sono sempre soli», de «La storia di un ricordo». Quando lo si riascolta, ci si cava il cappello soprattutto per quelle vecchie note, per quelle semplici ma decisive strofe di trent'anni fa. Si capisce quanto la sua voce sconnessa e i suoi occhiali scuri dall'enorme montatura abbiano fatto contro il conformismo e il provincialismo, non solo musicali. E inevitabilmente si rimpiange che, accanto a lui, non sia rimasto l'amico Luigi, a dargli una mano.

[Roberto Curci]



Ecco com'era il primo Gino Paoli: al centro della foto (tratta dalla «Storia della canzone italiana» di Gianni Borgna, edita da Laterza), al «Cantagiro» del 1965, con a sinistra un quasi irriconoscibile Ricky Gianco e a destra Dino.

MUSICA: TREVISO

Il «Don Giovanni» fatto in bottega



Oltre al «Don Giovanni» diretto da Peter Maag (a sinistra nella foto Piccinni), la «Bottega» presenterà anche «Verso Praga» e «Verso l'eternità» su testo di Dario Del Corno, con la regia e la partecipazione di Glauco Mauri (a destra).

TREVISO — E' un'opera che nasce come una sfida. E ne ha tutte le caratteristiche. Il «Don Giovanni» di Mozart, che il regista Gianfranco De Bosio si appresta a mettere in scena il 19 novembre al Teatro Comunale di Treviso con il direttore d'orchestra Peter Maag, esce dagli schemi tradizionali della lirica italiana. L'opera segna, infatti, l'esordio della «Bottega», prima esperienza in Europa di laboratorio per giovani cantanti e musicisti che, dopo due mesi di «apprendistato», affinata la tecnica, ma soprattutto acquisito un bagaglio culturale adeguato, debutteranno sul palcoscenico trevigiano con il capolavoro mozartiano.

«Un sogno antico che ha preso forma»: così il maestro Maag, al quale si deve la paternità del progetto, ama definire la «Bottega». «Riassumendo le esperienze e le impressioni della mia carriera, osservando la nuova generazione di musicisti e cantanti, le carriere frantumate, le bruciate, mi sono reso conto — osserva il direttore d'orchestra svizzero — di un livello generalmente elevato nella tecnica, ma culturalmente assai modesto».

Prende corpo così questa iniziativa ambiziosa che richiama le esperienze rinascimentali delle «botteghe». E in questa sorta di «cenacolo» i segreti dell'Opera vengono svelati dai grandi protagonisti delle scene internazionali: il maestro Maag, per la parte musicale; Regina Resnik, tra le maggiori interpreti mozartiane, per il perfezionamento della voce; il regista Gianfranco De Bosio e i suoi collaboratori per gli aspetti teatrali.

La giornata dei giovani cantanti e musicisti, ammessi alla «Bottega» — i primi hanno vinto il Premio «Toti Dal Monte», i secondi sono stati scelti dallo stesso Maag — s'inizia al mattino. In una saletta del teatro svolgono

per due ore una lezione di «educazione del corpo». Imparano la gestualità del palcoscenico, apprendono il movimento in funzione del loro personaggio; poi la «voce» con Regina Resnik, esercitazione di trucco, lettura del libretto, approfondimenti psicologici dei singoli personaggi.

«Ogni giovane cantante — spiega il regista De Bosio — viene posto di fronte alla complessità del suo personaggio e insieme chiamato a penetrarlo».

Ma perché proprio Mozart? «Nella musica lirica — osserva il maestro Maag — è indubbiamente l'autore che più in assoluto si presta ad una buona resa teatrale. I cantanti, con Mozart, non possono andare singolarmente alla ribalta: sono legati agli altri in una visione d'insieme che rende l'opera, e quindi gli interpreti, compatibili tra loro».

Dalla «Bottega» i musicisti e i cantanti dovranno trarre un «mestiere», che è fatto soprattutto di sicurezza e di maturità. «Due elementi insostituibili — sottolinea il maestro Peter Maag — per fare delle scelte giuste e per avviare una vita artistica lontana da quelle pressioni finanziarie».

«E' un lavoro complesso, ma esaltante — conclude il regista Gianfranco De Bosio — che ci ha permesso di uscire dalla consuetudine operistica d'oggi, fatta di prove frettolose dell'ultimo momento, consentendo un'inversione di tendenza della quale non si può che rallegrarsi».

Oltre al «Don Giovanni» di Mozart (che sarà replicato il 21, 23 e 26 novembre), la «Bottega» presenterà il 28 e 29 novembre una serata mista di musica e prosa in prima esecuzione assoluta «Verso Praga» e «Verso l'eternità» su testo di Dario Del Corno con la partecipazione e la regia di Glauco Mauri.

TEATRO / TRIESTE

Sempre più grandi eppure piccoli

Dieci spettacoli al Cristallo nell'ottava stagione della Contrada dedicata ai ragazzi



Giorgio Amodeo in una scena di «Il soldatino di stagno», lo spettacolo tratto da Andersen e adattato da Orazio Bobbio e Giorgio Amodeo, che il 23 novembre inaugurerà la stagione per ragazzi al Cristallo.

TRIESTE — Il Teatro Popolare La Contrada ha presentato ieri al Teatro Cristallo, in un clima di entusiasmo e di partecipazione, l'ottava edizione della rassegna «A teatro in compagnia», rivolta al settore del Teatro Ragazzi, che da quest'anno gode del patrocinio del Comune di Trieste, del Provveditorato agli studi e dell'Agis/Scuola. Dal canto suo la Contrada, che da tredici anni privilegia questo delicato e importante settore, prosegue anche quest'anno e non senza pochi sforzi l'organizzazione di questa rassegna con il fermo proposito di avvicinare sempre di più il pubblico dei più piccoli e dei giovanissimi al mondo del teatro. Orazio Bobbio, presidente della Contrada, nel porgere il saluto agli intervenuti, ha ricordato che la compagnia triestina è uno dei gruppi storici presenti con successo alle maggiori rassegne (come quelle di Roma, Napoli, Torino) di quest'importante settore dello spettacolo teatrale, nonché attivissimo nei principali circuiti di decentramento regionale quali la Lombardia, la Toscana, il Veneto, l'Emilia-Romagna e le Marche. Bobbio, dopo aver ringraziato le autorità scolastiche e soprattutto i numerosi docenti, educatori e operatori culturali che in questi anni hanno contribuito al successo dell'iniziativa, ha sottolineato anche l'importanza del rapporto di collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, ospite quest'anno della rassegna con «Il viaggio incantato» di Furio Borroni per la regia di Francesco Macedonio.

**Inaugurazione
il 23 novembre
con Il soldatino
di Andersen**

una concreta riflessione sull'intero settore del Teatro Ragazzi, sui meccanismi che ne hanno regolato la fruizione e sulle nuove possibilità lavorative offerte dal settore. In questo senso il presidente della compagnia ha ipotizzato che, al suo interno, possa nascere una microstruttura che si occupi esclusivamente di teatro per ragazzi.

E veniamo al cartellone 1989/90, ancora più ricco e interessante della passata stagione: dieci spettacoli (uno più dell'anno scorso) suddivisi in tre produzioni della Contrada e sette di compagnie ospiti tra le migliori in Italia.

Il debutto del primo spettacolo è fissato per il 23 novembre con «Il soldatino di stagno», tratto da Andersen, per la regia di Luisa Crismani, e prodotto dalla Contrada. Seguirà il 16 e 17 gennaio 1990 «Giovannino, fortuna e ventura di un eroe senza paura» di Dino Coltro nella messinscena dell'A.I.D.A. di Verona, per la regia di Gianni Franceschini.

Dal 5 al 13 febbraio, la compagnia La Contrada presenterà la sua seconda produzione: «L'inverno del pettirosso», testo e regia di Francesco Macedonio. Il 20 e 21 febbraio la compagnia regionale «Attori e cantori» di Por-

denone proporrà «Gnam City», una favola di Carlo De Poi e Livio Vianello (adatta a ragazzi delle scuole elementari e medie) per la regia di Ferruccio Merisi.

L'Accademia perduta di Ravenna, ospite da molti anni delle rassegne di teatro ragazzi della Contrada, presenterà il 6 e 7 marzo al Teatro Cristallo «La fiaba dell'oro e del sapone» di Claudio Casadio e Ruggero Sintoni, per la regia di Antonio Tagliani.

Sempre nel marzo del prossimo anno, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia debutterà il giorno 20 con «Il viaggio incantato» interpretato dalla compagnia dei Piccoli di Podrecca con musiche di Angelo Branduardi.

Il 10 e 11 aprile andrà in scena «Pel di Carota», una commedia per ragazzi delle scuole elementari, tratta dal celebre testo di Jules Renard e prodotta dal Teatro Artigiano di Roma per la regia di Silvio Giordani.

Ottavo spettacolo in cartellone, il 19 e 20 aprile, sarà «Fratello lupo» di Gianni Bisacca di Assembla Teatro di Torino, per la regia di Mauro Ginestrone.

I Burattini della Sala Fontana di Milano presenteranno il 2 e 3 maggio «TV, tv, il voglio» testo e regia di Enrico Colombo. Infine, il 21 maggio sarà la Contrada a chiudere la rassegna con la fiaba «Intorno a Biancaneve» di Giorgio Amodeo per la regia di Luisa Crismani.

Ultima novità da segnalare: i ragazzi potranno andare a teatro accompagnati non solo dagli insegnanti, ma anche in compagnia delle loro famiglie. Per due spettacoli, infatti («L'inverno del pettirosso» e «Il viaggio incantato»), sono previste delle recite ai pomeriggi e alla sera.

TEATRO De Filippo «sospeso»

TRIESTE — In attesa della rassegna di Teatro Ragazzi, proseguono in regione le stagioni «adulti». Oggi e domani al Comunale di Montefalco si può vedere Paolo Poli in «I legami pericolosi» insieme con Milena Vukotic. Venerdì a Udine s'inaugura Teatro Contatto con «Anicham», lo spettacolo futurista ispirato a Fortunato Depero. Da sabato lo Stabile di Bolzano presenta al Teatro Cristallo di Trieste «Le smanie per la rivoluzione» di Siro Ferrone con Gianrico Tedeschi, Gianni Galavotti, Marilena Laszio e Vittorio Franceschi. Si replica fino al 26 novembre. Infine, da martedì 21 novembre fino al 3 dicembre al Politeatro Rossetti andrà in scena «Una delle ultime sere di Carnevale» di Carlo Goldoni per la regia di Maurizio Scaparro.

Intanto il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia comunica che, a causa della recente scomparsa di Vittorio Caprioli, la produzione dello spettacolo «Napoli milionaria» di Eduardo De Filippo, in programma a Trieste dal 9 al 15 aprile 1990 (tagliando n. 10 in alternanza), è stata sospesa. Verrà comunicato quanto prima lo spettacolo con cui verrà sostituito. Quanti avessero già prenotato i propri posti per «Napoli milionaria» potranno conservarli per il nuovo spettacolo o dovranno annullarli e quindi rifare la prenotazione alla Biglietteria centrale di Galleria Protti.

ROCK: ROMA

Tracy timida «dark»

Unico concerto italiano della Chapman a Roma

ROMA — Tracy Chapman propone dal vivo, con ostinata coerenza, la sua immagine di star in conflitto con la popolarità. Vestita di nero, lei che è anche nera di pelle, sale su un palco illuminato da poche luci basse e adornate da un fondo scuro. Questa scenografia da «arte povera» è la materializzazione del suo modo di intendere il mestiere d'artista. L'altra sera la Chapman, la rivelazione più sorprendente della nuova musica folk internazionale, ha suonato a Roma nel suo primo e unico concerto italiano al teatro «Brancaccio».

E' arrivata in ritardo, dopo le 22, di fronte a una platea di 1.500 persone. Ai presenti è sembrata quasi intimidita e a chi la ricorda nei panni della trionfante di mega-eventi come il «Nelson Mandela day» o la Tournee di Amnesty International, può sembrare una sorpresa. In realtà in teatro, che è poi la dimensione ideale per un'artista come la Chapman, per chi sale sul palco è necessario avere un rapporto con il pubblico e mostrare la capacità di sapersi mettere a nudo di fronte al pubblico.

Tracy Chapman, invece, è gelosissima delle proprie emozioni, degli elementi più vivi della sua musica, e questo la fa apparire distaccata, quasi arroccata dietro le sue note. In un'epoca in cui il lavoro dei produttori e le risorse dell'elettronica condizionano il mercato, un concerto come quello di Tracy Chapman, che era accompagnata da uno scarso gruppo formato da un violinista, un chitarrista e un percussionista, costituisce un'eccezione che si richiama a una tradizione antica.

Significativa è stata la scelta di amplificare a volume bassissimo le percussioni e il violino, proprio, cioè, quegli strumenti che potevano caratterizzare l'esecuzione. Finora la Chapman si era presentata da sola

con la chitarra e, in fondo, evidentemente è questa la dimensione che preferisce, visto che i suoi accompagnatori avevano un ruolo assolutamente marginale.

Nel concerto, che è durato circa un'ora e mezza, ha fatto ascoltare tutti i brani dei suoi due album, quello d'esordio e il recente «Cross roads». Al «Brancaccio» si sono ascoltate così: «Freedom now», «Cross roads», «Born to fight», «Fast car», «Talking about a revolution», i titoli che l'hanno resa celebre e che il pubblico conosce a memoria, quei brani che hanno fatto di Tracy Chapman un personaggio che ha rinverdito una tradizione fatta di impegno, una musica essenziale e testi che nascono dal cuore.

E' una tradizione intorno alla quale anni fa è sorto un vero e proprio movimento e che in qualche modo si dimostra oggi ancora viva.

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI

Stagione sinfonica 1989/90

Oggi e domani alle ore 20.30

Concerto del coro del Teatro Verdi

Direttore

INE MEISTERS

Soprano Rosanna Didonè

Musiche di Dvorak, Brahms, Schumann e Schubert



7.00 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara. (146). Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo. Con Claudio Lippi e Eugenia Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Cuori senza età. Telefilm.
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
12.35 Telegiornale.
14.00 Fantastico Bis.
14.10 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Giulio Romano, l'artefice di Palazzo Te a Mantova.
16.00 Bigli! Il pomeriggio ragazzi.
17.35 Spaziolibero.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Santa Barbara. (147). Telefilm.
19.10 Pupi Avati presenta: E' proibito ballare. La grande occasione.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette. Settimanale del Tg1.
21.30 «CALIFORNIA SUITE». (1978). Film. Regia di R. Ross, con Jane Fonda, M. Caine, M. Smith, W. Matthau.
22.50 «CALIFORNIA SUITE». Film. 2.o tempo.
23.20 Dalla Rai di Napoli: Lo conto da li canti, favole e musiche della Napoli antica.

7.00 Mr. Magoo. Cartoni.
7.30 Braccio di ferro e company. Cartoni.
8.00 Matinée al cinema. «SUL PONTE DEI SO-SPIRI» (1952). Film drammatico. Regia di Antonio Leonviola. Con Maria Frau, Elvi Lissia.
9.30 Inglese e francese per bambini.
10.00 Aspettando mezzogiorno.
10.05 Quale è il tuo problema?
11.10 Peccati di gola.
11.15 E' nata una stella.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.15 Capitol. (155). Serie Tv.
15.00 Tutti frutti per l'estate di Raidue.
15.40 L'assie. Telefilm. Lo schermo in casa «GIARABUB». (1942). Film.
16.10 Tg2 - Flash.
16.15 Lo schermo in casa «GIARABUB». (1942). Film di guerra. Regia di Goffredo Alessandrini. Con Carlo Ninchi, Mario Ferrari, Doris Duranti.
17.50 Videomic.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo Sport. Meteo 2.
20.25 Calcio. Inghilterra B-Italia Under 21 telecronaca diretta.
22.10 Tg2 stasera.
22.30 «IL TERRIBILE JOE MORAN», regia di Joseph Sargent.
0.10 Tg2 Notte. Meteo 2. Tg2 Oroscoopo.
0.30 Appuntamento al cinema.
0.40 «LA RONDE» regia di Max Opuls.

12.00 Meridiana. Passaggi.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Bloc Notes. appunti di cultura e didattica.
15.00 Ambiente.
15.30 Pallamano, una partita di campionato.
16.00 Hockey su pista, una partita di campionato.
16.30 Poggibonsi, nuoto, meeting internazionale.
17.00 Blob, cartoni.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.15 Geo.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoni.
20.00 Blob. Di tutto in più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Pippo Baudo presenta: «Uno su cento».
23.00 Tg3 Sera.
23.15 Publitalia. Sentimenti.
0.10 Tg3 Edicola.
0.20 20 anni prima.



Ornella Muti (Canale 5, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.58, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 19, 21, 23, 6.07: Ondaverde, di Lino Matti; 6.40: Cinque minuti insieme, incontri di cinema; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9: Nantas Salvaggio conduce Radio anch'io '89; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Io Robespierre» originale radiofonico (1.a puntata); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Angela; 14.44: Sportello viaggi; 14.03: Oblio; 16: Il Pagine; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.58: Ondaverde Camionisti; 18.05: Ogni giorno una storia; 18.30: Le registrazioni della Rai; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox, spazio multimedico; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata martedì: rivista, cabaret, commedia musicale; 23.05: La telefonata, di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 Report; 18.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 Sera; 21: Stereodorme; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia dell'800; 8.05: Ancora Fantastico; 8.45: La famiglia Birillo, originale radiofonico (42.a puntata) al termine 9.10 circa: Taglio di terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2 Sport; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione, Ondaverderegione; 12.45: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Quer pasticciaccio brutto da via Merulana di Carlo Emilio Gadda; 15.30: Gr2 Economia, media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.50: Le ore della notte; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26:

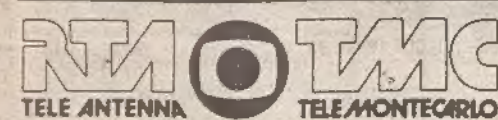
Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Concerto del mattino (1.a parte); 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (2.a parte); 10: Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (3.a parte); 12: Pomeriggio musicale (1.a parte); 14: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Pomeriggio musicale (3.a parte); 15.45: Orione; 17.30: Conoscerlo; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Antologia shakespeariana «La dodicesima notte»; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

Notturno italiano, 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia e Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.30: Intorno

gamma radio che musical



7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.30 Natura amica, documentario.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.20 Breakfast (r).
9.45 Medicina in casa, in studio il prof. Giuseppe Ravalico.
10.45 Terre sconfinite, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.30 Tris di cuori, miniserie.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Basket. Serie A2 maschile: Banca Popolare Ss - Stefanel Trieste.
15.30 Girogiro mondo, gioco d'avventura.
16.00 Pomeriggio al cinema: «I RIBELLI DEL PORTO», biografia.
18.15 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Baby M, miniserie.
21.30 Il caso di «Baby M», dibattito.
22.50 Crono, tempo di motori.
22.50 «Il Piccolo domani», Tele Antenna Notizie.
23.05 Stasera sport.
24.00 Film: «CHANDLER», poliziesco, con Warren Oates, Leslie Caron, Alex Dreier.

7.00 Telefilm: Fantasilandia.
8.00 Telefilm: Hotel.
9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
10.00 Rubrica: Visita medica.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis - Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio salom.
17.30 Quiz: Babofonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco del 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Film: «TUTTA COLPA DEL PARADISO». Con Francesco Nuti, Ornella Muti, Roberto Alvi. Regia di Francesco Nuti. (Italia 1985) Sentimentale.
22.30 News: «Il terrore nel mondo».
23.15 Maurizio Costanzo Show.
1.05 Rubrica: Sogni d'oro, con Fiorella Pierobon.
1.15 Telefilm: Petrolcelli.
2.15 Telefilm: Lou Grant.

7.00 Caffelatte, cartoni animati.
8.30 Telefilm: Cannon.
9.30 Telefilm: Operazione ladro.
10.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
11.30 Telefilm: Simon e Simon.
12.30 Show: Barzelletti d'Italia.
12.33 Telefilm: T. J. Hooker.
13.30 Telefilm: Smagnum P. I.
14.30 Show: Smagnum - Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: DeeJay television.
15.24 Show: Barzelletti d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.30 Show: Barzelletti d'Italia.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Cartoni: Ti voglio bene Denver.
20.30 Show: «Roba da matti». Con Gerry Scotti e Lello Arena.
22.00 Telefilm: Appartamento in tre.
22.30 Telefilm: Zanzibar.
23.00 Sport: Settimana gol. Programma di calcio internazionale.
24.00 Show: Barzelletti d'Italia.
0.10 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
1.10 Telefilm: Wonder woman.
2.10 Musicale: DeeJay television (replica).

8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.20 Telefilm: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.40 Cartoni animati: Ciao Ciao.
13.42 Teleromanzo: Sentieri.
14.50 Teleromanzo: Topazio.
15.55 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.56 Teleromanzo: General Hospital.
18.02 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: «C'eravamo tanto amanti».
19.30 Quiz: Telecomando.
20.00 Telefilm: Dragnet.
20.30 Film: «OPERAZIONE SOTTOVOSTRE». Con Cary Grant, Tony Curtis. Regia di Blake Edwards. (Usa 1959). Brillante.
22.40 Film: «VIAGGIO VERSO BOUNTIFUL». Con Geraldine Page, John Heard. Regia di Peter Masterson. (Usa 1985) Avventura.
0.40 Film: «LO SCIMMIOTTO». Con Giles Lauder, Malka Ribowska. Regia di Serge Moati.
2.10 Telefilm: Ironside.

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Jayce, cartoni.
14.30 Ransie la strega, cartoni.
15.00 Dragon Ball, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Doraeemon, cartoni.
17.00 Verde piastuccio, programma per ragazzi.
18.00 Movin' on, telefilm.
18.45 Teleromani, condotto da Sandro Paternostro, telegiornale.
19.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
20.00 Piume e paillettes, telenovela.
20.30 «JORY», film.
22.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
23.00 «DOVE VAI TUTTA NUDA?», film.
TVM
20.30 «Orson Welles», telefilm.
20.55 «CAVALGATA DELLA VENEDICA», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «MIA CARA SCONOSCIUTA», film.

ODEON TRIVENETA

9.30 Sit-com, 4 in amore.
10.00 Anteprime cinematografiche.
10.15 Telefilm.
11.15 Anteprime cinematografiche.
11.30 Gioco a premi, La spesa in vacanza.
12.20 Telefilm.
13.00 Cartoni animati.
15.00 Telenovela. Anche i richiami piangono.
16.00 Telenovela. Pasiones.
17.00 Telenovela. Cuore di pietra.
18.00 Sit-com, 4 donne in carriera.
18.30 L'uomo e la Terra, documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Il mio amico Guz, cartoni.
20.00 Barzellette.
20.15 Sportacus.
20.35 Film, ciclo «Stasera cinema» (1987). «FIORI NELL'ATTICO», con Louise Fletcher, Victoria Tennant, regia di Jeffrey Bloom.
22.30 Sportacus.
22.45 Film azione (1976) «DUE TIGRI E UNA CAROGNA», con Ben Gazzara, Britt Ekland, regia di Remi Kramer.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.30 Mash, telefilm.
12.00 Rosa De Lejos, telenovela.
13.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
13.30 I campioni del wrestling, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Vicini troppo vicini, situazione comedy.
17.00 Cartoni.
17.30 Rambo.
18.00 Motori in pista, cartoni.
18.30 I difensori della Terra, cartoni.
19.00 Capitán Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «SESSO MATTO», film, regia di Dino Risi, con Giancarlo Giannini e Laura Antonelli.
22.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Speedy, un programma a tutta velocità.
24.00 «POSATE LE PISTOLE REVERENDO», film, regia di Leopoldo Savona, con Mark Damon e Richard Melville.
2.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
2.45 Mash, telefilm.

TELEFRILUI

17.15 «DANCING PARADISE», con Gianni Cavina, Carlo Delle Piane, regia di Pupi Avati (4).
18.00 Cristal, telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriluisera.
20.30 Giorno per giorno.
20.00 Telefilm, Il grande teatro del West.
20.30 Buinesere Friul, spettacolo di giochi popolari di D. Zampà.
22.28 Sport & Sport.
23.30 Telefrilui notte.
0.40 In diretta da Londra, News dal mondo.
TELEQUATTRO
13.00 Il caffè dello sport (1.a parte, replica).
13.50 Fatti e Commenti (2.a edizione).
14.00 Il caffè dello sport (2.a parte, replica).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.55 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.
20.00 Dai e vai, la pallacanestro di casa nostra a cura di Angelo Balgauer ed Elisabetta Dellabro.
23.30 Fatti e Commenti (replica).

CANALE 5

In Paradiso con la Muti

La coppia composta da Francesco Nuti e Ornella Muti si prepara a dominare la serata cinematografica sulle maggiori reti private in virtù dell'indubbio carisma che i due seppero riunire (con la regia di Nuti) nel film «Tutta colpa del Paradiso» che Canale 5 trasmette alle 20.30. E' la storia di uno «sposato», Romeo, che esce dal carcere, ha perso la moglie e vuole riabbracciare il figlio che è stato affidato a nuovi genitori. La madre adottiva è Celeste (Ornella Muti), che non resta insensibile allo strambo fascino di Romeo.

Odeon Tv, ore 20.35

Il thriller «Fiori nell'attico»

Un posto d'onore spetta a «Fiori nell'attico» che Odeon propone alle 20.35. Si tratta di un suggestivo thriller del 1987 in cui una nonnina terribile (Louise Fletcher) tiene prigionieri in casa quattro adolescenti fino ad una sconvolgente conclusione.

Raidue, ore 8

«Sul ponte dei sospiri»

Alle otto su Raidue c'è il «Ponte dei sospiri» del 1952, portato sullo schermo da quel suggestivo narratore (è suo «Pane amore e fantasia», poi diretto da Luigi Comencini) che fu Antonio Leonviola. Nel «cast» Maria Frau e Frank Latimore.

Italia 7, ore 20.30

«Sesso matto» di Dino Risi

Su Italia 7 c'è, alle 20.30, «Sesso matto» di Dino Risi (1973) che cerca di ripetere i successi di «Vedo nudo» con una serie di racconti a episodi in cui fanno la parte del leone Laura Antonelli e Giancarlo Giannini.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

ospite della puntata del «Maurizio Costanzo Show» in onda alle 23.15 su Canale 5 dal Teatro «Paroli» di Roma, la nota attrice caratterista Ave Ninchi. Siederanno nel salotto di Costanzo anche l'ufologo Alfredo Stracchi; Lidia Rota Wender, presidente dell'Associazione lotta contro la trombosia; i cantautori Francesco Baccini, Mariella Nava, Rodolfo Sant'Andrea; Gian Maria Gonnella, l'ultimo alchimista italiano. Al pianoforte Franco Bracardi, la regia è di Paolo Pietrangeli.

Raitre, ore 20.30

Sesta puntata di «Uno su cento»

Sesta puntata di «Uno su cento», la varietà di Raitre condotta da Pippo Baudo, in onda alle 20.30. La trasmissione è dedicata all'arte e vede in lizza Luciano De Crescenzo, Umberto Eco, Carla Fracci, Severino Gazzelloni, Giacomo Manzù, Alberto Moravia, Riccardo Muti, Luciano Pavarotti, Leonardo Sciascia e Uto Ughi per l'accesso alla finale del 20 dicembre.

Italia 1, ore 20.30

«Roba da matti» con Scotti e Arena

La puntata di «Roba da matti» in onda alle 20.30 su Italia 1, presenta Gerry Scotti e Lello Arena alle prese con una singolare «gita sul Tevere»; i due, infatti, affrontano questa escursione fluviale a bordo di una Isotta Fraschini, la più mitica tra le automobili dei primordi alla quale l'estemporaneo scultore veneziano Livio De Marchi ha fornito un «cuore di barca» di legno, il materiale che usa per tutte le sue creazioni. Forti di un ascolto che la scorsa settimana ha toccato i due milioni e mezzo di appassionati, i conduttori del programma proporranno, poi, le strampalate esibizioni di strani personaggi come il pogo Otto Wessely, il professor Ciaravolo.

APPUNTAMENTI

Il Coro al Comunale due volte «Lieder»

TRIESTE — Oggi e domani

alle 20.30 al Teatro Verdi si terranno i due concerti del Coro del «Verdi» inseriti nella stagione sinfonica. Diretto da Ine Mesters, il Coro proporrà Lieder di Dvorak, Brahms, Schumann e Schubert. Parteciperanno al concerto il soprano Rosanna Didenò e i pianisti Valentina Agostini e Alberto Macri.

Monfalcone

Legami pericolosi

MONFALCONE — Oggi e domani alle 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone va in scena «I legami pericolosi» di de Laclós, rielaborato da Ida Omboni e Paolo Poli. Con Paolo Poli e Milena Vukotic.

Sala Azzurra

Il Comandamento

TRIESTE — Alla sala Azzurra, nell'ambito del X Festival del Festival, si proietta il film del polacco Krzysztof Kieslowski «Non desiderare la donna d'altri», decima parte del «Decalogo» realizzato da Kieslowski per la televisione.

Gorizia

Madrigalisti

GORIZIA — Domani alle 20.30 al Kulturdom di via Brassa 20, per la Glasbena matica di Gorizia, si esibirà il coro da camera dei Madrigalisti sloveni di Lubiana diretti da Janez Bole.

Aiace al Mignon

Film della Cavani

TRIESTE — Solo domani al cinema Mignon, per la rassegna «Al piacere di rivederli» promossa dall'Aiace, si proietta «Al di là del bene e del male» di Liliana Cavani.

«A tu per tu»

Attilio Maseri

TRIESTE — Domani alle 15.15 il prof. Attilio Maseri, direttore del dipartimento di cardiologia dell'Hammer-smith Hospital di Londra, sarà ospite della trasmissione radiofonica regionale «A tu per tu».

Muggia

Rock Contest

MUGGIA — Prosegue al «Be bop a lula» di Muggia la rassegna Rock Contest N. 1. Domani si esibirà «Mr. Pampada» (fusion), giovedì i «Garden of sensation» (new wave), venerdì i «Rock Comandando» (tecnorock) e sabato i «Frankies and the spare parts» (rock'n'roll). Tutti i complessi sono di Trieste.

Raitre regionale

Sebastiano Ricci

TRIESTE — Domani alle 14.30, dopo il Tg3 regionale, andrà in onda il documentario di Bruno Mercuri «Sebastiano Ricci, pittore eustroiano Ricci, pittore europeo». Ha collaborato il prof. Giuseppe Bergamini, curatore della mostra su Ricci a Villa Manin di Passariano. Voce narrante Riccardo Cucciolia.

Glasbena matica

Orchestra slovena

TRIESTE — Giovedì alle 20.30 al Kulturdom di Trieste la Glasbena matica ospita l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta da Anton Nanut. Musiche di Beethoven.

Sagra

Serata jazz

GORIZIA — Giovedì alle 22.30, all'Arena Bleu di Sagra, serata jazz con il «Double M Quartet», formato dalla cantante Mia Znidaric, dal violinista Vlado Batista, dal contrabbassista Nino De Gleria e dal pianista Maurizio Nobili.

Nordest Spettacolo

Goldoni e Depero

TRIESTE — Venerdì alle 15.15 alla radio regionale «Nordest Spettacolo» presenterà «Aniccam», lo spettacolo futurista ispirato a Fortunato Depero che inaugurerà la stagione di Teatro Contatto a Udine, e «Una delle ultime sere di Carnovale» di Carlo Goldoni, atteso al Politeama Rossetti dal 21 novembre con la regia di Maurizio Scaparro.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/90. Oggi (turno A) e domani (turno S) alle ore 20.30 concerto del Coro del Teatro Verdi. Direttore I. Meisters, soprano R. Didenò. Musiche di Dvorak, Brahms, Schumann, Schubert. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/90. Oggi (turno A) e domani (turno S) alle ore 20.30 concerto del Coro del Teatro Verdi. Direttore I. Meisters, soprano R. Didenò. Musiche di Dvorak, Brahms, Schumann, Schubert. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione 1989/90: sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI: mercoledì 15 novembre ore 21 Concerto di Gino Paoli. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO - Gorizia, via Brassa 20. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento B la compagnia del Teatro Cittadino di Lubiana presenta «L'Anno del Signore» di Maria» di Paul Claudel. Regia di Dusan Makar.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: «Co' ierimo pute...» di Carpinieri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Con Ariella Raggio, Mimmo Lo Vecchio, E. Josephine, Del Ruggero Viterbo, Luciano Delmestri, Orazio Bobbio. Terza ultima replica.

L'Aiace al MIGNON. Mercoledì il capolavoro di L. Cavani «Al di là del bene e del male» con Dominique Sanda, R. Powell e E. Josephine. In un grande e sontuoso affresco di fine secolo, la vita di Nietzsche e di Lou Salome e Paul Ree nella loro unione erotica ribattezzata «La Santissima Trinità».

ARISTON. 10. Festival del Festival. Ore 17, 18, 22. Il film più applaudito alla Mostra di Venezia: «L'attimo fuggente» di Peter Weir, con Robin Williams. Un professore anticonformista in una scuola conservatrice, una storia di adolescenti che diventa, entusiasmata e commovente: il film più amato dai giovani di tutte le età. «Che bel film, che film intelligente» (Corriere della Sera).

TERZA SETTIMANA. Ancora per pochi giorni. AZZURRA. 10. Festival del Festival. Ore 16.45, 18.15, 20.21. Candidato al premio Oscar 1990 per il miglior film straniero. «Non desiderare la donna d'altri» di Krzysztof Kieslowski. Tra erotismo e spiritualità: il film-rivelazione del Festival di Cannes e Venezia '89. «Uno dei film più belli degli ultimi tempi» (Irene Bignardi, La Repubblica).

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.45, 22.20: «Batman», il film evento dell'anno con Jack Nicholson, Michael Keaton e Kim Basinger. 4.a settimana.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Inizi particolari di una ereditiera perversa». Il più provocante porno dell'anno V.18.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22.20: Harrison Ford e Sean Connery protagonisti di gran classe del film diretto da Steven Spielberg: «Indiana Jones e l'ultima crociata». Il più grande successo in tutto il mondo.

LUMIERE FICE
Mery per sempre

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
Oggi e domani ore 20.30

I LEGAMI PERICOLOSI
con Paolo Poli e Milena Vukotic

BIGLIETTERIA DEL TEATRO

«Co' ierimo pute...» di Carpinieri & Faraguna
regia di Francesco Macedonio

ULTIME 3 REPLICHE
LO SPETTACOLO NON VERRA' RIPRESO

DOPO IL RINNOVO AL VERTICE DEI GRANDI ENTI PUBBLICI

In banca nomine «calde»

Si apre la battaglia sui grandi istituti e sulle piccole casse di risparmio

UTILIZZATO SOLQ IL 48% DEI CREDITI ACCORDATI

Abi: troppi i soldi «dormienti»

ROMA — Le banche corrono ai ripari per far aumentare la quota di credito effettivamente utilizzato dalle imprese, rispetto all'ammontare accordato. Dopo il richiamo lanciato dal governatore della Banca d'Italia, Ciampi, nell'ultimo incontro con i maggiori 11 banchieri, l'Abi ha deciso di studiare a fondo il problema costituendo un apposito gruppo di lavoro, i cui primi risultati saranno presentati al comitato esecutivo dell'associazione, stessa, in programma domani.

Al termine della riunione dell'organo deliberante, si terrà inoltre il consiglio dell'Abi, con all'ordine del giorno, alcune proposte delle maggiori banche volte a modificare lo statuto del Fondo interbancario di tutela dei depositi. L'obiettivo principale consiste nel ridurre la quota di contribuzioni dovute dagli istituti più grandi e nel fissare dei coefficienti patrimoniali di

accesso più «rigidi» in modo da eliminare le aziende che presentano alti margini di rischio. All'esame dei membri del comitato esecutivo ci saranno anche problematiche di natura fiscale relative al mondo creditizio e la tradizionale relazione del presidente Barucci sulla situazione congiunturale e l'andamento dei tassi di interesse e degli aggregati monetari.

CREDITI UTILIZZATI — In base agli ultimi dati, l'incidenza dei prestiti utilizzati rispetto a quelli accordati raggiunge in media il 48% mentre, per quel che riguarda gli scoperti di conto corrente, l'utilizzato scende addirittura al 40%. Il fenomeno crea dei grossi problemi alle banche sia in termini di maggiori costi, sia in termini di conoscenza adeguata della situazione delle aziende a cui prestano il denaro. Sfruttando

l'accesa concorrenza in atto fra gli istituti di credito per accaparrarsi la clientela, le imprese preferiscono infatti intrattenere rapporti con un numero molto alto di banche, chiedendo in prestito a ciascuna di esse un ammontare decisamente alto e decidendo poi di «lavorare» con una invece che non l'altra a seconda delle condizioni che ognuna può offrire in un determinato momento.

L'organismo creato in seno all'Abi — composto da Marcello Tacci, Tancredi Bianchi, Sandro Molinari e Giuliano Monterastelli — dovrà innanzitutto studiare approfonditamente il problema. In un secondo tempo, sarà chiamato a verificare la rispondenza o meno delle associate alle decisioni che verranno adottate dall'Abi.

FISCO — L'esecutivo dell'Abi dovrebbe rinnovare ancora una volta la richiesta di ridurre la tassazione gra-

vante oggi sui depositi bancari. A rafforzare la posizione delle banche è, del resto, una recente affermazione del governatore della Banca d'Italia, Ciampi, che, nell'ultimo congresso del Forex, ha osservato come una mancata armonizzazione fiscale a livello europeo potrebbe rendere necessaria, in Italia, «una parziale detassazione delle attività finanziarie, e segnatamente dei depositi bancari e postali».

Pur non essendo all'ordine del giorno, dovrebbe essere definita anche l'operazione «trasparenza» sull'acquisto del Bot da parte della clientela. Lo stesso Barucci aveva annunciato, al termine dell'esecutivo di ottobre, una iniziativa volta a rendere più chiara la comunicazione alla clientela, indicando separatamente il prezzo, la trattenuta fiscale e la commissione a favore della banca.



Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La battaglia delle nomine non si esaurisce con i grandi enti pubblici. C'è anche il fronte e per nulla secondario delle banche sotto l'ala pubblica. Anche su questo versante la regola è quella della spartizione, seppure addolcita dalla prassi della scelta tra «terne di personaggi di indiscutibile capacità professionale». In realtà, la «terna» lascia il tempo che trova perché le decisioni sono prese in altre sedi (le sezioni interministeriali per il credito e il risparmio (Cicr) quando si riunisce lo fa per ratificare ciò che è già stato patteggiato).

Si spiega così perché in attesa di soddisfare tutti si vada avanti per anni con il regime della «prorogatio». Ieri il responsabile economico della Dc, Silvio Lega ha ammesso esplicitamente «è un problema che ci siamo posti, ma non è ancora definito e maturo. In ogni caso credo che sarà risolto entro la fine dell'anno».

E' bastata questa battuta per scatenare la solita caccia al nome.

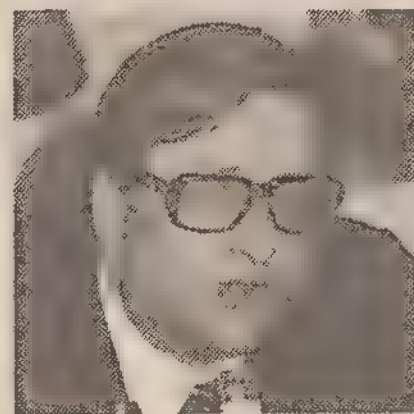
I bocconi più grossi sono quattro: le presidenze del Monte dei Paschi, del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli. Ci sono poi una serie di presidenze di Casse di risparmio tra cui le più significative sono quelle di Perugia, Pescara, Città di Castello, e Civitavecchia e le vicepresidenze della Cariplo (Cassa di risparmio delle province lombarde). Infine, ci sono da mettere nel conto le presidenze del «Levissimo» e del Mediocredito centrale.

SAN PAOLO DI TORINO — Il presidente Zandano (più che democristiano è considerato demitiano) è scaduto dalla carica nel maggio dell'87. Quindi è in prorogatio da due anni e mezzo. Sul San Paolo è in corso un braccio di ferro tra Dc e Psi. C'è stato un momento in cui sembrava averla spuntata Craxi che voleva dirottare su Torino l'ex presidente dell'Eni Reviglio. Per il momento l'ipotesi sembra tramontata. In corsa ora so-

Tra i riconfermati dovrebbe esserci Piero Barucci (foto) presidente del Monte dei Paschi di Siena, il cui mandato è scaduto nel maggio del 1987.

ANDREATTA CRITICO

Enti di Stato, il 51% «vuol dire kolchoz»



Servizio di
Giovanni Mediolani

MILANO — «Sul caso del Nuovo Banco Ambrosiano non c'è stato nessun intervento politico». Beniamino Andreatta, presidente della commissione finanze del Senato e massimo esponente della Dc per i problemi finanziari, è stato categorico. Facendo il punto sul mercato mobiliare italiano in un incontro di studio organizzato dagli agenti di cambio milanesi e la società di ricerche di mercato Prometria, ha affermato che l'«altolà» al piano di Enrico Cuccia per portare le Generali nel capitale del Nba non è venuto dal mondo politico, non è un effetto della nuova politica economica del governo.

«Al contrario — ha ribadito Andreatta — si è trattato del primo esempio di un intervento del mercato europeo su un affare considerato strettamente italiano». Ma il senatore della sinistra democristiana non ha risparmiato critiche alla politica economica del governo Andreotti. Sul problema delle privatizzazioni Andreatta ha ricordato che «Negli anni '30 l'irri venne creato per fare più manageriali le aziende, e l'unica presenza manageriale oggi in Italia è proprio quella delle aziende pubbliche. Ma se l'attuale sistema politico, insistendo sul limite del 51%, pretende di tener le aziende pubbliche in mano ai partiti con una gestione di tipo «kolchoziano» non si appropa a nulla. Non c'è nessuna differenza con chi vuole padroni privati, con le idee di Cuccia e di Mediolani, improntate a una visione economica alla «Mastro Don Gesualdo».

«Se vogliamo privatizzare — ha proseguito Andreatta — la Banca Commerciale o la Stet, l'unica via è quella inglese, di apertura al mercato internazionale. Non certo quella francese, fallita (con grosse perdite per lo Stato) proprio perché riservata a investitori privilegiati».

Secondo uno studio presentato da Prometria, negli ultimi 30 anni la Borsa di Milano ha avuto performance di lungo periodo pari a quelle dei mercati di Francoforte e di Parigi, e non molto inferiori a quelle dei più ricchi mercati di Londra e New York. Solo Tokio, la piazza che ha vissuto la maggior rivalutazione mondiale del periodo, ha distaccato nettamente Milano.

«Che le caratteristiche della Borsa italiana siano omogenee a quelle di altre borse dei paesi forti — ha tuttavia commentato Andreatta — mi pare un'illusione contabile».

Il senatore della sinistra indipendente Filippo Cavazzuti (ordinario di scienza delle finanze all'università di Bologna) ha messo in rilievo il fatto che il nostro mercato borsistico è particolarmente rischioso per la «trappola dimensionale» innescata dalla presenza di titoli di Stato a elevato rendimento e «rischio zero» in concorrenza con la Borsa. «Gli investitori — ha affermato — vedono la Borsa, che ha dimensioni limitate, solo come luogo per diversificare gli investimenti anche con «scorribande» speculative, effettuate con l'ancora di salvataggio dei titoli del debito pubblico che assorbono la grande massa del denaro investito».

Cavazzuti ha espresso l'opinione che le privatizzazioni delle imprese pubbliche «non possono essere certo fatte su un mercato ingolfato da 4.000 miliardi di aumenti di capitale». E ricordiamo come in Italia molte delle società quotate non siano che rami operativi di holding (a loro volta quotate), ha auspicato un miglior funzionamento degli organi di controllo della Borsa, e in particolare della Consob, concludendo con l'affermazione che «non è detto che la Borsa di Milano possa o debba sopravvivere all'unificazione dei mercati europei».

Per l'esponente della Dc (foto) «sull'Nba niente interferenze»

MONETE CEE
Prima fase al «via»



BRUXELLES — Il consiglio dei ministri economici della Cee ha approvato ieri le due proposte formulate dalla Commissione per l'attuazione della prima fase del rapporto Dehors sull'Unione economica monetaria. Le due orientamenti prevedono il rafforzamento del Comitato di Governatori e di quello per la convergenza delle politiche monetarie.

Quanto alle prospettive dell'Unione, il discorso rimane ancora aperto. La Gran Bretagna continua a sostenere il suo progetto alternativo per potenziare le forze che rendono competitivo e costruire un sistema di cambi flessibili. Italia e Francia sono d'accordo nel sostenere il contrario. I tedeschi, invece, mettono in forse la convocazione immediata della conferenza intergovernativa.

Il ministro del Tesoro Guido Carli (nella foto) ha così commentato il documento inglese: «È conciso, elegante e coerente. Prevede la rigenerazione della tesoreria britannica, ma si trova in rotta di collisione con la natura dell'Unione economica monetaria così come è stata concepita dieci anni fa».

Carli ha sostenuto la validità di un regime di cambi fissi per i vantaggi nel contenimento dell'inflazione.

A ROMA E MILANO GRAN PARTE DEI PRESTITI

«Monopolizzati» gli impieghi

ROMA — Il 22,9% del totale degli impieghi nazionali e quasi il 15% dei depositi bancari italiani sono appannaggio di due singole città: Roma e Milano. Assieme alle regioni di cui fanno parte, d'altronde, coprono rispettivamente il 37,25% e il 32,8% di impieghi e depositi delle aziende di credito del Paese. La fotografia della situazione è contenuta nel supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia che traccia le posizioni in essere al 31 dicembre 1988.

In soldoni, alla fine dello scorso anno, gli impieghi delle banche italiane ammontavano a 392.814 miliardi, mentre i depositi toccavano quota 618.162 miliardi di lire. Di questi, il 26,75% degli impieghi (105.085 miliardi) e il 22,3% dei depositi (137.962 miliardi) rappresentavano il contributo della Lombardia, mentre l'11,8% e il 10,57%, rispettivamente, quello del

Lazio. Subito alle spalle dei battistrada, anche se distanziata, l'Emilia Romagna (il 9,2% degli impieghi e l'8,97% dei depositi); il Veneto (l'8,29% e l'8,13%), la Toscana (il 7,87% e il 7,62%) e il Piemonte (7,6% e il 9,08%). Praticamente, le prime 6 regioni italiane coprono il 70,3% degli impieghi nazionali e oltre il 66% dei depositi bancari. In assoluto, la città dove si è raggiunto il maggior numero di depositi è Roma con quasi 48.945 miliardi di lire; seguono Milano (43.490 miliardi) e Torino (16.954 miliardi). Gli impieghi, invece, vedono in testa il capoluogo della Lombardia (51.549 miliardi) che distanzia sia Roma (38.988 miliardi) che Torino (12.942 miliardi).

Sopratutto nei capoluoghi di provincia del Nord Italia la massa degli impieghi ha superato l'entità dei depo-

siti: a Milano innanzitutto con una differenza di oltre 8 mila miliardi, ma anche a Cuneo, a Bergamo, Brescia, Mantova, La Spezia, Treviso, Vicenza e Udine. Nel centro del Paese, ad Ancona, Ascoli Piceno, e Teramo; al Sud, invece, vi sono più impieghi che depositi a Bari, Enna e Siracusa.

Tra le realtà minori, spicca il boom degli impieghi del comune di Prato — facilmente riconducibile al crack della locale Cassa di Risparmio — che ammonta a 3.614 miliardi contro depositi per 2.899 miliardi di lire. Ma anche a San Miniato e a Santa Croce sull'Arno la situazione è la stessa e riconferma quell'alta percentuale di sofferenze registrata in Toscana.

D'altronde, la fotografia è identica a Spoleto e a Solofra nell'Avellinese dove gli impieghi hanno superato i

154 miliardi di lire. Tra i comuni non capoluoghi di provincia sono da sottolineare gli alti valori raggiunti da Monza (impieghi per 1.577 miliardi e depositi per 2.071), da Biella (rispettivamente 1.384 e 1.277 miliardi), Busto Arsizio (1.295 e 1.561 miliardi) e Rimini (1.122 e 1.757 miliardi). Proprio domani il comitato esecutivo dell'Abi (come riferiamo nell'articolo qui sopra) affronterà la discussione sui cosiddetti «margini inutilizzati», ossia le quote di crediti accordati ma non utilizzati dalla clientela.

Si tratta di un tema molto «sentito» dai banchieri italiani: questi margini (circa il 49% dei fidi complessivi) rappresentano, infatti, una variabile di peso rilevante sugli aggregati creditizi, tanto che la stessa Banca d'Italia nell'agosto scorso ha ritenuto opportuno sottolineare il problema con una lettera inviata agli istituti.

JUGOSLAVIA DOPO LA RIFORMA

Il credito diventa spa

La «Zagrebacka» di Zagabria sarà controllata da azionisti

BELGRADO — Dopo 44 anni, nasce in Jugoslavia la prima banca controllata da azionisti: l'evento, come riferisce l'agenzia Tanjug, si è verificato a Zagabria. Il capitale dell'istituto, la Zagrebacka Banka già sotto controllo pubblico, sarà di 200 milioni di dollari, interamente raccolti attraverso la vendita di 1.700 azioni. Una nuova legge in attesa di approvazione parlamentare consentirà la proprietà privata dei titoli ma fino al suo varo le azioni saranno vendute solo a imprese pubbliche e istituzioni.

La fondazione della nuova banca si inserisce nel processo di riforma del sistema economico in senso liberista lanciato dal primo ministro Markovic e fa seguito alla recente creazione della prima Borsa valutaria e titoli costituita a Belgrado in 43 anni.

SUEZ Pedaggi salati

ISMAILIA — L'Ente egiziano per il canale di Suez ha annunciato che nel 1990 i pedaggi saranno aumentati in media del 5% con punte massime del 7%. Contemporaneamente, allo scopo di incoraggiare l'uso della via d'acqua da parte di superpetroliere, sono state decise facilitazioni in base alle quali gli aumenti saranno inversamente proporzionali alla stazza delle navi.

A pieno carico le superpetroliere potranno trasferirsi da un'estremità all'altra del canale attraverso un oleodotto lungo 320 chilometri.

IN EUROPA L'oro ai massimi

LONDRA — L'oro ha aperto la settimana in forte rialzo su quotazioni che non toccava più da otto mesi a questa parte, sull'onda di una domanda molto sostenuta. A Londra il metallo giallo è stato fissato a 390,50 dollari l'oncia, con un guadagno di oltre 5 dollari rispetto al fixing di venerdì.

A New York l'oro ha operato una poderosa impennata. La volata è stata tirata essenzialmente da operatori professionali, con un interesse minimo da parte degli investitori.

BORSA Collocate le Mandelli

ROMA — Sono state interamente collocate nella mattinata del primo giorno di offerta le azioni della Mandelli Spa, offerte al pubblico da un consorzio di banche e società finanziarie, promosso dalla Fip (Finanziaria Italiana di partecipazioni) e dalla Bnl. Le richieste da parte del pubblico hanno infatti largamente superato il quantitativo di titoli disponibili. La direzione del consorzio ha pertanto disposto la chiusura anticipata informandone la Consob.

NELL'AGENDA DI ROMITI

E la «Uno» correrà sulle dune

Nuovo stabilimento in Algeria, accordo con Gorbys e trattative per Saab e Maserati

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Un nuovissimo stabilimento per la produzione di autovetture in Algeria; la firma a fine mese, presso il presidente sovietico Michail Gorbacev, dell'accordo Fiat-Urss per l'avvio del progetto Oka; le battute finali delle trattative per l'ingresso della casa torinese nella Maserati e nella svedese Saab; questi i quattro punti sui quali si è soffermato ieri l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, in un incontro con i giornalisti a margine della visita compiuta al museo storico dell'Alfa Romeo.

Primo punto, l'Algeria. In questo Paese, nella località di Tiarret, hanno inizio proprio oggi i lavori di costruzione di un nuovo stabilimento che, frutto di una joint ventu-

re tra la Fiat e il governo locale, produrrà 30 mila autovetture l'anno. Il modello prescelto è molto simile all'attuale Uno. Il progetto riveste non solo una grande importanza economica (l'investimento previsto si aggira sui 500 miliardi di lire), ma è anche politicamente rilevante nel quadro di un allargamento della collaborazione italo-algerina. Non a caso alla posa della prima pietra dello stabilimento sono presenti oggi il Presidente Francese Cossiga, il leader algerino Benjedid, il punto secondo, l'Urss.

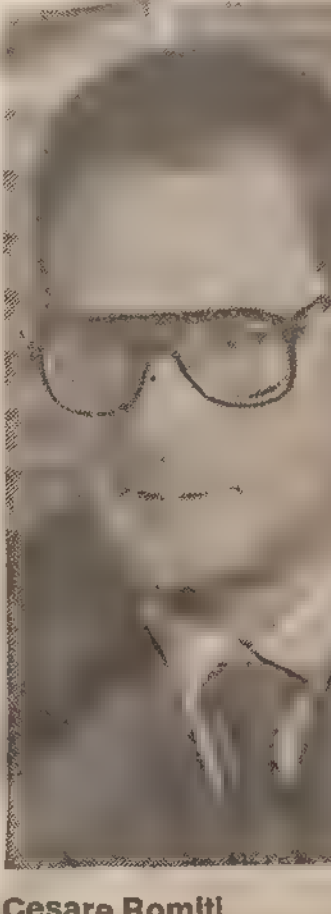
La visita in Italia di Gorbacev è prevista, come noto, per fine mese. A quella data saranno trascorsi tredici mesi esatti dalla grande esposizione Italia 2000 che, nell'ottobre 1988, portò a Mosca tutti i maggiori esponenti dell'industria italiana. Fu in quei giorni che Giovanni Agnelli annunciò l'accordo con le autorità sovietiche

per la realizzazione dell'ulteriori destinata a motorizzare l'Urss degli Anni Novanta. Nell'anno che è trascorso il progetto Oka (dal nome con cui questo modello è stato battezzato) è stato perfezionato in ogni suo aspetto, complice anche il clima di crescente collaborazione e di apertura tra Est e Ovest. Così ieri Romiti ha potuto dire di «operare» che la visita del premier sovietico coincide anche con la firma ufficiale e definitiva di quell'intesa, e ha accennato alla possibilità che, per la prima volta, la Fiat possa essere autorizzata a commercializzare in Urss parte della produzione con il proprio marchio.

Da ultimo, Saab e Maserati, insieme. Dopo tanti sussurri e tante grida i due accordi sembrano ormai essere sulla dirittura d'arrivo. A parte il piccolo malinteso sui tempi dell'accordo che ha fatto sobbalzare nel pomeriggio a Modena il presidente della

Maserati Alejandro De Tomaso, l'impressione è che nella grande partita a scacchi in corso nel settore automobilistico per «stringere i tempi della caccia alle acquisizioni prima che la selvaggina sparisca, Corso Marconi abbia già di fatto messo nel cantiere queste due preziose prede.

Come sempre accade in questi casi, battute del tipo di quelle usate ieri da Romiti a commento delle dichiarazioni del ministro dell'Industria svedese sulla Saab, o le sue previsioni sui tempi di conclusione delle trattative («mi auguro che siano brevi»), possono essere variamente interpretate. Ma i giochi sono ormai del tutto scoperti e, in attesa di conoscere i dettagli di ciascuno dei due accordi, si può ben dire che potranno essere anche sostanzialmente ufficializzati entro questo mese o, nella peggiore delle ipotesi, prima della fine dell'anno.



Cesare Romiti

POLIGRAFICI EDITORIALE S.p.A.

Sede Legale in Bologna - Via Enrico Mattei n. 106
Capitale Sociale Lire 63.000.000.000 interamente versato
Iscritta presso il Tribunale di Bologna Reg. Soc. n. 5968
Codice Fiscale n. 00290560374

AUMENTO CAPITALE SOCIALE

Si informano i Signori Azionisti che, in attuazione della delibera assunta dall'Assemblea straordinaria del 20 luglio 1989, ottenute le prescritte autorizzazioni di legge, dal 16 novembre 1989 avranno inizio le operazioni di aumento del capitale sociale da L. 60 miliardi a L. 63 miliardi, da attuarsi a titolo gratuito mediante emissione di n. 6.000.000 di azioni ordinarie del valore nominale di L. 500 ciascuna, godimento 1-1-1989, da riservarsi agli Azionisti in ragione di una azione nuova ogni venti azioni possedute.

Il diritto di assegnazione dovrà essere esercitato nel periodo dal 16 novembre 1989 al 13 dicembre 1989 compreso, presso tutte le casse incaricate. Trascorso tale termine del 13 dicembre 1989, l'operazione di assegnazione dovrà essere effettuata esclusivamente presso la Cassa della Società.

Casse incaricate
Sede Sociale: Bologna - Via E. Mattei 106, Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banco di Roma, Credito Italiano, nonché Monte Titoli S.p.A., per i titoli dalla stessa amministrati.

Poligrafici Editoriale S.p.A.

CONSISTENTE AUMENTO DI CAPITALE

La Pozzi-Ginori è pronta per il rilancio

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Tutto è pronto per il definitivo rilancio della Pozzi-Ginori, la società leader di sanitari e porcellane, che sta per dare corso a un consistente aumento di capitale (da 36,5 a 91,3 miliardi). «Con questa operazione — spiega Giancarlo Mondovi, amministratore delegato della società del gruppo Ligresti — poniamo rimedio all'ultimo problema da risolvere, e cioè lo squilibrio finanziario».

La Pozzi-Ginori, infatti, ridurrà già dal prossimo anno gli oneri finanziari a poco più del 5 per cento sul fatturato (poco meno di 200 miliardi al 31 dicembre, 215 nel '90 e 235 l'anno dopo secondo il budget).

Dei circa 54 miliardi di denaro fresco, 24 verranno utilizzati appunto per rimborsare finanziamenti onerosi. Altri 10 serviranno per riacquistare dal gruppo Ligresti il 45 per cento delle azioni della Porcellane Richard-Ginori, ceduta a suo tempo all'azionariato di maggioranza per

soddisfare esigenze impellenti di liquidità. I restanti 24 miliardi sono già destinati «all'acquisizione di partecipazioni in settori sinergici e complementari», come ha dichiarato Mondovi. La diversificazione dell'attività avverrà mediante assorbimenti di complessi produttivi, accordi commerciali o acquisto diretto di aziende. I nuovi campi di attività in cui si muoverà la Pozzi sono tre: igienico sanitario; rubinetteria, accessori bagno, lavelli in acciaio per cucina (con l'arrivo della controllata Pi-

Zeta nel giugno di quest'anno), attività di engineering per la costruzione di impianti all'estero. Al secondo posto il settore ceramico domestico che si arricchirà di posateria e articoli per cucina (pentolame, coltelleria e macchine per caffè), cristalleria.

La terza area di diversificazione prevede le piastrelle attraverso l'acquisizione del controllo della Sintergres, già appartenente al gruppo Ligresti. Il nuovo aumento di capitale sarà anche l'occasione per un assessmentato

del patto di sindacato, nel quale entra la Credipar (la finanziaria del Credipar che tra l'altro cura il collocamento dei nuovi titoli).

A operazione avvenuta la Credipar possiederà il 9 per cento della Pozzi. La maggioranza resta sempre al gruppo Ligresti tramite il 32,3 per cento in carico alla Sai e il 29 per cento alla Fing (Finanziaria generale Italia), la holding che ha in portafoglio anche le partecipazioni degli alberghi e delle cliniche del gruppo.

Genova: intesa fatta camalli-consortili

GENOVA — Le due componenti dei lavoratori delle banchine — i soci della Compagnia unica lavoratori e merci var (Culmv) e i portuali consortili — hanno siglato ieri un'intesa per il rilancio dei negoziati sulla riforma del porto. L'accordo indica il superamento di recenti polemiche e divisioni. In un documento di cinque pagine, preparato da un gruppo di lavoro misto, composto da delegati del Consorzio autonomo del porto (Cap), della Culmv ed esponenti della segreteria della Filt-Cgil, promotrice dell'iniziativa, le due componenti portuali sottolineano l'esigenza di «una forte unità» di tutti i lavoratori delle banchine «al fine di rilanciare un ruolo autonomo e da protagonisti nei processi di cambiamento che determineranno il futuro dello scalo genovese».

Sulla base del documento, consortili e «camalli» decidono di aprire immediatamente un dibattito per concretare su obiettivi precisi «le volontà unitarie e rilanciare un ruolo attivo di sindacato». Fra l'altro, il documento stabilisce la volontà di avviare una fase negoziale degli assetti gestionali e organizzativi per arrivare rapidamente alla piena ripresa della operatività del porto».

Martedì 14 novembre 1989

ASSICURAZIONI SULLA VITA

Pensionati e disinformati

Un'indagine Doxa-Intermatrix svela il rapporto tra italiani e previdenza

Servizio di Maurizio Fedi

VENEZIA — «E' vero, noi assicuratori dobbiamo informare di più il pubblico». L'insolita affermazione di Enrico Tonelli, presidente dell'Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici), trova conferma nella modesta cifra (70 miliardi) spesa globalmente in pubblicità quest'anno dalle compagnie, e nelle conclusioni cui è giunta un'indagine appositamente commissionata alla Doxa sui comportamenti dei potenziali assicurandi in tema di risparmio e assicurazioni sulla vita.

La gente non pensa alla pensione

e resta ancorata alla diffidenza

verso le compagnie assicuratrici.

Poca pubblicità e «trasparenza»

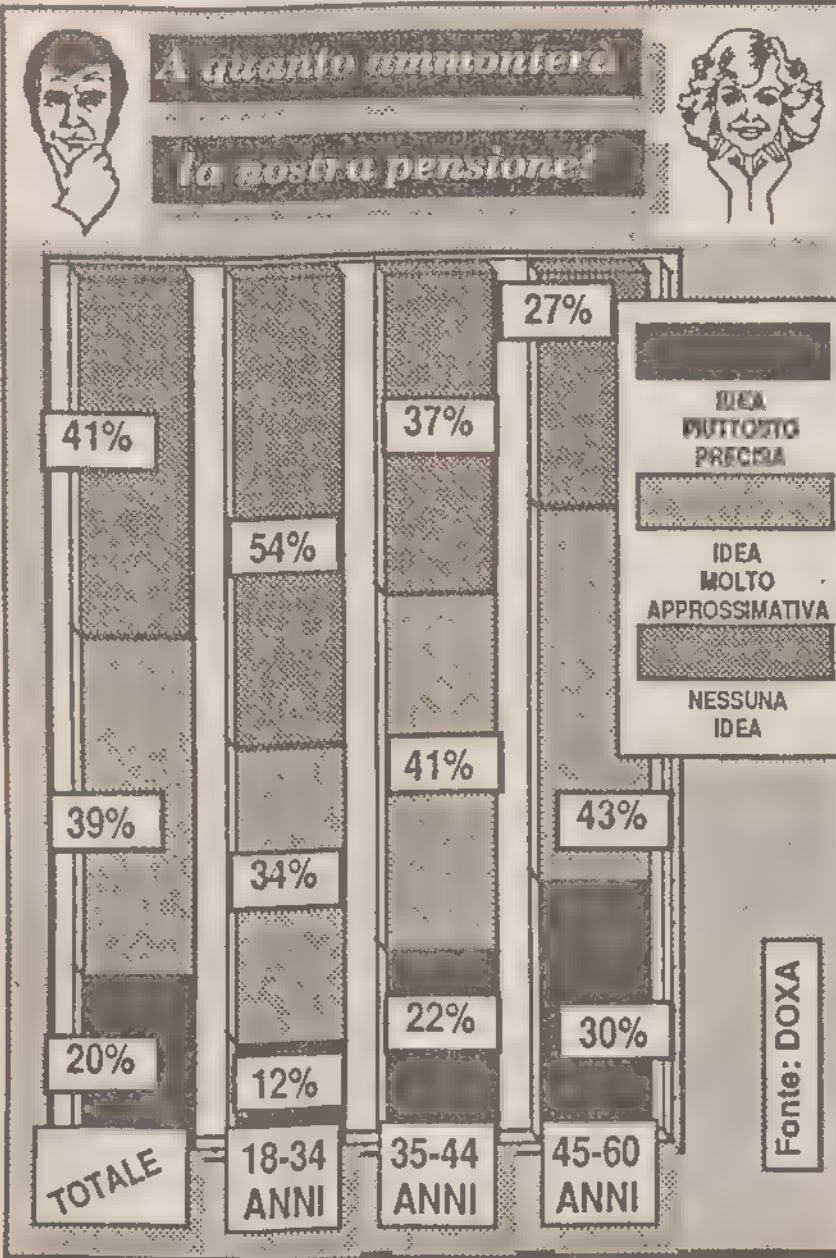
del concetto di morte («Se comincio a pensarci, io l'anticipo», ha sintetizzato Ennio Salamon, direttore generale della Doxa). Insomma il tradizionale rifiuto irrazionale verso le assicurazioni sulla vita non si è affatto ammorbidito negli ultimi anni. Basti dire che l'incidenza delle polizze di questo ramo sul prodotto interno lordo (dati 1988) è stata pari allo 0,58% in Italia, rispetto al 2,53% e al 3,57%, rispettivamente in Germania e Usa.

Il nostro Paese ha insomma un atteggiamento di sfiducia verso le compagnie del ramo, che, sempre secondo la Doxa, deriva da ragioni culturali, sfiducia rafforzata dalla scarsa trasparenza del prodotto offerto. Non a caso la categoria degli agenti assicurativi che agiscono per

ducibile fiscalmente sino a un massimo di 2,5 milioni), al punto che il 39,3% degli intervistati (adulti di tutte le classi sociali che nel 70% dei casi possedevano un immobile di proprietà) ha detto di non conoscere alcun tipo di assicurazione sulla vita.

La situazione italiana è peraltro anomala nel contesto internazionale, a causa di una previdenza pubblica molto estesa (principalmente attraverso l'Inps) che rende tranquilli (a torto o a ragione) la maggioranza degli italiani, oltremodo certi che lo Stato, come le banche e le stesse assicurazioni, non può fallire. Basti dire che solo il 20% del campione ha un'idea piuttosto precisa sull'entità della pensione di cui beneficerà.

In generale, comunque, gli italiani interpellati dalla Doxa si considerano insoddisfatti della previdenza pubblica, a eccezione dell'assistenza sanitaria. «Va però precisato — ha sottolineato Salamon — come la situazione dei piccoli centri sia meno drammatica delle grandi città e che l'ignoranza sui veri doveri di un ospedale ha favorito certi ottimismo giudizi».



ASSEMBLEA IL 28 DICEMBRE

Il Lloyd «aumenta» per nuove sinergie

TRIESTE — In considerazione degli annunciati programmi di sviluppo, il Lloyd Adriatico si propone di adeguare la capacità patrimoniale della società ai nuovi impegni cui è sollecitato dall'evoluzione del mercato, attraverso un congruo aumento del proprio capitale.

Questa, le conclusioni del consiglio di amministrazione della Compagnia triestina, riunitosi ieri, che ha conseguentemente deliberato di convocare per il 28 dicembre l'assemblea straordinaria degli azionisti, per approvare la proposta di aumento di capitale sociale, mirato sostanzialmente a finanziare la crescita dell'impresa.

Secondo le proposte del consiglio, il capitale che dal 1986 ammonta a 40 miliardi, dovrebbe essere portato a 61 miliardi mediante emissione di 20 milioni di azioni ordinarie da nominali lire 1.000 con un sovrapprezzo di lire 7.500 da offrire, ai possessori di azioni ordinarie e di risparmio in ragione di una nuova azione ogni due vecchie possedute, nonché di un milione di azioni riservate agli agenti

e ai dipendenti della società, trattandosi dei soggetti determinanti della struttura operativa. Tutte le suddette azioni avranno godimento dal 1.º gennaio 1990.

Anche in previsione dell'attuazione della libertà di prestazione nell'ambito comunitario, la società intende farsi carico, in tale maniera, dell'esigenza di acquisire posizioni più significative quanto a quote di mercato, pur continuando a dedicare attenzione alle regole gestionali della buona tecnica assicurativa che, di per sé, privilegia il risultato di esercizio piuttosto che la crescita di fatturato.

Sul piano della programmazione strategica, pertanto, le nuove maggiori risorse sono destinate oltre che, ovviamente, a costituire attività in linea con lo sviluppo dell'impresa, a scontare ammortamenti di preconto nei settori vita e cosiddetti rami vari, a finanziare un'adeguata densità dei punti di vendita, a sviluppare sinergie con soggetti esercitanti attività connesse o affini a quella assicurativa.



Antonio Sodaro, amministratore delegato del Lloyd Adriatico.

INDAGINE BANKITALIA

Salgono i certificati di deposito nella hit-parade del risparmio

ROMA — I certificati di deposito bancari piacciono di più alle famiglie ed alle imprese italiane, che apprezzano molto anche i libretti di risparmio ed i buoni fruttiferi postali. Segnano il passo i conti correnti bancari. Mentre vanno ancora forte il Bot ed il semplice «possesso» di contante.

E' quanto emerge dall'ultimo supplemento al bollettino della Banca d'Italia per quanto attiene alle cosiddette «attività liquide del settore non statale». In particolare nello scorso agosto i certificati di deposito bancari in mano alle famiglie ed alle società sono risultati pari a 61.310 miliardi di lire con un incremento del 64,9% rispetto ai 49.300 miliardi registrati nel corrispondente mese del 1988.

CARRARO Accordo Usa

PADOVA — Un accordo da cento miliardi è stato firmato tra il gruppo Carraro di Padova e la J.I. Case, la multinazionale Usa fra i maggiori produttori internazionali di trattori a motore. L'accordo prevede il raddoppio, nel giro di un paio d'anni, delle forniture di componenti per trattori da parte del gruppo Carraro all'azienda Usa. Le attuali forniture toccano nell'89 i 50 miliardi di lire.

I rapporti di Carraro con la Case risalgono già alla fine degli anni Settanta.

SELECO «Cassa» per sei

PORDENONE — Cassa integrazione guadagni per altri sei dipendenti della Seleco di Pordenone. Il totale è quindi arrivato a sessanta. Per altri settanta dipendenti sindacato e azienda discuteranno probabilmente in gennaio. Intanto è stata avviata anche una forma di rotazione.

Il 12 dicembre è prevista la ricapitalizzazione del capitale sociale. Per quella data è convocata anche l'assemblea dei soci.

SINDACATO Agitazione alla Dreher

ROMA — I sindacati di categoria del settore alimentare Fat-Cisl, Flai-Cgil e Uilias-Uil hanno dichiarato lo stato di agitazione di tutti i lavoratori del gruppo birraio Dreher. Al centro dello scontro c'è la decisione della Dreher di chiudere entro il 31 dicembre l'impianto di Catania, nonché il mancato rispetto degli accordi per l'impianto sardo di Macomer.

Al gruppo fanno capo gli stabilimenti dei vari marchi Dreher, Heineken, Henninger, Ichmusa e Messina con circa il 30% del mercato.

POPOLARI Nasce Friuveneta

PORDENONE — L'assemblea dei soci della Cooperativa operaia di Pordenone e quella della Banca Popolare di Tarcento hanno dato il loro assenso, a larghissima maggioranza, alla fusione dei loro istituti con quello della Banca Popolare di Pordenone. La nuova banca si chiamerà Friuveneta e si collocherà intorno al decimo posto, per valori economici e patrimoniali, fra le Popolari italiane.

INDAGINE SEMESTRALE DI NOMISMA

Casa, si sgonfia il «boom» dei prezzi

Da aprile a ottobre la crescita è stata solo del 7,3 per cento. Fa eccezione Milano

Con la brusca frenata il mercato

ritorna ai valori (in termini reali)

del «picco» registratosi nel 1981

quando l'inflazione era massima

Milano, al secondo Roma (+4% negli ultimi quattro mesi), al terzo Venezia e al quarto Bologna. Nella città lombarda il prezzo al metro quadro di un immobile situato nelle zone di pregio oscilla oggi tra i 6,5 e i 10,5 milioni, a Roma dai 4,6 ai 7,1, a Venezia (esclusa Mestre) dai 4,3 ai 6,9 e a Bologna dai 3,4 ai 4,5.

Limitate ancora nel numero (sono 2,2 in Italia per ogni abitazione, mentre in Inghil-

terra il rapporto è di 6,4) le compravendite si espandono nel volume soprattutto nel segmento dei negozi. Milano a parte, il mercato segna apprezzamenti vistosi anche a Catania (+25%), Padova (+19%) e Firenze (+16%). Il trend torna invece nella norma a proposito della compravendita delle seconde case, per le quali si temeva, soprattutto nelle zone marine colpite dall'inquinamento, un crollo catastrofico.

CONTROLLATA DALLE FS La Cit affonda negli States e ridimensiona la filiale

NEW YORK — «Negli ultimi 15 anni ha perso 15 milioni di dollari, pari a oltre 21 miliardi di lire; tra il luglio del 1988 e il luglio di quest'anno soltanto ha perso più di due milioni di dollari (tre miliardi di lire)»: è questo uno dei motivi che stanno alla base della decisione della Cit (Compagnia italiana turismo), il gruppo turistico controllato dall'Ente Ferrovie dello Stato, di ridimensionare la sua filiale americana, la Cit Usa.

Lo ha detto una fonte autorevole della società smentendo le voci di un possibile

ammanco alla base della decisione di sostituire l'attuale consiglio d'amministrazione con tre dipendenti della società.

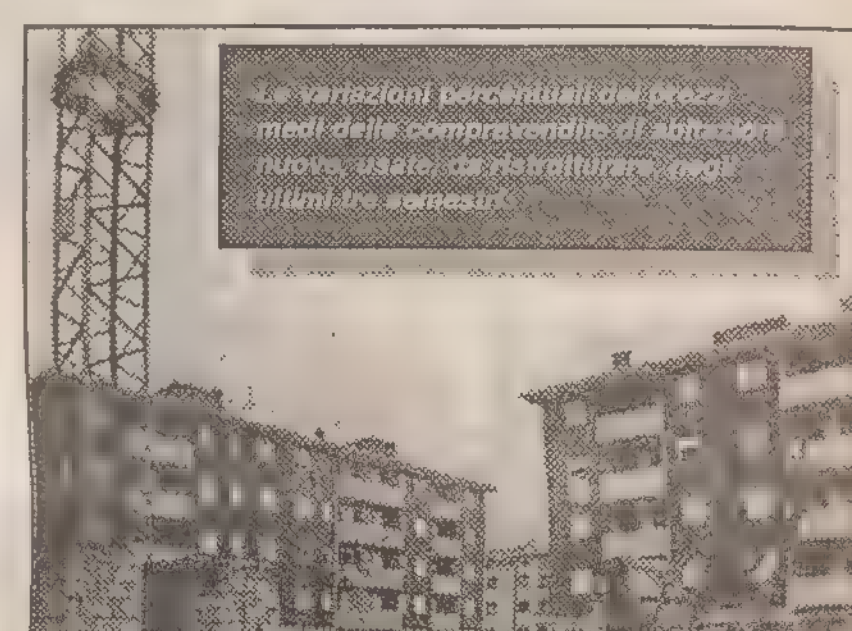
Il provvedimento — che prevede anche la riduzione del numero dei dipendenti degli uffici di New York, Chicago e Los Angeles (una caga e Los Angeles una caga e Los Angeles una caga) — è il trasferimento della sede della Fifth Avenue a un quartiere meno caro del cuore di Manhattan — ha per obiettivo, secondo la stessa fonte, quello di consentire alla Cit Usa di raggiungere il pareggio entro la fine del 1990.

In realtà, per evitare cadute di prezzo eccessive, gli operatori e i proprietari hanno preferito rimanere fermi, osservando peraltro un sensibile ridimensionamento dei canoni di locazione, che in alcune località dell'Emilia Romagna hanno subito flessioni del 25%.

Un indice decisamente favorevole è costituito infine dagli investimenti in nuove costruzioni, dopo un quinquennio di continue riduzioni. La ripresa ha registrato un +3,4 che a fine anno dovrebbe ulteriormente consolidarsi. In quanto alle previsioni per il «dopo 90», Nomisma rileva che tutto dipenderà dai provvedimenti di politica economica che dovrebbero, da una parte incentivare l'interesse nei confronti della costruzione e, dall'altro, eliminare quella serie di ostacoli fiscali che limitano la contrattazione immobiliare.

E' nato infatti a Firenze il Codice europeo di autodisciplina degli amministratori di condominio. Le associazioni di categoria dei 12 Paesi — per l'Italia era presente l'Anai (Associazione nazionale amministratori di immobili — dopo due giorni di dibattito, hanno messo per iscritto le regole cui ci si è impegnati a sottostare, per una migliore trasparenza e funzionalità in vista del 1993. Il codice ha avuto una sorta di impronta dal direttore generale Cee per il settore dei servizi, F. Brown, che ha seguito i lavori dell'assemblea.

«E' auspicabile — ha detto — che un codice sia aperto, cioè conosciuto da tutti e accessibile a tutti e di conseguenza costituisca un inquadramento utile e benefico di una attività superando le barriere dei singoli mercati».



FIORINO: PARTE LA CORSA ALL'ORO.

ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE IN 12 MESI.

50% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FINO A 36 MESI.

Fiorino Furgone, Combi, Pick-up. Da sempre un gran bel modo di lavorare e di guadagnare, fino al 30 novembre anche un gran bel modo di risparmiare. Una dimostrazione: preferite pagare il vostro Fiorino in 11 rate mensili? Ottima mossa: gli interessi rateali si riducono a zero! Esempio: se tra le versioni disponibili scegliete un Fiorino 1700 Diesel, in contanti anticipate solo IVA e messa in strada. Il resto potrete pagarlo in 11 rate mensili da L. 1.085.000 caduna, risparmiando ben L. 1.596.000.

Volete prendervela ancora più comoda? Perfetto, il Fiorino ha un'ulteriore soluzione: se scegliete una rateazione fino a 36 mesi avrete un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi. Dalle parole ai fatti: se scegliete un Fiorino 1700 Diesel, verserete in contanti solo IVA e messa in strada. Il resto potrete pagarlo in 35 rate mensili da L. 413.000 caduna, con il risparmio davvero notevole di L. 2.349.000. Fiorino: parte la corsa all'oro. Dove: presso Concessionarie e Succursali Fiat. Buon lavoro.



FIAT SAVA

DA OGGI CON I FINANZIAMENTI FIAT SAVA AVRETE ANCHE MULTISERVICE AUTO ITALIA: UNO SPECIALE SERVIZIO DI SOCCORSO STRADALE E ASSISTENZA AI PASSEGGERI. L'offerta è valida su tutte le versioni del Fiorino disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida sino al 30/11/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIAT

20 NOVEMBRE '89 CTO

CERTIFICATI DEL TESORO CON OPZIONE

- I CTO, di durata 6 anni, hanno godimento 20.11.1989 e scadenza 20.11.1995.
- I possessori hanno facoltà di ottenere il rimborso anticipato dei titoli, nel periodo dal 20 al 30 novembre 1992, previa richiesta avanzata presso le Filiali della Banca d'Italia dal 20 al 30 ottobre dello stesso anno.
- I Certificati con opzione fruttano l'interesse lordo del 12,50% pagabile in due rate semestrali posticipate.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 15 novembre.
- Il collocamento dei CTO avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 97,15% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Il pagamento dei certificati assegnati dovrà essere effettuato il 20 novembre al prezzo di aggiudicazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 15 novembre

Prezzo base d'asta	Rimborso al	Rendimento annuo rispetto al prezzo base	
		Lordo	Netto
97,15%	3° anno	14,16%	12,35%
	6° anno	13,64%	11,90%

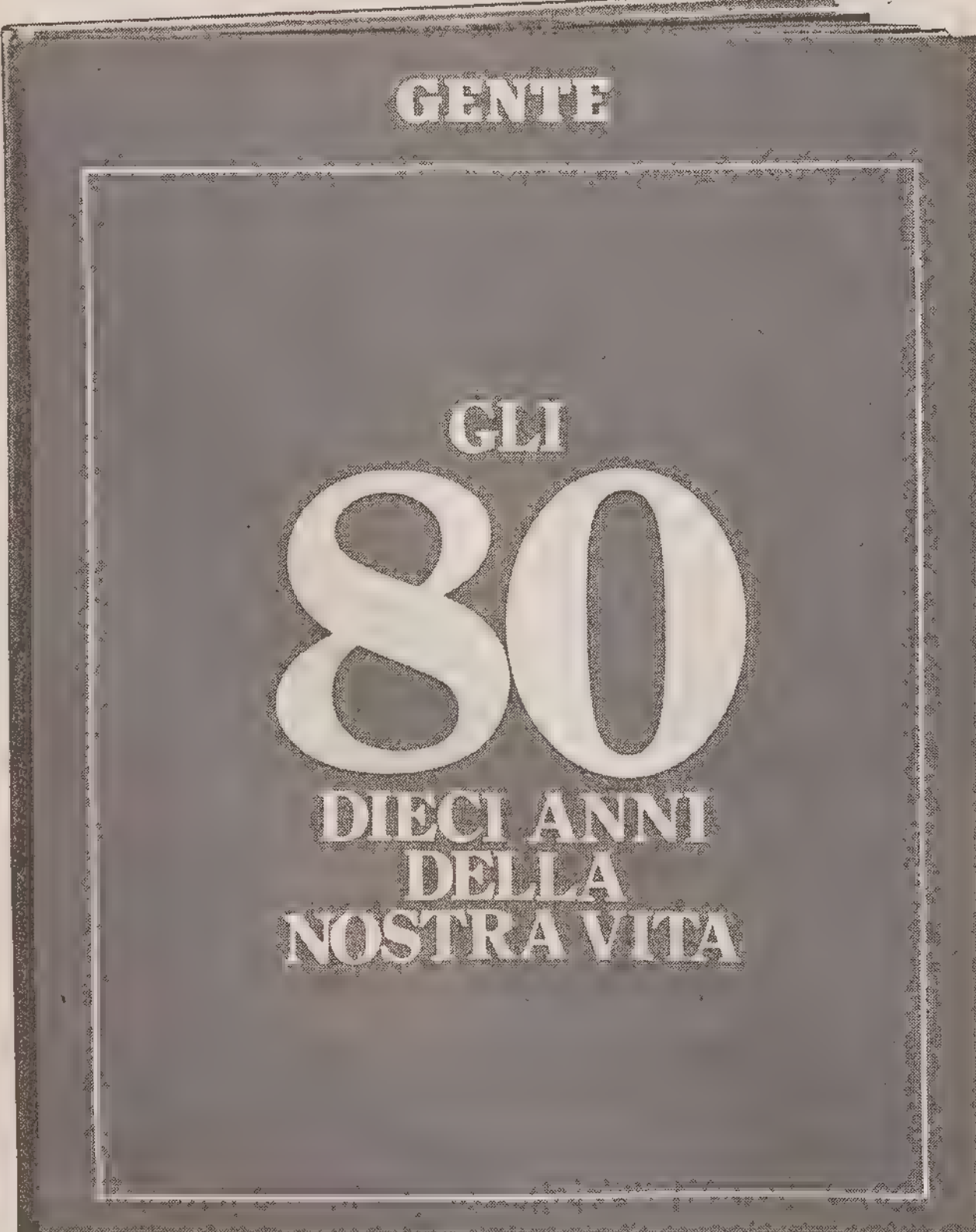
per la pubblicità
rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/522037

GENTE REGALA



Uno stupendo libro a fascicoli con tutti gli avvenimenti e le foto più interessanti di questo decennio.

CALCIO / NAZIONALE

Baggio o non Baggio

Giocherà, non giocherà, con chi e al posto di chi - Vicini amletico

Dall'inviato

Sandro Picchi

LONDRA — Baggio. Si parla soltanto di lui. Giocherà o no contro l'Inghilterra? La domanda agita il gruppetto dei cronisti costretti a rispondere da soli all'interrogativo poiché Vicini, implacabile, rimanda ad oggi, vigilia della partita, la soluzione del mistero.

Attorno a Baggio, che scappa per le vie di Londra a scoprire l'assenza degli inglesi («Ho visto soltanto neri e indiani»), si costruisce giorno dopo giorno un monumento di ipotesi, di discussioni, di curiosità, di parole che potrebbe franare addosso al giocatore: «I titoloni sui giornali mi disturbano», dice Baggio, fragile e probabilmente prezioso oggetto del contendere. Ha capito, il ragazzo, di essere diventato un caso: più si parla di lui e più si pretenderà da lui. Un giro pericoloso sulla giostra della popolarità.

Ma, attorno alla Nazionale di Vicini, si era verificata una situazione di così aperto discutere. Il commissario tecnico si pone di fronte al problema con un atteggiamento che a volte pare contraddittorio. Cerca di deviare l'attenzione da Baggio verso altri argomenti («parliamo di qualcun'altro, questo ragazzo lo stiamo tartassando») ma allo stesso tempo alimenta il mistero con una mossa — il non dare la formazione subito — che pur essendo rispettosa della tradizione azzurra e di un certo metodo di lavoro, finisce per ottenere l'effetto contrario a quello desiderato: il dubbio rimane e di Baggio quindi si parla.

E anche quando si tenta di interpretare le parole, Vicini fornisce uno spunto a destra e uno a sinistra. «Baggio e Donadoni insieme fin dall'inizio non potranno mai giocare» così parla il ct, dopo la partita di Vicenza. Ma il giorno successivo ecco il segnale opposto: da certe allusioni si deduce che Baggio, Donadoni e Giannini possono coesistere, semmai è il trio Baggio-Vialli-Carnevale che potrebbe sciogliersi.

E a Londra il ct, nell'albergo di Hyde Park dove alloggia, gli azzurri, si dandola ancora sull'altalena: «Baggio ha fatto sedici gol nello scorso campionato quindi ha importanti caratteristiche da giocatore d'attacco. Ma non scrivete che ho fatto fuori Carnevale perché potreste trovarvi di fronte a qualche sorpresa».

In mezzo a questo groviglio la certezza, dallo stesso Vicini annunciata, che il dubbio in realtà esiste solo per noi: lui, ovviamente, ha già deciso.

Ma le cose più importanti — almeno secondo noi — sono due affermazioni di Vicini che finora vi abbiamo colpevolmente taciuto. La prima: «l'unico problema di questa squadra è trovare, prima o poi, una collocazione definitiva a Roberto Baggio». La seconda: «contro l'Inghilterra dobbiamo giocare una partita non di contropiede, ma di contrattacco».

Interpretiamo, perché altro non resta da fare, sia la prima sia la seconda di queste affermazioni. Se il ct sostiene che il suo problema è trovare un posto definitivo a Baggio significa che quel posto non lo nega, anzi lo sta cercando. Se, infine, annuncia una partita di contrattacco probabilmente lascia ampi spiragli alla possibilità di togliere una punta (Carnevale) e di tenere Baggio sulla tre quarti per riproporre una contromano agile, realizzata da giocatori svelti come il viola e come Donadoni che, in spazi larghi, potrebbero far valere la loro tecnica e la loro agilità.

Per chiudere il cerchio aggiungiamo, a titolo di curiosità, che da un nostro mini sondaggio fra i colleghi sono emersi tre schieramenti di quasi identica portata: Baggio in squadra subito, Baggio escluso, Baggio nella ripresa. Ce n'è per tutti i gusti.

La nostra opinione è che se davvero Vicini, come afferma, sta cercando una collocazione definitiva per Baggio — e non possiamo dubitare — logica vorrebbe che l'unico sicuro di giocare fosse Roberto Baggio.

Sarebbe curioso constatare, che Vicini cerca la giusta e definitiva collocazione di un giocatore nella squadra lasciandolo fuori squadra. Vicini ha tutto l'interesse a far giocare Baggio per capire fin dove e fino a che punto può contare su di lui. Il ct per avere una risposta (promosso o bocciato?) è quindi costretto ad insistere su Baggio.

Il giocatore, e questo va detto con la massima franchezza, ha però il compito di fornirgli sul campo una risposta affermativa e per ottenere questo deve giocare con più tensione, con più voglia di sfondare, con più sicurezza rispetto a quanto a fatto contro il Brasile e contro l'Algeria.

CALCIO / GLI AVVERSARI

Le «vacche sacre» di Robson

Sottoposte a un allenamento di insolita durezza

Dall'inviato

Giuseppe Tassi

LONDRA — Una vecchia abbaia sepolta fra le nebbie, un «sergente di ferro» che urla ordini perentori al suo manipolo di soldati del pallone. Così, in una atmosfera singolarissima, che riecheggia gli incanti de «Il nome della rosa» e l'esasperazione militarista di «Full metal jacket», l'Inghilterra di Bobby Robson prepara l'amichevole dell'anno. La sfida di domani con l'Italia ha il senso di una celebrazione corale: Wembley vuole salutare con un pioniere (si annunciano 75 mila spettatori) i vecchi leoni di Robson, che hanno guadagnato la qualificazione ai mondiali.

L'operazione Italia procede fra le brumose campagne del Berkshire, a una cinquantina di chilometri dalla capitale, dove gli inglesi hanno collocato il loro quartier generale. Una vecchia abbazia (Bisham Abbey), fondata dal Cavalieri Templari è oggi adibita a centro sportivo. Lì, fra alberi secolari, Bobby Robson porta al pascolo, cioè all'allenamento, le sue «vacche sacre». Con questo termine la stampa inglese, sempre aggressiva e sferzante per cose di pallone, chiama gli inamovibili veterani del ct, che hanno risposto alle critiche nel migliore dei modi, guadagnando il pass per Italia 90, senza subire un solo gol.

A guidare il branco c'è Don Howe, l'allenatore in seconda, un vero «schiaivista», detto nella più sorridente accezione del termine. Ai suoi ordini, seccati come frustate, anche i vecchi monumenti Butcher, Brian Robson e il quarantenne portiere Shilton, si prodigano in scatti e rincorse: un allenamento atletico di insolita durezza e profondità, almeno per i costumi italiani.

Dopo due ore di torcilo selvaggio il ct inglese sale le scale dell'abbazia per dialogare con i giornalisti, mentre fieri ritratti rinascimentali lo fissano dalle pareti. Bobby Robson ha il sorriso accattivante del play-boy invecchiato, l'occhio ceruleo e allungato che lampeggia, il capello grigio appena scomposto. La stampa scandalistica britannica lo ha messo alla berlina per un paio di avventure extra-coniugali, ma l'uomo che da sette anni siede sulla scomodissima panchina della nazionale inglese non si cruccia più di tanto, abituato com'è a fronteggiare critiche e insinuazioni.

E allora eccolo lì a raccontare che la squadra sta bene, che il capitano Robson e Barnes, acciacciati nei giorni scorsi, sono recuperabili e potranno scendere in campo contro l'Italia. Nessun cenno di formazione, ma la traccia dovrebbe essere questa: Shilton fra i pali, Stevens e Pearce terzini di fascia, Butcher e Walker difensori centrali; Mc Mahon, Robson, Rocastle e Beardsley a comporre il quartetto mezzano; Lineker e Barnes punte. Nel caso il vecchio Robson non fosse al meglio della condizione, c'è pronto Waddle a rievolverlo. Il ct play-boy dispensa qualche ovvietà e un pizzico di «sens of humour». Qualcuno prova a riscaldarlo, riprendendo una intervista di Vialli, uscita su un tabloid scandalistico della capitale. Il pupillo di Vicini sostiene che il gioco inglese è lento e prevedibile e Robson replica sorridente: «Anche il gioco Ballesteros (il più grande golfista del mondo, n.d.r.) è prevedibile, ma la palla finisce inesorabilmente in buca».

Chiusa la parte ufficiale dell'intervista, i cronisti italiani guadagnano un incontro ravvicinato col ct inglese. Seduto su un pullman, equipaggiato con tavolini e abat-jours, Robson si scioglie: «Le difficoltà del match con l'Italia? Una soltanto: vincere. Ai grandi livelli del calcio mondiale le differenze sono minime e nessuno può avere in mano la garanzia del successo. Prendete l'incontro Italia - Brasile: che cosa hanno espresso di meglio i sudamericani? La punizione di Cruz e niente altro. In partita di questo calibro anche un colpo d'estro può decidere».

Ma alla sua squadra molti rimproverano la mancanza di fantasia. «Ci sono pochi giocatori al mondo che sanno creare dal nulla, fuoriclasse autentici come Gullit, Maradona, Careca, il Van Basten degli Europei. Noi abbiamo Barnes e di lui contiamo molto. Certo, con un match-winner in squadra, del calibro di Maradona, ogni traguardo è possibile. Lo avessimo avuto noi, in Messico non avrebbe vinto l'Argentina, ma l'Inghilterra».

Dopo la qualificazione mondiale, conquistata senza subire gol, si fa un gran parlare di un'Inghilterra più utile difensivamente, perfino più saggia tatticamente. «Il fatto che non abbiamo preso gol nelle qualificazioni mi sembra puramente casuale. Quanto al nostro schema di gioco non possiamo cambiarlo. Tutti i club inglesi giocano senza il libero, che qui chiamano sweeper (spazzino) ed applicano il 4-4-2, tenendo i difensori in linea. La rivoluzione, semmai, dovrebbe partire dal club, la nazionale non ha tempo e spazio per affinare schemi tutti suoi. Noi possediamo un nostro gioco, tipicamente inglese, che non va alterato. La sola cosa che dobbiamo conquistare è una superiore flessibilità in difesa. Ma non rifacciamoci allo 0 a 0 in Polonia, perché il non si trattò di scelta tattica. Fummo letteralmente aggrediti dai polacchi, che si rovesciarono in avanti, schierando sette attaccanti. Quindi dove dire grazie al coraggio dei miei uomini e alle parate di Shilton. Ma la vera Inghilterra è quella che quattro mesi prima aveva rifilato tre gol alla Polonia a Wembley, creando 18 occasioni da gol. Una squadra votata all'attacco, al gioco coraggioso, che non si preoccupa dell'avversario. Anche con l'Italia giocheremo in questo modo: dovranno essere gli azzurri a prendere le contromisure».

Insomma Robson il conservatore difende i veterani e la sua idea di un calcio immutabile, confortandola con le cifre: «Prima che i club inglesi fossero esclusi dalle coppe, per diciassette anni hanno messo in bacheca almeno un trofeo continentale: quindi non credo che il nostro sistema di gioco sia superato dalle mode o dal tempo. Quanto alla mia nazionale, perché dovrei schierare il libero, se in dodici partite abbiamo subito solo tre gol?».

SCI / COPPA DEL MONDO

Alberto in appello

Partenza per gli Usa - Due giganti e uno slalom

Servizio di

Leo Turrini

MILANO — L'ultima crociata è cominciata. Oddio, senza sapere se davvero sarà l'ultima o se invece ci sarà modo e tempo di occuparsi ancora di certe cose. Sicuramente, sull'aereo che ieri l'ha portato in America il nostro Indiana Jones, al secolo Tomba Alberto, è salito con la consapevolezza di chi sta avvicinandosi al bivio decisivo. O dentro o fuori. O Campione (con la 'c' maiuscola) o comparsa (con l'iniziale minuscola). Niente mezze misure.

«Vado in America con tanta fiducia, in un anno ho imparato tanto, nel bene e nel male. Mi sono allenato, fisicamente non ho nulla da rimproverarmi, tecnicamente credo di saperne abbastanza. Posso vincere o perdere, perché lo sport è fatto anche di sconfitte. Ma in ogni caso non avrò pesi sulla coscienza».

Tomba è partito, attorno gli è cambiata l'Italia, quella della neve e quella della cronaca quotidiana. Quando vinceva le Olimpiadi il dt si chiamava Messner e il presidente del Consiglio Goria. Adesso ci sono Schmalz e Andreotti, il muro di Berlino non c'è più, la mafia c'è sempre ma non fa notizia, qui comunque dobbiamo parlare di sport e dunque vediamo di non divagare.



Alberto Tomba

L'America della neve quest'anno si chiama Utah e New Hampshire, lo Stato dei mormoni e lo staterello che ospita, ogni 4 anni, le «primarie» che inaugurano la corsa verso la Casa Bianca. Nello Utah, a Park City, andranno in scena un gigante e uno slalom; nel New Hampshire

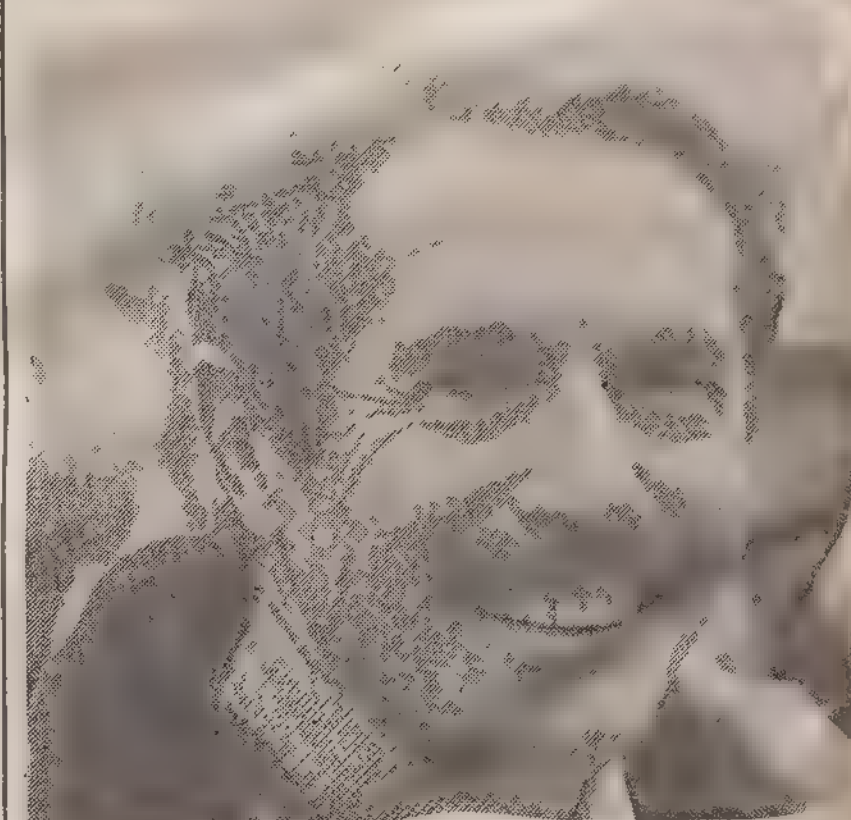
ne stagione si ritira perché non ne può più ma prima di mollare vuole la quarta Coppa, Marc che a fine stagione non si ritira ma è abbastanza logoro dentro, ha cambiato gli sponsor e i materiali, si allena ancora e sempre come Rocky nel film e si capisce che certi metodi uccidono prima lo spirito e poi le gambe.

«Io li ammiro tutti, anche se il più grande resterà per sempre Stenmark — dice Tomba — Ingo è durato quindici anni, una cosa incredibile in uno sport come il nostro. La Coppa assoluta? Via, non è alla mia portata, non faccio le discese e quindi nemmeno prendo i punti delle combinate. Sarebbe bello vincere qualche gara, invece. Per la classifica generale è un discorso fra quei due, a meno che Furuseth, che in Australia andava come un missile, non si scopra all'improvviso anche liberista...».

Tomba è partito, l'Italia attorno gli è cambiata, le facce di Camozzi, Grigis, Gerosa, eccetera sono le stesse di sempre, gente che salta sotto le vite e non prende mai l'uva e nemmeno può cavare la tana e la volpe dicendo che tanto è acerba. Schmalz non ha fatto boccio nessuno, non fa una chance a buoni e meno buoni, tacendo una verità amara, il bilancio può salvarglielo soltanto Albertone. Il resto è speranza, magari sognando un Runggaldier sul podio delle libere e il vecchio Mair protetto da una fortuna che negli anni si è limitata ad accarezzarlo. L'ultima crociata di Tomba è cominciata. «Dio, che bello se per me tornassero i giorni di Calgary, i giorni della felicità...».

PREMIO GIORNALISTICO

Giampaolo Mauro vince il «Renosto»



Mario «Toceto» Renosto

TRIESTE — Giampaolo Mauro, cronista sportivo del settimo «Triestepost», ha vinto la prima edizione del concorso giornalistico intitolato alla memoria di Mario Renosto, di cui oggi ricorre il primo anniversario della scomparsa. Il premio è stato istituito dall'Ussi (Unione stampa sportiva italiana) per ricordare la figura di Renosto che oltre ad essere stato un grande calciatore, si è fatto apprezzare anche come commentatore attento delle vicende sportive. Il verdetto che ha premiato Giampaolo Mauro è stato emesso da una giuria composta da redattori de «Il Piccolo», «Messaggero Veneto», «Ra» e da un rappresentante della Sip che ha messo a disposizione i tre milioni che andranno al vincitore.

La consegna del premio avrà luogo il 28 novembre in occasione della prima riunione del nuovo consiglio nazionale dell'Ussi che si terrà a Trieste e a Udine.

Ricorre proprio oggi il primo anniversario della morte di Mario Renosto, l'indimenticabile «Toceto» che ha militato nella sua lunga e prestigiosa carriera nel Milan del trionfo «greco-italiano», nel Venezia, nella Roma e nel Novara prima di approdare alla Triestina dove disputò le ultime partite in Serie A. Smessi i panni del calciatore, decise di stabilirsi nella nostra città. Iniziò anche l'attività di allenatore che abbandonò ben presto per dedicarsi al calcio esclusivamente in qualità di giornalista. Per un lungo periodo infatti ha collaborato anche con «Il Piccolo» proponendo ai lettori puntuali commenti sui più importanti avvenimenti calcistici. Ma Renosto è morto all'età di 38 anni per un'emorragia cerebrale.

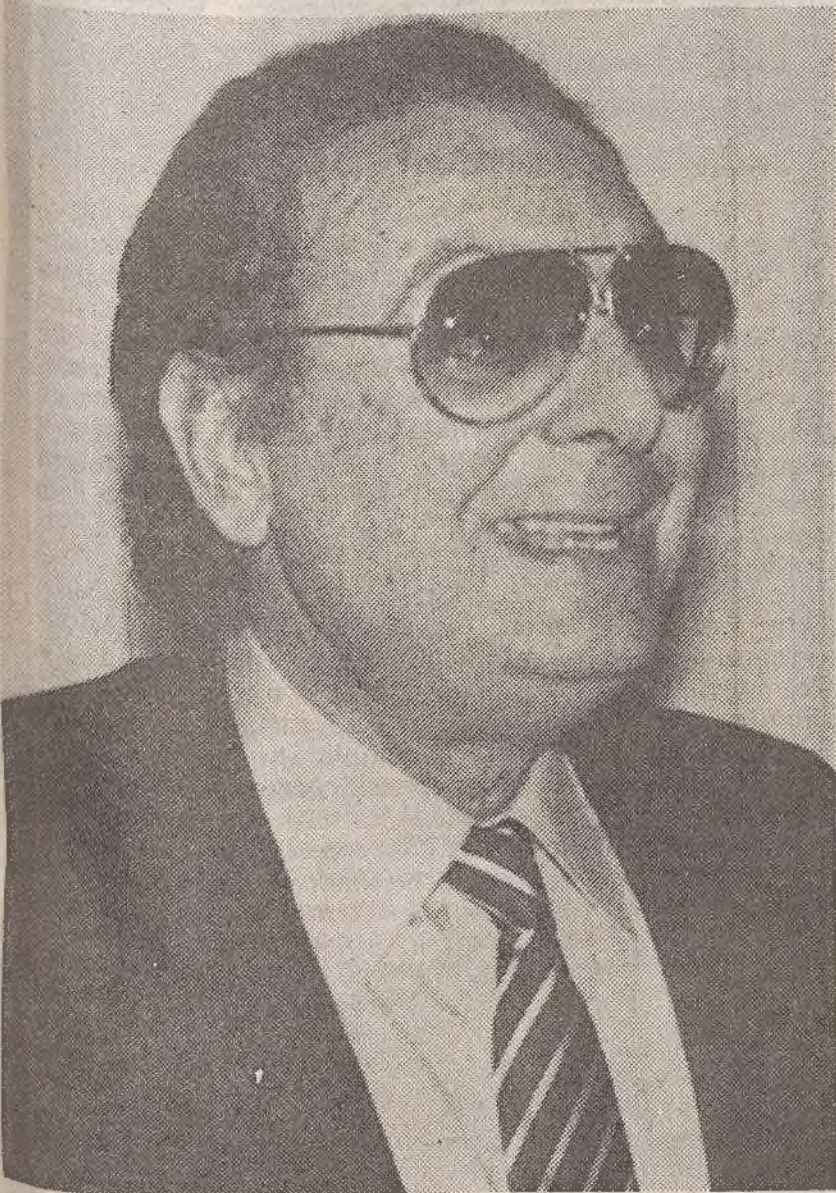
A testimonianza dello spessore umano di Renosto, ai suoi funerali avevano partecipato massimi personaggi dello sport.

Martedì 14 novembre 1989

CALCIO / TRIESTINA

Si archivia l'affare Causio

Altri temi nel consiglio di oggi - Per i giocatori consueto programma



Il presidente della Triestina dott. Raffaele De Riu. (Infotop)

Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Oggi si riunisce il consiglio di amministrazione della Triestina. All'ordine del giorno una serie di incriminazioni amministrative. Si parlerà, evidentemente, anche delle dimissioni di Franco Causio, ma solo per prenderne atto, perché il «barone» ha sostenuto che la sua decisione è irrevocabile e non dettata da altre finalità se non dalla volontà di chiudere questa esperienza triestina. Piuttosto ci sono altri problemi che incombono sulla società di via Roma, legati ai magri incassi che, sommati ai non esaltanti risultati della campagna abbonamenti, creano qualche problema finanziario nella gestione del bilancio 1989-90. C'è inoltre da varare la prossima assemblea di dicembre, naturale scadenza di questa presidenza di questo consiglio. A questo proposito, nei giorni scorsi si era abbastanza fantasioso sulle presunte intenzioni di De Riu di vendere tutto e di andarsene. Proprio domenica, dopo la bella vittoria contro il Brescia, il presidente ha dimostrato di non aver ancora ceduto nell'entusiasmo e il suo ritorno al fianco dei giocatori dimo-

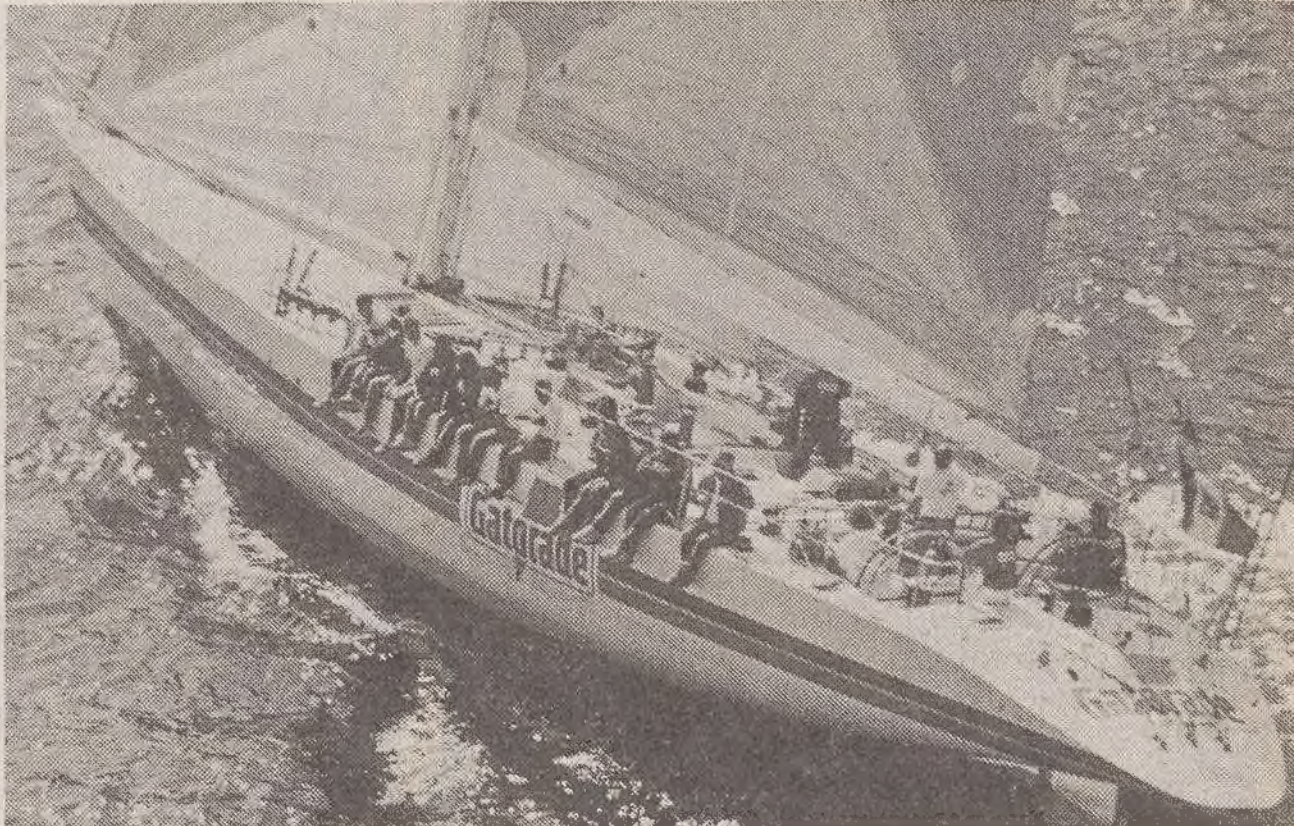
stra che il suo interessamento non è affatto calato. Fin qua la parte amministrativa. Per quanto riguarda le vicende della squadra, dopo il consueto turno di riposo del lunedì, ieri per di più ben meritato, si ritorna oggi al lavoro col pensiero rivolto a Parma. Danni dall'ultima partita li ha riportati soltanto il povero Lerda, malmenato a centrocampo sotto gli occhi di un arbitro che ha pensato bene di non fischiare proprio nell'occasione che più gridava vendetta dal cielo. Botta a una caviglia, è stato il primo responso medico, oggi si saprà qual è la prognosi, ossia se Lerda sarà in grado o meno di scendere in campo domenica prossima. Chi dovrebbe senz'altro essere della compagnia è Papis, che dopo due domeniche di forzato riposo, già scalpitava per riprendere il posto in squadra. Oggi consueta seduta di allenamento, nel pomeriggio al Grezar; domani doppia seduta in quel di Turriaco, giovedì consueta partita allo stadio contro la formazione Primavera. Infine venerdì mattina rifinitura sempre a Turriaco e immediata partenza per Parma. Marino Lombardo probabilmente darà forfait questo pomeriggio in quanto ancora in via di recupero dopo il tremendo attacco di colica che gli ha rovinato il weekend non permettendogli di festeggiare adeguatamente la vittoria casalinga contro Altobelli e soci.

A proposito della vittoria ancora ieri il direttore sportivo Nick Salerno sprizzava gioia da tutti i pori. «Hai visto — diceva —, come i ragazzi hanno voluto i due punti! Hai visto come si sono dati da fare tutti quanti. Ottima la scelta di Marino Lombardo di schierare prima Lerda e poi Trombetta, perché contro quella difesa ci volevano uomini così. Il gol di Catalano infatti è derivato proprio da un incaponimento di Lerda, il secondo dalla velocità di Trombetta». Nick vuol anche far conoscere la sua soddisfazione per i risultati che stanno arrivando dalla buona campagna acquisti, anche per la sua parte autunnale. «Aspettate che Catalano abbia nelle gambe tutti i novanta minuti e vedrete che questo sarà il giocatore a fare la differenza in più di una occasione». Passata è la tempesta... dunque anche se oggi tutti si sforzano a dimostrare che tempesta non c'è mai stata. Ne abbiamo già sottolineato in sede di commento come il

ritrovato sereno, dovuto un po' agli sforzi di tutti gli interessati, dia immediatamente e porti subito a risultati interessanti, permetta insomma di puntare agli obiettivi prefissati con una certa tranquillità. In fondo il vero problema è che lo spogliatoio non risenta di eventuali malintesi o difficoltà caratteriali fra vertici e responsabili. L'importante è che ognuno venga lasciato svolgere i compiti a cui è stato chiamato per poi essere pronto a rispondere per le mete tradite e gli obiettivi falliti. Bene o male questa Triestina costruita a fatica, abbastanza trascurata dal suo pubblico, spesso bisbetizzata dagli arbitri, scossa anche da qualche vicenda interna ora si trova a cinque punti dalla prima in classifica e a quattro dall'ultima, in quell'area di serena mediocrità che può concedere anche qualche ottimismo senza troppi facili entusiasmi. C'è ancora un lungo e arduo cammino da compiere e proprio dal consiglio di amministrazione di oggi potrebbero emergere i segnali positivi sulla possibilità di proseguire questa buona strada. Oggi tocca agli amministratori, da domani a domenica a Lombardo e ai giocatori.

WHITBREAD / TRAGEDIA

Un velista inglese muore assiderato



MILANO — A distanza di sedici anni dalla prima edizione, in cui tre marinai persero la vita sbalzati fuori bordo dalla furia degli oceani del Sud, la Regata intorno al mondo vive oggi purtroppo un'altra giornata tragica. Un membro dell'equipaggio inglese di «Creightons Naturally», Anthony Phillips di 36 anni, è morto l'altra sera per assideramento dopo essere caduto fuori bordo a causa di un'ondata anomala che avrebbe investito l'imbarcazione rovesciandola su un lato. La difficoltà e la precarietà delle comunicazioni con le latitudini estreme in cui sta navigando la flotta della Whitbread non ha permesso fino a questo momento di conoscere i particolari dell'incidente. Di certo, gli uomini sbalzati fuori bordo sono stati due, oltre allo sfortunato Phillips anche il suo compagno Bart Van den Dwey, ventiquenne. E' proprio questo dettaglio, del due uomini caduti contemporaneamente, che fa pensare al rovesciamento. La barca inglese si trovava a circa 47 gradi di latitudine Sud e 9 di longitudine Ovest. Dopo essere rientrata a Punta del Este per riparare un danno all'attrezzatura dell'albero era ripartita all'inseguimento della flotta e aveva ormai quasi agganciato il francese «La Poste».

Entrambi i velisti caduti fuori bordo avevano il sistema elettronico per la ricerca dell'uomo in mare (Epirb), lo stesso che ieri l'altro aveva salvato il marinaio di «Fortuna». L'equipaggio di «Creightons Naturally» è riuscito a recuperare i due naufraghi in circa 30 minuti. Purtroppo per Anthony Phillips non c'è stato nulla da fare. I genitori della vittima, che non era sposata e non aveva figli, hanno espresso la loro volontà affinché, secondo la tradizione marinara, la salma del figlio sia lasciata al mare dopo una breve cerimonia a bordo. La morte di Anthony Phillips è la quarta occorsa, in navigazione, nella storia della Whitbread. Nel 1973-74 furono tre i marinai dispersi e mai più ritrovati: Paul Waterhouse imbarcato sullo scafo italiano «Tauranga», Bernie Hoskins, sul «Great Britain 2» di Chay Blyth e Dominique Guillet, lo skipper di «33 Export». Al contrario di quelle circostanze, questa volta i sistemi elettronici di sicurezza hanno permesso all'equipaggio di tornare sulla propria rotta e trovare i due uomini. In testa alla flotta ieri si trovava «Fisher & Paykel», seguito da «Rothmans», «Merit» e «Steinlager 2». L'italiano «Gatorade» era in dodicesima posizione.

RICONOSCIMENTI

Alloro Libertas a due triestini

Premiati il presidente Carlo Nistri e il dirigente del basket femminile Marino Prodi

TRIESTE — Nel corso di un recente incontro, il Presidente provinciale Libertas di Trieste, geom. Antonio De Luca ha consegnato «l'Alloro Libertas», il massimo riconoscimento conferito direttamente dal centro nazionale Libertas, a due benemeriti dirigenti del sodalizio biancoscudato triestino, particolarmente distinti per il loro impegno a favore dello sport locale e dei giovani in particolare. Gli ambiti riconoscimenti sono andati a Carlo Nistri, attuale presidente dell'A.S. Libertas Trieste, e a Marino Prodi, consigliere e caposegione della pallacanestro femminile in seno alla stessa società. Il mondo della Libertas attribuisce particolare significato a tali benemeriti, in quanto rappresentano

Particolari
meriti
nei settori
giovani

il coronamento di anni di lavoro e di sacrificio al servizio dei più puri valori dello sport. Un breve profilo dei due dirigenti. Carlo Nistri, dirigente della società dal lontano 1973, da dieci anni ne è l'apprezzato presidente. Sotto la presidenza di Nistri la Libertas Trieste ha ottenuto notevoli risultati a tutti i livelli, anche in campo nazionale. Con la conquista di due titoli italiani

di pallacanestro femminile, per le categorie «ragazze» (1983) e «allieve» (1984). Anche grazie al suo apporto il sodalizio ha felicemente portato a termine la realizzazione di un impianto sportivo di basket al coperto, sul quale ruotano oltre duecento atleti, tra maschi e femmine. Marino Prodi, oltre a ricoprire la carica di vicepresidente, dal 1968 in poi ha allenato numerose squadre maschili e femminili della società. In questa veste ha conseguito i citati titoli nazionali femminili, nonché la promozione in serie D nella stagione 1975-76 della formazione maschile. Alcuni dei suoi giovani sono stati convocati spesso nelle rappresentative nazionali.



[L. Z.] Carlo Nistri e Marino Prodi.

TENNIS

«Special Event»
con Becker,
Edberg, Noah
e Cané a Torino

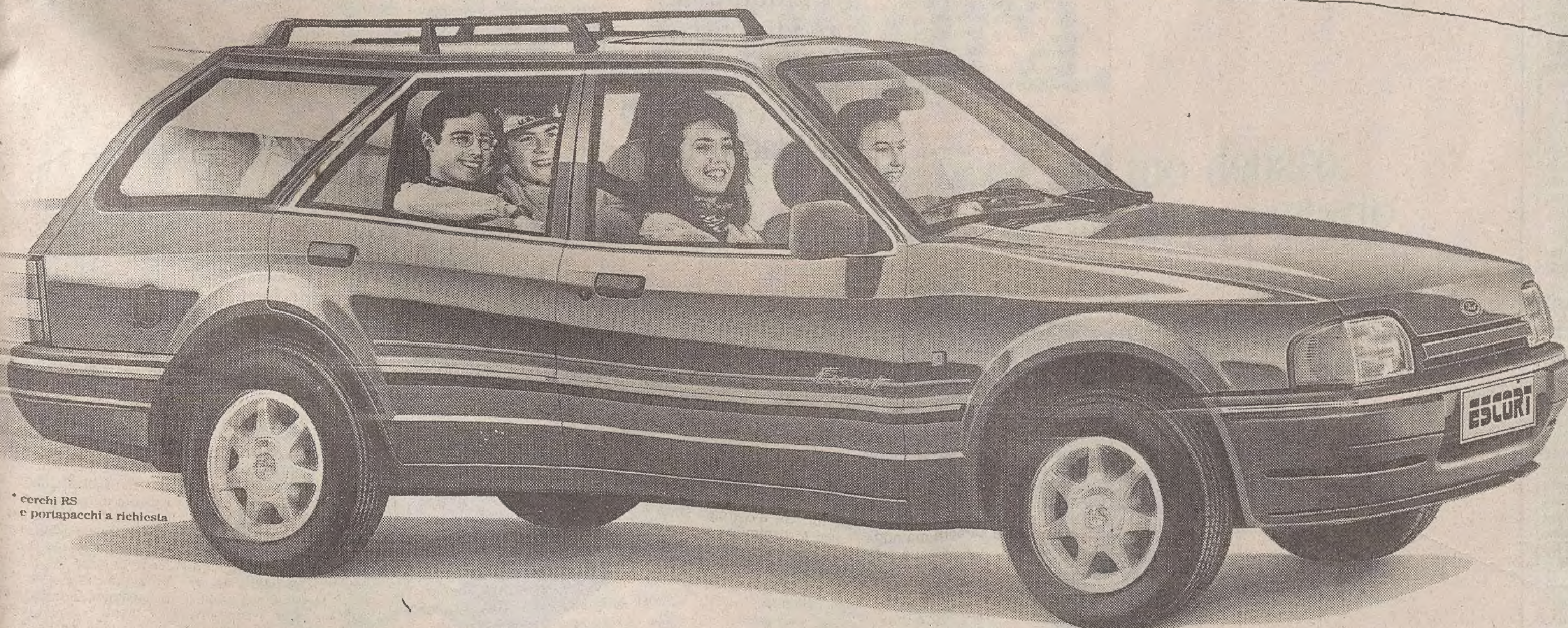
TORINO — Boris Becker, Stefan Edberg, Yannick Noah e Paolo Cané saranno i protagonisti il 21 e 22 novembre prossimo, al «Piazzetto dello sport» torinese, del tradizionale «Special Event» tennistico autunnale organizzato dalla «Esedue». Allo «Special Event» Becker e Edberg potranno rifinire la preparazione in vista del «Master» al Madison Square Garden. Il tedesco (attualmente numero 2 al mondo) e lo svedese (terza posizione nella classifica Atp) partiranno per gli Stati Uniti proprio da Torino; con il preciso intento di favorire la preparazione, il torneo subalpino sarà giocato con il medesimo tipo di palla che verrà utilizzato al «Master». Nella prima delle due serate Edberg e Cané si affronteranno; il secondo giorno invece Noah e Becker si batteranno tra loro; i due sconfitti ed i due vincitori si affronteranno la sera successiva nelle finali per il terzo e il primo posto.

Lo sport in TV

13.00	Telequattro	Il caffè dello sport (1.a parte replica)
13.45	Capodistria	Calcio, campionato spagnolo
14.00	Telequattro	Il caffè dello sport (2.a parte replica)
14.00	Montecarlo	Sport news
14.15	Montecarlo	Basket, serie A2 maschile: Banca Popolare Ss-Stefanel Trieste
15.30	Rai 3	Pallamano, partita di campionato
15.45	Capodistria	«Boxe di notte»
16.00	Rai 3	Hockey su pista, partita di campionato
16.30	Capodistria	Rugby, tournée della nazionale argentina in Oceania
16.30	Rai 3	Da Poggibonsi, nuoto, meeting internazionale

18.15	Capodistria	Wrestling spotlight
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 2	Derby
19.30	Capodistria	Sportime
20.00	Telequattro	Dai e vai, la pallacanestro di casa nostra
20.00	Capodistria	«Juke box»
20.15	Rai 2	Tg 2 Lo sport
20.30	Capodistria	«Speciale boxe di notte»
22.15	Capodistria	«Obiettivo sci»
23.00	Italia 1	Sport, settimana gol
23.05	Teleantenna	Stasera sport
23.15	Capodistria	«Eurogol»
24.00	Capodistria	Baseball, campionato Mayor League

Ecco la nuova Escort Voyager. Fuggite con lei.



* cerchi RS
e portapacchi a richiesta

Prendi il largo, prendi Voyager.

Voyager ha nuovi motori.



Fuggite con chi dà alla vostra voglia di libertà una nuova eleganza ed un nuovo confort. Il suo nuovo motore 1.3 HCS rispetta di più l'ambiente grazie alla tecnologia della combustione magra. Inoltre è predisposto per l'uso di benzina senza piombo ed ha prestazioni più brillanti, emissioni più pulite e consumi ancora più ridotti (21,3 Km/l a 90 Km/h). Per una guida ancora più scattante e potente è disponibile il nuovo motore 1.4 CVH, anch'esso più ecologico, con 75 CV per 164 Km/h. Voyager è anche diesel, col nuovo, brillante motore 1.8 IDI.

Voyager ha una nuova ricchezza.

- Chiusura centralizzata
- Gomme larghe 175/70R13
- Nuovi copripneuti
- Strumentazione Ghia con contagiri
- Orologio digitale
- Tessuti esclusivi
- Poggiatesta imbottiti e regolabili
- Sedile posteriore frazionato
- Bracciolo centrale posteriore
- Vetri atermici
- Lunotto termico
- Retrovisori esterni in tinta regolabili dall'interno.

Persino il tetto apribile è incluso nel prezzo.

Nuova Escort Voyager
L. 14.272.000 IVA INCLUSA



QUALITÀ IN AZIONE

Una Ford nuova ogni due anni e valore garantito dell'usato già al momento dell'acquisto, con l'esclusiva formula Red Carpet.



Guidare tranquilli è facile con Ford. Richiedendo La Lunga Protezione, la garanzia esclusiva Ford che protegge fino a 4 anni la vostra auto.

BASKET / SAN BENEDETTO

Nelle sapienti mani di Lajos Toth

Ufficializzata la nomina ma il tecnico sarà a disposizione soltanto da sabato

BASKET / FANTONI

Alternanza di rendimento: un copione sconcertante

UDINE — Tutto come da copione. La Fantoni, che solo mercoledì aveva strappato l'ipilim capolista, incapace in una nuova sconcertante battuta d'arresto sul parquet della Marr, formazione alle prese con notevoli problemi d'identità e di classifica che i biancoblu hanno contribuito ad alleviare momentaneamente. In una scuderia di Piccoli è un libro aperto che andrebbe infarcito di errata corrette. E il presidente Canino, dopo l'ennesima amarezza, è pronto a sfogare verbalmente un gruppo sempre in grado di smarrirsi per strada quando di buona semina in precedenza.

«A Rimini abbiamo fatto di tutto per perdere un incontro gestibilissimo. In un finale zeppo di errori e di pressapochismo siamo stati in grado di uscire sconfitti dopo aver condotto oltre tre quarti dell'incontro senza eccessiva fatica. Non voglio gettare la colpa addosso a nessuno in particolare, dico

solo che continuando così dovremo stare bene attenti non solo alla testa ma anche alla coda della classifica».

Anche in Romagna la Fantoni si è fatta rispettare per lungo tempo, evidenziando a tratti un gioco piacevole con King e McDowell (anche se non all'altezza della gara con l'ipilim) a fungere da concreto puntello. Poi l'ancorale black out nei minuti conclusivi, con Nicoletti a sbagliare due tiri consecutivi, Ferro e Ambrassa a centrare due bombe e la 1-3-1 di Cardatoli ad irritare l'attacco dei friulani, con sagra di errori biancoblu sotto il canestro della Marr nei momenti di angoscioso tentativo di recupero.

Dopo cinque sconfitte consecutive i riminesi risorgono temporaneamente e rinfrazzano, la Fantoni torna a casa con addosso i consueti dubbi riguardo alla propria effettiva consistenza.

[Edi Fabris]

GORIZIA — Da ieri la notizia, già anticipata nei giorni scorsi, è ufficiale: sarà Lajos Toth a guidare da domenica prossima la San Benedetto. Il tecnico di origine ungherese, che potrà mettersi a disposizione della società solo a partire da sabato, in quanto non ha potuto disdire alcuni impegni personali presi in precedenza, avrà come diretto collaboratore Luigi Colosetti, che già era stato suo «assistente coach» nelle stagioni nelle quali aveva ricoperto l'incarico di allenatore a Udine.

Sarà pertanto Colosetti a dirigere gli allenamenti di preparazione alla trasferta di domenica a Forlì, contro la Jollycolombani. Lajos Toth, che ha compiuto 57 anni a giugno, ha tutti i titoli per essere considerato uno dei grandi personaggi del basket italiano. Lasciato il suo Paese nel 1956, a seguito della rivolta, Toth, che allora aveva 24 anni, venne ingaggiato quale giocatore straniero da Varese.

Dopo una parentesi americana a Boston, tornò ancora a giocare a Varese, questa volta da italiano. Passò poi all'«Al-Onestà» e concluse la sua carriera di giocatore nuovamente a Varese, protagonista del primo spareggio, perso, col Simmenthal. Appese le scarpette al chiodo e iniziò la

carriera di tecnico a Casale, passando poi ad Asti che portò in serie A, lanciando giocatori come Sacchetti e Benevelli.

Approdato quindi, nel suo girovagare, a Pesaro, portò questa formazione in A/1. Nel suo curriculum di allenatore figurano poi Udine, Siena e ancora Udine. Specialista in «rilanci», Toth si accinge ad una impresa da molti considerata assai ardua: quella di risollevarsi il basket goriziano dal baratro nel quale è caduto.

Dopo la partita persa contro la Garesio 2000, la situazione in classifica della San Benedetto, a causa delle vittorie di Popolare Sassari e Marr Rimini, si è ulteriormente aggravata. I punti da recuperare per evitare la caduta secca in B sono saliti a quattro, anche se niente è ancora da considerare perduto.

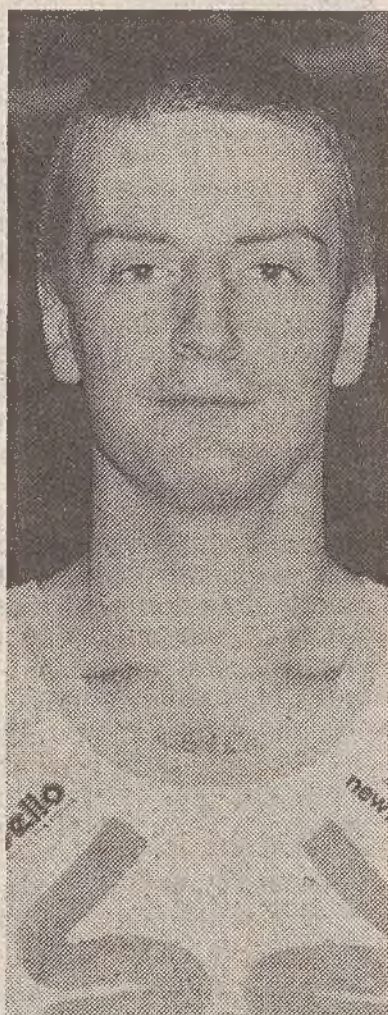
Molte, come si è visto anche domenica, sono le cose cui Toth dovrà mettere mano per cercare di raddrizzare la situazione, prima tra tutte trovare quel giusto equilibrio tra difesa e attacco che finora è mancato. Ma l'elenco potrebbe continuare: Toth si è già fatto un primo quadro con Colosetti e vi lavorerà attorno con fervore come è nel suo stile, cercando di infondere prima di tutto fiducia.

[Giancarlo Bulfon]

BASKET / STEFANEL

Amichevole con l'Italia juniores

E Cantarello si allena con la nazionale militare



Con un'amichevole contro la nazionale juniores, la Stefanel riprenderà oggi (ieri il palasport le è stato interdetto causa un concerto) gli allenamenti due giorni dopo la batosta di Sassari. Solo in mattinata, nel corso della quale i neoarancio riprenderanno la preparazione fisica, si deciderà se il match, in programma nel pomeriggio, sarà giocato a Trieste, oppure a Gradisca dove gli juniores sono in raduno. Della rappresentativa degli azzurri fanno parte due giocatori della Stefanel, Volpis e De Pol. Bogdan Tanjevic intanto si trova alle prese con un altro problema riguardo alla disponibilità dei giocatori. Davide Cantarello da qualche giorno è militare nell'aeronautica a Vigna di Valle. Adesso si sta allenando con la nazionale militare e rimarrà a Roma fino a mercoledì.

Solo una botta fortunata-

Commento di...



Bogdan Tanjevic

L'Enimont dunque si è presa la rivincita della finale scudetto contro la Philips. Ma era troppo facile, era una partita che in fondo non contava nulla. Piuttosto i milanesi hanno fatto un grosso acquisto ingaggiando Cureton. E' un uomo che farebbe la differenza pressoché in tutte le squadre italiane. La Benetton, sconfitta in casa dalla Ranger, continua a deludere anche in campionato dopo essere uscita dalla Coppa Korac e dalla Coppa Italia. Domenica a Reggio Emilia contro le lanciatissime Riunite, Treviso avrà una partita forse decisiva per il prosieguo della stagione. Per il Messaggero, vincere anche a Pesaro, sarebbe stata troppa grazia. Comunque i romani sono in buona crescita. Non decolla invece la Pains con il nuovo americano, lo strapagato Barry che ha fatto una figuraccia. La Knorr ha dimostrato la propria buona consistenza di quest'anno andando ad espugnare Reggio Calabria. Risultati più sorprendenti in A2. L'ipilim a Cantù ha rimediato una batosta veramente vergognosa. Un piccolo preannuncio c'era già stato in coincidenza con la battuta d'arresto di Udine. Ma l'altro ieri, al cospetto del Teorema, i blasonati piemontesi perdevano di ventisette lunghezze già dopo il primo tempo. E' netto anche il crollo dell'Annabella che, surclassata dall'Alno, ha subito così in otto giorni tre sconfitte, due delle quali in casa. Al contrario i fabrianesi hanno risalito la classifica e ora sono nelle prime piazze e sono tornati a tener fede ai pronostici della vigilia. La Glaxo a Cremona ha preso due punti d'oro, la Garesio è passata a Gorizia, la Filodoro è tornata a vincere e i primi sei, sette posti della classifica sono alla sua portata. E' un campionato equilibratissimo. Sulla posizione finale delle squadre incideranno delle inezie.

(s.m.)

PALLAVOLO

B2: turno di riposo per il Cus In C1 il Ferro Alluminio vince e sale ai vertici

TRIESTE — Turno di riposo per il Cus questa settimana; è augurabile che la pausa abbia giovato e sia servita ad assorbire l'impatto con la nuova categoria.

Nuova vittoria per il Ferro Alluminio, questa volta in trasferta e contro la CasaSveg Bassano. La squadra veneta si è dimostrata molto meno temibile di quanto non ci si aspettasse e così il Ferro ha dovuto giocare più contro se stesso e la palestra — davvero mal illuminata — che contro gli avversari.

Infatti i triestini hanno iniziato piuttosto contratti, memori delle sconfitte patite a Bassano negli ultimi due campionati; il primo set procede a strappi con parziali a favore del Ferro e rimonte del Bassano, favorite da una ricezione non sempre precisa; per questo motivo entra in campo Cavazzoni e la frazione termina 15-12 per il Ferro. Un po' di deconcentrazione nel secondo parziale e il Bassano arriva a condurre per 10-0, ma i triestini riescono a rimontare con delle ottime serie di battute di Coretti, sempre incisivo in ogni fondamentale, fino a incalzare i padroni di casa; due errori nel finale, però, assegnano il set ai veneti.

A questo punto i triestini si riorganizzano, attaccando con più continuità e incisività, soprattutto con Longo e Cavazzoni mettono in grande difficoltà il Bassano; si aggiudicano il terzo set a 9, quando l'opposizione dei veneti si è spenta sul 9-9, e il quarto a 5, contro una squadra che si è ormai arresa.

B2 maschile: Cs Effedi Valdagn-Stadiul Mirandola 3-2; Sav Mira Bg-Volley BI 3-2; Povoletto-Mogliano 3-2; Truzzi-Motta di Livenza 3-0; Vobarno Bs-Bustaffa 0-3; Cus Ts riposa. Classifica: Sav, Bustaffa 4; Truzzi, Volley BI, Povoletto, Motta di Livenza, Vobarno, Valdagn 2; Stadium, Mogliano, Cus Ts 0. **C1 maschile:** Asfir Cividale-Mussolente 3-1; CasaSveg Bassano-Ferro Alluminio 1-3; Nova Gens-Natisonia 3-0; Gallimberti Chioggia-As Quattro Torri 2-3; Volleyball

[s.g.]

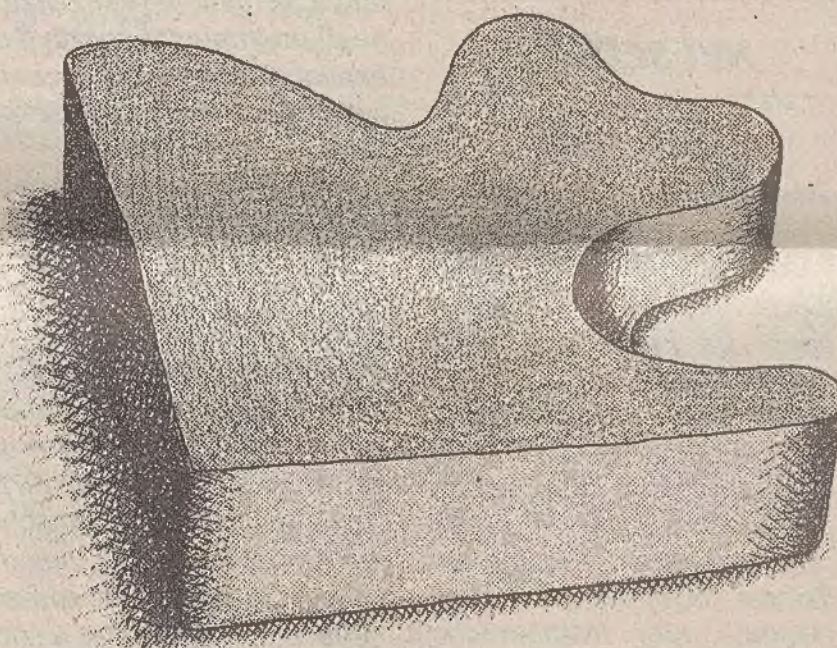
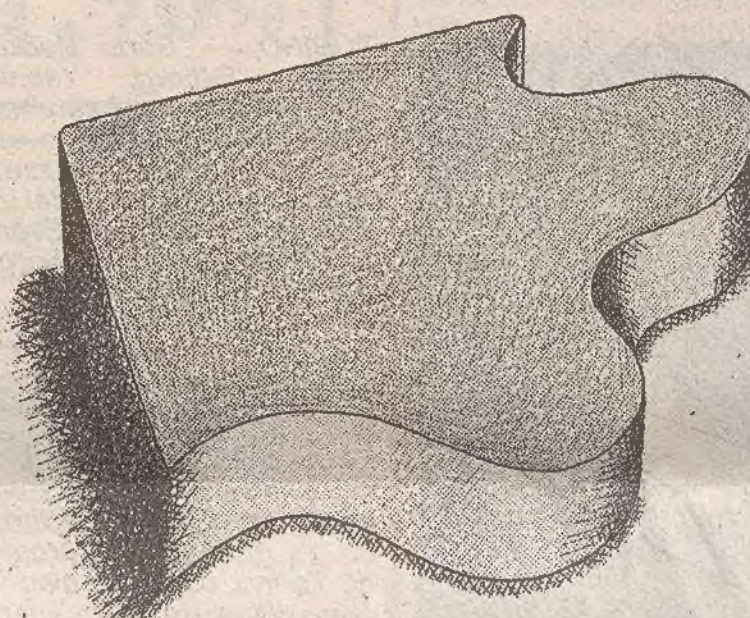
Auto: parte da Torino il Giro d'Italia

TORINO — Parte stasera da Torino-Lingotto il 10.º Giro d'Italia automobilistico. Secondo la tradizione, si tratta di una gara atipica, che allena i 2.207 chilometri del percorso (prove speciali su strada cronometrate di tipo rallistico, 15, per un totale di 179,4 km) a prove di velocità su pista (5, per un totale di 204,2 km, negli autodromi di Varano De' Melegari, Vallelunga, Misano Adriatico dove si svolgeranno due prove una delle quali «notturna», e Monza). Il «giro» si concluderà domenica 19 a Monza. I favori del pronostico vanno alle tre «Alfa Romeo 75 turbo» ufficiali che

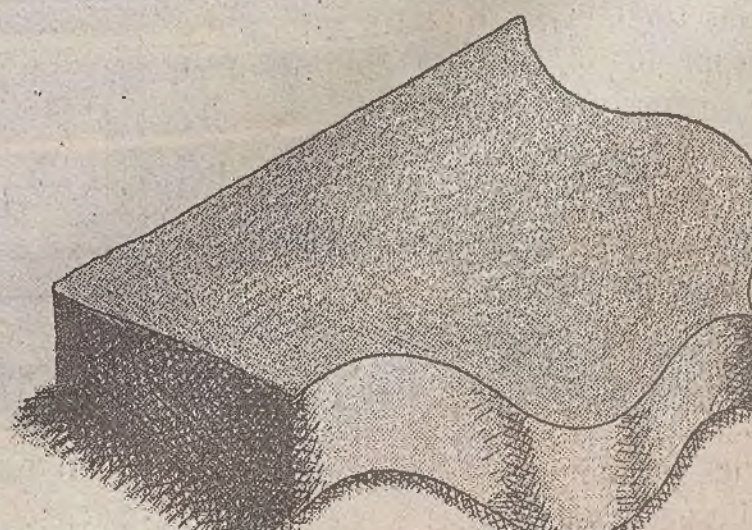
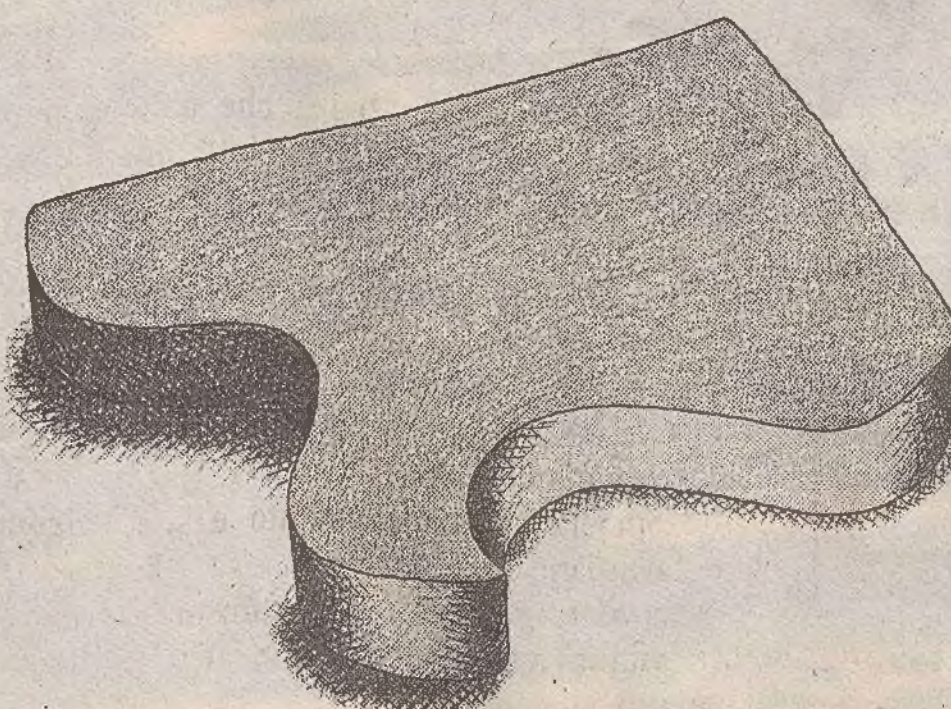
conquistarono i primi tre posti l'anno scorso, con Biasion, Cerrato e Loubet nell'ordine e che ripresentano in questa edizione gli stessi equipaggi per le prove rallistiche mentre in pista saranno al volante Nicola Larini sulla vettura di Biasion, Giorgio Francia con Cerrato, Roberto Guerrero con Loubet.

A tentare di contrastare il prevedibile strapotere delle vetture di Ares toccherà soprattutto alle Ford «Sierra» di Tognana-De Antoni e Nesti-Tondelli, alla Bmw «M3» di Lucky-Bettanin, e alle «Ferrari 75» di Abaton e Tagliapietra.

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio, né offerta di pubblica sottoscrizione di quote dei Fondi Comuni di investimento mobiliare Fideuram Azione e Fideuram Moneta nell'ambito del sistema FIDEURAM MIX. L'unico documento cui far riferimento per la sottoscrizione del SISTEMA FIDEURAM MIX è il Prospetto informativo di cui la CONSOB ha autorizzato, in data 20/10/89 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti, al numero 1420.



Per me trovare il giusto equilibrio tra liquidità, reddito fisso, investimento azionario in Italia e all'estero non è facile, ma...



AVVERTENZE: l'investimento nel SISTEMA FIDEURAM MIX non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo, debitamente compilato, inserito nel Prospetto di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sull'opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie ad essi relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto informativo, appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto.

Martedì 14 novembre 1989

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Rispunta Marioz fra i 2 anni

Vittoria e record a Firenze - Montebello: Libica Sama-Corelli coppia del giorno

Commento di
Mario Germani

TRIESTE — I puledri di 2 anni continuano ad avvicinarsi, passando di Criterium in Criterium, mai dando l'impressione di poter annoverare nelle loro file un indiscusso primattore. Certo che è un po' presto per avere una risposta definitiva, e definitivamente, con i cavalli, è aggettivo piuttosto aleatorio, sul valore di questa generazione 1987 che comunque non sembra proprio di gran livello.

Marlon Caf e Malika Lb, i più in vista in precedenza, hanno disertato l'ingaggio fiorentino dove si è rivisto al meglio Marioz, un figlio di Zebù che aveva fatto bene sperare a inizio carriera ma che poi, causa anche una fastidiosa influenza, aveva dovuto tirarsi per un po' di tempo in disparte. Marioz erede di Zebù, di proprietà della Scuderia Blue Light (quella di Esotico Prad, un fratello del quale ha debuttato con un nulla di fatto domenica a Bologna), ed è allenato da Giuseppe Guzzinati. Il suo facile successo fiorentino nei confronti di Mar (un «Ghender» di Mauro Barancini), e dei più anonimi

Gran Criterium

il prossimo

appuntamento

per giovanissimi

Madonna e Mustang Bs, ha avuto comunque anche parecchi pregi, perché alla vittoria per distacco, Marioz ha fatto seguire il suo nuovo limite di velocità (1.17) che è anche record della corsa (il «Cupolone») e della generazione in pista piccola. Ora i giovanissimi tendono all'appuntamento più importante, il Gran Criterium milanese al quale dovrebbero partecipare tutti i migliori vinti finora in azione, e sarà proprio San Siro a eleggere, a stagione ormai volta al termine, il nome del puledro più importante.

Montebello si è presentato domenica in uno scenario atmosferico ricco di luci. Un cielo terso d'azzurro, e il sole che con i suoi raggi intiepidiva le zone non coperte dall'immensa tribuna. Avesse

avuto questa immagine il trotter triestino soltanto una settimana prima, ben altro spettacolo di follia, e più di qualche record, avrebbe ricavato il Campionato italiano di Jef's Spice e compagni. Un'altra femmina, Libica Sama, ha infiammato la tribuna con una prestazione a dir poco lussuosa. La femmina di Corelli, che era stata sul punto di tirare lo sgambetto alle coetanee classiche in quel di Montebello, e che poi si era imbattuta in un Longone arcigno sulla pista di casa, stavolta non si è accontentata di vincere, ma ha voluto anche cercare, ottenendo, il record di velocità. Vittoria a paletti, o in canter, per dirlo alla classica maniera in voga nel turf, e un ragguaglio di 1.18.7 su 2060 metri che migliora di quattro decimi il precedente primato femminile della pista detenuto da Granada Jet. Uno show, in definitiva, quello fornito da Libica Sama che, decisamente, nell'ambito della generazione 1986 locale, al momento provata dalla presenza di Lasia infornata, non ha avversari, almeno sulla distanza superiore al miglio.

Livria Sta ha detto chiaramente di essere soggetto da

Il triestino

Indro Park

parteciperà

al Nazioni

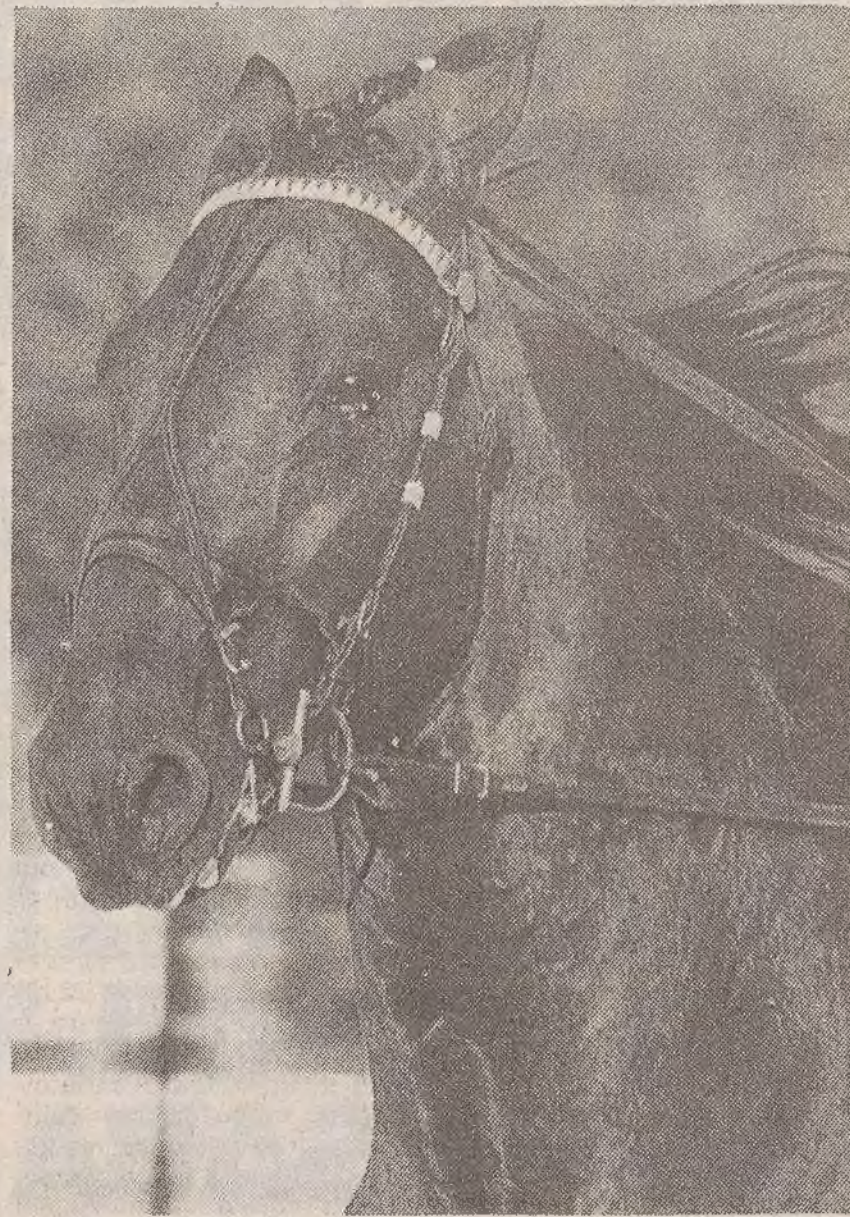
miglio, e sui due giri di pista potrà sicuramente dire la sua, non ha avuto invece problemi di distanza Lefaon, partito prudente ma poi autore di un ultimo giro alquanto brillante.

E con Libica Sama e Lefaon (guidato quest'ultimo con sicurezza da Libardo), Bruno Corelli ha praticamente ottenuto l'en plein nella corsa più importante del pomeriggio. Decisamente questo è l'anno del minuto, ma non privo di temperamento, driver di Torre Annunziata. Mancano dieci giornate alla fine del... campionato e Corelli, con 36 vittorie, difficilmente sarà raggiunto da Mazzuchini e Paolo Leoni, che ne contano 30, e da Carlo Belladonna che ne ha ottenute 28; il titolo di campione triestino per il 1989, dopo

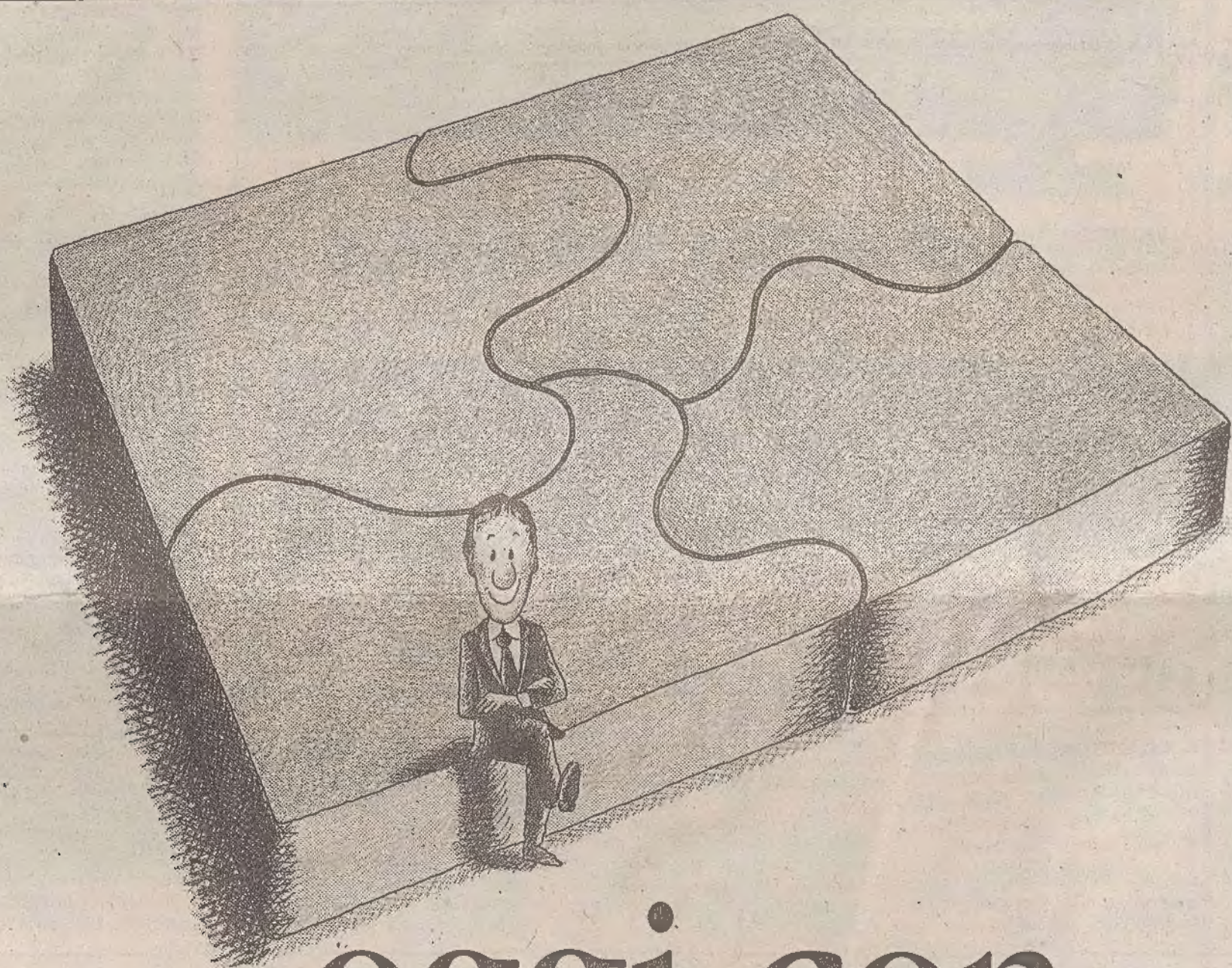
tanti anni di «dittatura» Quadri, dovrebbe proprio spettargli.

Ed ora la notizia «bomba». Indro Park sabato correrà il Gran Premio delle Nazioni. Il campionissimo di Marcello Skorica a un mese e mezzo dell'entrata nei 5 anni di età, abbandona le competizioni riservate alla propria generazione ed entra a vele spiegate nel mondo del «free for all» proprio nell'appuntamento più importante per un trotatore.

A San Siro, Indro Park, che ha avuto in sorte il numero 2 di partenza, affronterà, fra gli altri, fuoriclasse quali Mack Lobell, Napoletano e Friendly Face. Un debutto in «società» alla grande che ci svelerà definitivamente quanto il possono essere le ambizioni internazionali del figlio di Sharif di Jesolo e Fontola. Lorenzo Baldi, a proposito, è tranquillo: «Indro Park è pronto a fare un numero». Questo il campo di partenza: 1) J. R. Brolino. 2) Indro Park. 3) Friendly Face. 4) Jef's Spice. 5) Solomon Hanover. 6) Indus. 7) Hollyhurst. 8) Mack Lobell. 9) Napoletano. 10) Columbus Laukko. 11) Rilton du Gite. 12) Dissette. Tutti a metri 2100.



Un importante impegno attende Indro Park.

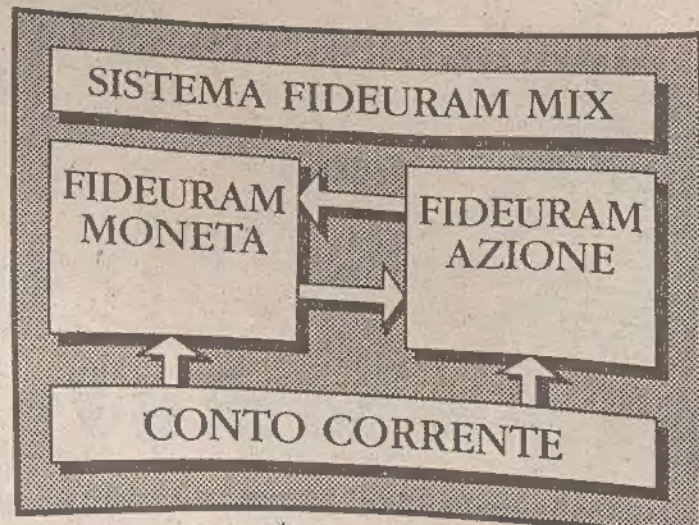


...oggi con Sistema Fideuram Mix tutto quadra.

Il servizio d'investimento che ottimizza la gestione del tuo denaro, integrando un fondo azionario internazionale e un fondo monetario con un conto corrente.

Per gestire in modo personalizzato, flessibile, globale, i tuoi investimenti, oggi c'è Sistema Fideuram Mix. Fideuram Mix è il primo servizio di investimento che consente di ripartire il capitale investito tra componente azionaria internazionale, componente monetaria e liquidità di c/c, secondo il «Mix» più adatto alla situazione ed alle proprie esigenze. Non solo. La ripartizione inizialmente prescelta può essere variata periodicamente, perché Fideuram Mix è flessibile, dinamico, e sa che le esigenze di chi investe cambiano nel tempo.

Inoltre, il conto corrente ha una giacenza predeterminata (si può scegliere tra otto diverse possibilità), e la liquidità in eccedenza è investita prontamente ed automaticamente nei due fondi. Fideuram Mix nasce dall'esperienza Fideuram, la principale Società di con-



sulenza finanziaria in Italia, che colloca presso la clientela un ampio portafoglio prodotti dai fondi comuni alle assicurazioni, attraverso l'opera di 2.800 consulenti finanziari.

La gestione dei due fondi comuni Fideuram Moneta, a carattere monetario, e Fideuram Azione, spiccatamente azionario ed internazionale, è affidata a Fideuram Gestioni, mentre il conto corrente è aperto presso la Banca Manusardi.

Tutte Società che appartengono e si avvalgono del know-how finanziario del gruppo IMI.

Se vuoi dare equilibrio e dinamismo ai tuoi investimenti, rivolgiti subito alla più vicina Agenzia Fideuram. Gli indirizzi sono negli elenchi telefonici della tua città.

FIDEURAM
La tua guida finanziaria e assicurativa

GRUPPO
IMI

BIATHLON

Ad Opicina: corsa e tiro a segno Giovani entusiasti

Servizio di

Italo Soncini

TRIESTE — Una regia ben condotta con mano sicura da esperti ha consentito a una gioventù entusiasta e generosa di vivere una intensa giornata di sport sul doppio impegno corsa campestre e tiro a segno, fruendo della collaudata struttura di fucleria sportiva di Opicina. Dopo Forni Avoltri e Forni di Sopra, la terza gara di biathlon «a secco» in regione ha concentrato al poligono del tiro a segno nazionale dell'altipiano sei categorie maschili (dal 12 anni in su) e femminili (senza distinzioni di categorie). La brigata Julia era presente con 13 alpini di leva al comando del s. ten. Castelli.

La pioggia non ha impedito ai biatlonisti di compiere le loro evoluzioni di gambe in aperta campagna e di puntamento e tiro al coperto con carabina. Il percorso per il podismo era ovviamente conforme alle età e alle categorie, andava dai 6 km ai 10. Terreno in parte erboso, in parte accidentale, con dislivello di 50 metri. Prestazioni eseguite col seguente ordine: corsa, tiro sdraiati (proni); corsa, tiro in piedi, terza corsa e arrivo. Un avvicinamento scandito con regolarità cronometrica, ordine, disciplina e grande impegno.

Dovizia di sorveglianti alle armi, giudici sul percorso in collegamento radio col poligono (assistenza Radio Nord-Est); servizio sanitario assicurato da medici e infermieri della CRI. Molti spettatori nella struttura coperta debitamente transennata e sorvegliata. Colonne della manifestazione Panareo per il poligono e Sugli Liverani per lo Sci Cai Trieste.

Cinquant'una concorrenti (10 donne) di 12 società regionali, più i militari. Le prestazioni più in vista sono state fornite dai valligiani, ma anche i cittadini hanno tenuto bene. Capitolo a parte per le ragazze, splendide tiratrici, anche con zero penalità, con una o al massimo due. Due gli assi in assoluto: Rosanna Colmano di sotto e Renè Cattarinussi di coglians.

La classifica. Ragazzi: 1) Federico Nassivera (P. Nova Forni); 2) Umberto Cantone (M. Coglians); 3) Gabriele Del Fabbro (idem). Allievi: 1) Giancarlo Rupit (M. Coglians); 2) Germano romanin (id.); 3) Kristian Del Fabbro (id.). Aspiranti: 1) Roberto Ronchi (Lussari); 2) Federico Cargnelli (S. Fornese); 3) Enrico Tach (A.s. Camosci). Juniores: 1) Renè Cattarinussi (M. Coglians); 2) Davide Pea (Br. Julia); 3) Mirco Polo (id.). Seniores: 1) Luca Valente (Br. Julia); 2) Carlo Ottani (id.); 3) Roberto Seppi (S. Trieste). Over 45: 1) Ciro Ferigutti (S. C. Isonzo). Femmine: 1) Rosanna Colmano (P. Nova Forni); 2) Katia Del Fabbro (M. Coglians); 3) Katia Del Fabbro (id.). Caso di omonimia: le ragazze si identificano col nome del padre.

E' visto che a Opicina si viveva a mezza naja, non è mancato il rancio per tutti, ufficiali e gregari. Dalla gastronomia carsolina ci si può attendere soprattutto la jota, crauti e salsicce. La mensa ha funzionato a dovere, con vino per i «veci» e bibite per i libellati «bocia» e per maschietti.

Il biathlon, poco noto a Trieste, merita qualche riga in più, visto che lo ospitiamo praticamente una volta all'anno e lo sviluppiamo esclusivamente nella forma «campestre». Il classico biathlon si svolge sulla neve. Specialità olimpica da sempre, sino agli ultimi Giochi era riservato ai soli maschi, che vi attingevano ai serbatoi militari. Con le Olimpiadi Bianche del 1992 (ad Albertville, nella Savoia), la specialità sarà estesa anche alle femmine.

L'incombenza a preparare le nostre future biatloniste per i Giochi è demandata Raffaele Mattonelli di Foligno (Perugia) responsabile nazionale dei Centri giovanili biathlon, presente domenica a Opicina. Mattonelli è già al lavoro con un gruppo di 7 ragazze finora impegnate «a secco» ma che fra giorni porterà sulla neve. Fa le 7 azzurre in attività, Rosanna Colmano della Pro Nova di Forni di Sotto.

Le altre sono Paola Rismondo (Valle d'Aosta), tre altoatesine, Natalie Santer, Monika Swinichak (Dobbiaco) e Sigried Pallhuber (Anterselva), Carolina Tiraboschi ed Erica Carraro (Valbremana). Fino a dicembre preparazione ad Anterselva. Poi a Popljuka (slovenia) per la Alpen Kup (18-20 dic.). A Tarvisio (febbraio 1990) per la Coppa Europa, organizzata dallo S.C. Trieste. Altre gare previste in Italia, Francia e varie località dell'Europa centrale saranno condizionate dagli innervamenti.

RUGBY / FIAMMA

Contro il Frassinelle l'orgoglio non basta

13-24

FIAMMA: De Rosa, Fanzella (dal 45' Della Mea), Metz, Giustolisi, Pucusa, Riva, Pagani, Bertuzzi (dal 70' Iurkic), Boz, Vittori, Teghini, Marsi, Rusin, Scochi (dal 40' La Vinca), Scarel; a.e. Del Monte.

FRASSINELLE: Astolfi, Cavechia, Salvans, Borgato, Tiengo, A. Scannavacca, Fensi, Cellini, D. Calzavagna, M. Sgarbi, D. Salvan, Brandolese, D. Sgarbi, F. Salvan, Bertoldo, Milani, Tosini, F. Calzavagna, Ravanelli. ARBITRO: Maggi di Firenze.

TRIESTE — Ancora una volta la Fiamma non è riuscita a vincere sul proprio campo, ma questa volta ha dovuto cedere il passo ad una formazione che, in campo, ha dimostrato nettamente la propria superiorità. La partita era incominciata nella maniera migliore per i nostri che nei primi dieci minuti avevano realizzato un calcio piazzato, col solito Luciano Pucusa, ed una meta siglata da Teghini e frutto di una buona azione in percussione di tutta la mischia.

Proprio i nostri avanti, però, hanno dato i primi cenni di cedimento di fronte a degli avversari molto ben preparati fisicamente e soprattutto determinati a vincere la partita giocando a pieno ritmo per tutti gli ottanta minuti. Nel secondo tempo la squadra del Frassinelle ha dilagato anche perché con la mischia in avanzamento e con i tre quarti che montavano sui lunghi calci del mediano di apertura veniva ad avere una schiacciante superiorità territoriale.

Nel finale di partita, i nostri, hanno avuto un'ultima impennata di orgoglio e guidati da Giorgio Metz, spostatosi dal secondo centro a terza linea, in seguito all'infortunio di Bertuzzi, sono riusciti a segnare un'altra meta. Ai nostri avanti non si può rimproverare molto se non la scarsa penetrazione e lucidità di idee, cosa alla quale si può porre rimedio mediante l'insediamento di un giocatore dalle caratteristiche di leader come appunto Giorgio Metz.

La giornata è risultata positiva per la formazione under 19 della Fiamma che ha colto una schiacciante vittoria contro l'Oderzo per 51-4. I nostri hanno dato prova di buon gioco e di buona organizzazione anche se contro un avversario fisicamente meno dotato. E' stata una grande vittoria che riuscirà a caricare i nostri ragazzi per proseguire bene in campionato.

In ogni caso, nel finale di partita, la voglia di segnare a tutti i costi ha dato spazio a degli individualismi che non sempre sono una buona soluzione da adottare nel gioco del rugby. Nonostante questa piccola tirata d'orecchi va detto ai nostri ragazzi che sono sulla buona strada per affermarsi. In questo sport duro ma che offre grandissime soddisfazioni.

[Francesco Mancini]

TENNIS. Non accade spesso che nello sport del tennis americano trionfi un atleta sovietico. In una di queste rare circostanze, la sovietica Leila Meshki è diventata la prima tennista dell'Urss a vincere negli ultimi 15 anni un torneo di portata maggiore negli Stati Uniti. La Meshki ha battuto in finale la canadese Helen Klesi aggiudicandosi il torneo di Nashvill, valido per la serie «Virginia Slims» e dotato di premi per 100.000 dollari. Il punteggio è stato di 6-3 6-4 in favore della sovietica. L'ultima volta che una sovietica vinse negli Stati Uniti fu nel 1974, quando Olga Morozova si impose a Billie Jean King.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE, via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 508924. **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 676911 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/379060 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 295475 - **FIRENZE:** via Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 583070 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203. **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio artigiano; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicl; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitto; 19. appartamenti e locali offerte affitto; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25 lire 1200, numeri 26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, né chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

3 Impiego e lavoro Richieste

ARTIGIANO offresi per lavori di ristrutturazione di locali, appartamenti, ville. Tel. 040/754770. (A6173)

SEGRETERIA 20enne, offresi come impiegata, commessa o baby-sitter zona Cervignano-Monfalcone. Tel. 0431/96180. (C435)

4 Impiego e lavoro Offerte

ARREDAMENTI Lanza s.s. 202 bivio Prosecco, cerca operaio per montaggio mobili con esperienza documentata di almeno anni tre. Telefonare 040/225498-225785 ore negozio. (A6251)

CERCASI aiuto commessa/commissa conoscenza serbo croato per negozio articoli casalinghi. Presentarsi Anna casa via Cellini 1. (A6203)

CERCASI geometra esperienza cantiere edilizio. Trattamento adeguato. Scrivere a Publised cassa n. 12/C 34100 Trieste. (C483)

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574-791921. (41291)

5 Rappresentanti Piazzisti

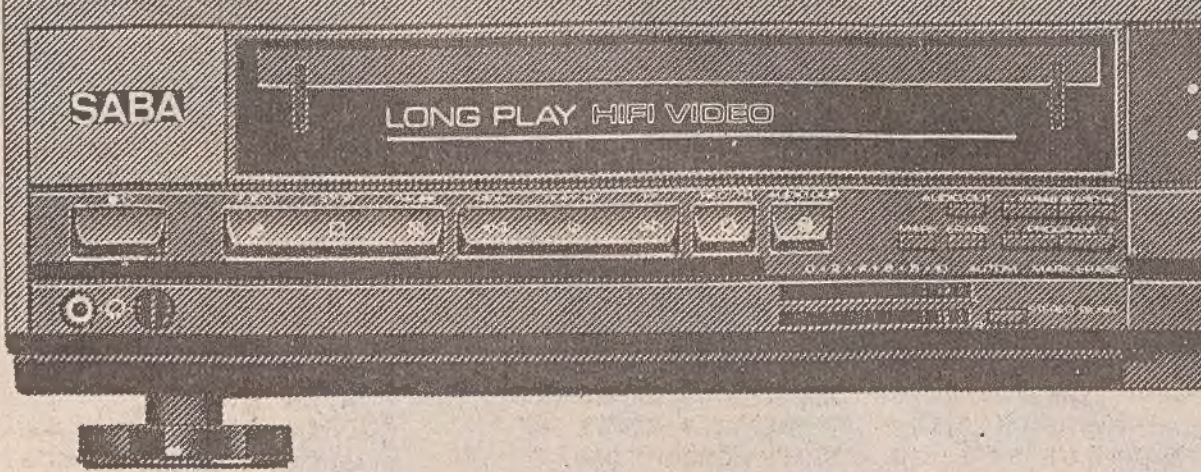
MAGLIERIA donna alta moda cerca rappresentanti veramente capaci, con portafoglio clienti boutiques per Trentino, Friuli-Venezia Giulia. Inquadramento Enasarco. Astenersi perditempo. Tel. 035/995444 ditta D'Acquaviva. (G7122)

ORGANIZZAZIONE tedesca ricerca collaboratori per facile lavoro serale pubblicitario adatto part time non vendita porta a porta. Richiediamo minimo 23 anni, serietà, presenza. Presentarsi per informazioni martedì 14 novembre ore 20 presso Sam Hotel via Cosulich Monfalcone. Puntuali (F0001)

PER opportuna collaborazione



CHI COMPRA UN VIDEOREGISTRATORE SABA HA DI PIU': PIU' DODICI MESI DI MAXIGARANZIA. PIU', SUBITO, IL MANUALE "VIDEO FACILE SABA" DI GUIDA ALLA VIDEOREGISTRAZIONE. PIU' UN VIDEOREGISTRATORE SOSTITUTIVO TEMPORANEO* PER INTERVENTI IN GARANZIA SUPERIORI A OTTO GIORNI. TUTTI QUESTI PIU' SONO SABA E HANNO UN NOME: SABA PLUS.



VIDEOREGISTRATORE VR 8490 S-VHS • RISOLUZIONE 400 LINEE TV • TESTINE ROTANTI: 6 VIDEO E 2 AUDIO • TIMER 8 MEMORIE SU 365 GG. 48 POSTI PROGRAMMA • TELECOMANDO A RAGGI INFRAROSSI CON VISORE LCD • AUDIO HI-FI STEREO E MONO • PREDISPOSIZIONE AL VPS (VIDEO PROGRAM SYSTEM) • LONG PLAY PER AUDIO HI-FI.

* Il SABA Plus è un servizio esteso a tutti i TV Color SABA ed è a vostra disposizione presso tutti i Rivenditori Garanti SABA elencati in questo annuncio. * Se disponibile.

BRUNO BIASI - Piazza Dalmazia, 1 - 34132 Trieste - Tel. 040/64740 • **METROMARKET S.p.A. expert** - Via Torregianca, 25 - 34132 Trieste - Tel. 040/62362 • **RAMANI SERGIO expert** - Via Revoltella, 10 - 34138 Trieste - Tel. 040/948365 • **SASSETTI GIANCARLO** - Via Manzoni ang. Via Gambini - 34138 Trieste - Tel. 040/727204 • **EMPORIO ELETTRODOMESTICI DI KOSMINA** - Via Aurisina Centro, 156 - 34011 Aurisina (TS) • **ELETTROMARKET** - Via Dei Salici, 1 - 34016 Opicina (TS)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine acquistando rimanenze telefonare 040-394391-60450. (A64270)

7 Professionisti Consulenze

PER opportuna collaborazione

con azienda seria offresi spicata esperienza professionale incarichi di responsabilità, programmazione, acquisti gestione. Scrivere a cassetta n. 18/C Publised 34100 Trieste.

9 Vendite d'occasione

VENDO arredi della mia casa compresi lampadari tappeti. Tel. 0424/24217. (G058)

14 Auto, moto cicl

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 040/621378. (A6269)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A6138)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFITTASI appartamento ammobiliato strada Friuli non residenti 750.000 compresolucacqua tel. 040-228390.

IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato paraggi via COLOGNA stanza cucina bagno ripostiglio S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A6180)

IMMOBILIARE CIVICA affitta magazzino zona OSPEDALE mq 70 S. Lazzaro, 10 tel. 040-61712. (A6180)

PIZZARELLO 040-766676 Carlo Alberto salone due stanze servizi conforti stabile signorile affittasi non residenti 1.000.000. (A03)

SELLA Chianzutan (vicinanze) lago Verzegnis, vacanze invernali-estive, appartamento trilocale, arredato, affittasi

anche settimanalmente 0432/530360. (F221)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti dipendenti. Es: 10.000.000 - 60 rate - 230.000 anche firma singola. ATTIVITA' COMMERCIALI - IMPRESE fino a 200 milioni. Es: 30.000.000 - 24 rate - 1.524.000. Possibilità anticipi 24 ore. Nessuna spesa anticipata. 040/54523 - 0432/25207. (F)

A.A.A.A.A. PRESTITI in giornata. Telefonando 040/61100. (A6278)

A.A.A. ASSIFIN finanzia dipendenti casalinghe pensionati firma singola discrezione 040/773824 - Gorizia 0481/532464. (A6282)

A.A.A. SERVIZI PARABANCA-RI - Istituto Finanziario Regionale eroga finanziamenti dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola e tramite Cessione Quinto Stipendio. Tel. 040-764105. (A5988)

A.A. ANCHE senza cambiali anche casalinghe e pensionati immediati finanziamenti agevolati Pool-fin 040/362440. (A6280)

CARTA BLU TS 040/54523 UD 0432/25207

Prestiti per Artigiani Commercianti - Dipendenti **FINO 100 MILIONI**

Possibilità anticipi fino a 8 milioni in 24 ore Anche firma singola nessuna spesa anticipata Es. 10 milioni 60 rate 230.000

PRESTITI VELOCI a tutti fino 25.000.000 anche firma singola senza spese anticipate. Procura/potevole su auto/immobili - poca documentazione - agevolati dipendenti pensionati casalinghe - Istruttoria telefonica. TRIESTE via Donata 3, tel. 040-60418-631478. UDINE 0432-507266. (G15226)

5.000.000 rata 145.000 in giornata. Inoltre casalinghe firma singola. 040-64100. (A6226)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 040/762081 Trieste cerca in acquisto appartamenti ville casette stabili in blocco esegue stime gratuite. (A014)

A. INGEGNERE nostro cliente acquista appartamento signorile 2/3 camere soggiorno servizi disponibilità max 230.000.000 contanti. Faro Trieste 040-729824. (A017)

CERCO soggiorno 2 camere più servizi Gorizia e dintorni definizione immediata. 0481-532782. (B003)

PRIVATO acquista appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento immediato telefonare 040-946269. (A6180)

QUADRIFOGLIO cerca in acquisto appartamento zona giardino pubblico salone due stanze biservizi terrazza max. 200.000.000. 040-630174. (A012)

QUADRIFOGLIO cerca pronta definizione piano alto 2-3 stanze cucina bagno zona ipodromo-fiera. 040-630175. (A012)

STABILE in blocco acquisto per investimento solo da privati pagamento contanti no intermediari 040/763189. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

CASA perfetta, bifamiliare (4 camere - bicamere) 350 mq cortile recintato, orto 1.100 mq (utilizzabili anche come parcheggio privato), fronte statale sandanelese, vicinanza Udrone. Utilizzabile anche come casa campagna, trattoria, osteria, negozio, laboratorio artigiano. Vendesi anche appartamenti separati prezzo molto interessante. 0432/530360. (F221)

IMMOBILIARE CIVICA - vendi PERUGINO - rinnovato, 3 stanze, cucina, bagno, poggione autoriscaldamento, S. Lazzaro 10 tel. 040-61712. (A6180)

IMMOBILIARE CIVICA vendi appartamento centralissimo stanza stanzetta cucina doppi servizi autoriscaldamento ascensore S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A6180)

MANSARDA Ghenga camera cucina soggiorno bagno camera wc vendo 33.000.000 040/364804. (A6274)

MONOVANO Bibione 33 mq più 13 terrazza seminuovo appartamento vendi o scambio Trieste Bonzanini 040/364804. (A6274)

VENDESI appartamento libero via Rismondo al IV piano, stanze, stanzino, corridoio, cucina, wc. Telefonare 14/11/1989 ore 9.00-11.00. 040/64524. (A6281)

VENDESI appartamento libero via Manzoni al IV piano, camera, cucina, wc. Telefonare 14/11/1989 ore 9.00-11.00. 040/64524. (A6280)

23 Turismo e villeggiature

ALPE Siusi: Cuore Super Dolomiti Settima bianca 7 gennaio, 14 marzo-5 aprile: re 380.000/400.000. Bambini sconto 40%. Piscina. Solarium. Sauna. Sala giochi. Hotel Miramonti. 4 Stelle. Nuvol. 39040 Siusi. Casella Postale 1. Tel. 0471/978071-707032. (G1457)

TARVISIO residence vicinissimo piste sci vendesi appartamenti termoaeroneo, rimangono dilazionabili. 035/995692. (5692)

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Per risolvere felicemente con matrimonio convivenza, amicizia rivolgetevi all'unica umana iniziativa. Anag. Tel. 0481/90118. (B58)

LAUREA AMERICANA
a distanza - in base alle vostre esperienze accademiche e professionali
Bachelor, Master, Doctor
Pacific Western University Dept. P
Via S. Isidoro, 8
20090 Vimodrone MI
Tel. (02) 2650075 - 2650139



Il futuro si preannuncia luminoso. I Volks dicono di no all'inflazione.

Non tutti sono capaci di far guerra all'inflazione. I Volks sì.

E lo dimostrano. Non c'è che andare da un Concessionario Volkswagen, per acquistare un TL o un Transporter o un Caddy, per rendersene conto. Bella novità, direte voi.

I Volks sono da sempre sinonimo di lotta all'inflazione; grazie alle avanzate tecnologie di costruzione durano una vita, non si fermano mai, hanno un rapporto costo prestazioni eccezionale.

Ma oggi c'è dell'altro. Dai Concessionari Volkswagen trovate dei Volks

attrezzati per soluzioni particolari, ad hoc, con prezzi ancora più bassi di quel-

li correnti; trovate veicoli nuovi con capacità di carico ancora più ampie; tro-

vate interessanti condizioni di finanziamento; potete chiedere la valutazione del vostro usato sicuri di scoprire cose inaspettate; trovate, e scusate se è poco, i prezzi di oltre un anno fa. Vi sembra abbastanza per combattere l'inflazione? Quanti sono capaci di tanto?

1.200 PUNTI DI VENDITA E ASSISTENZA IN ITALIA. VEDERE NEGLI ELENCHI TELEFONICI ALLA SECONDA COPERTINA E NELLE PAGINE GIALLE ALL'AVOCATO AUTOMOBILI.



Solo i Concessionari Volkswagen

I Volks
Capaci di tutto.

potevano essere capaci di tanto.